GUERIN SPORTIVO
28
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
ANNO LXXXII - N. 28 (1004) 13/19 LUGLIO 1994 - SPEDIZIONE IN A
L. 4.000
9 771122 171008
40028
Dopo la Spagna
i tifosi chiedono
a Roby Baggio
un altro miracolo
contro la Bulgaria
L'Italia sogna

PRIMA PAGINA

di **Domenico Morace**

Sacchi, quanti amici!

L'Italia è tra le prime quattro squadre del mondo, secondo regola, e in campo sono scesi i saltimbanchi dell'informazione. Ci sono tutti: acrobati, equilibristi, nani e giocolieri. Fa pena vederli in azione, in qualche caso viene il voltastomaco. Inneggiano a Sacchi ed a Roby Baggio, tirano fuori il meglio del loro repertorio di trasformisti: sono lirici o romantici, sentimentali o euforici, pizzicano la lira per trarre suoni melodiosi. Questa storia ricorda i giorni di Spagna '82. *«Ho la nausea, nella melassa io affogo»* mi disse Enzo Bearzot. L'avevano messo in croce, salvo tirarlo giù per portarlo in trionfo. Noi italiani siamo famosi nel soccorrere il vincitore, scrisse Flaiano. Alla moda cedono anche tanti intellettualoidi che, nei grandi eventi sportivi, accorrono a frotte per racimolare lire e glorie.

Dove sono i carnefici di Sacchi? Dove sono quelli che chiedevano la testa di Roby Baggio? Spariti. Non se ne trova uno neanche a pagarlo a peso d'oro. Sui giornali, dai teleschermi, è tutto un elogio ai due. Sacchi è un eroe, Baggio è il Divino. Ma come, sino a qualche giorno fa Sacchi non era un cretino e Baggio un imbelle? Basta un risultato per cambiare tesi; la coerenza è un optional.

Noi del «Guerino», per fortuna, siamo al di sopra di ogni sospetto. Non dobbiamo riverniciarci né ci tocca fare retromarcia. In epoca non sospetta, dichiarammo il nostro schieramento di campo: Sacchi sta sbagliando tutto quanto è umanamente possibile ma diamogli fiducia, non bombardiamolo prima della fine del Mondiale, non mandiamolo in tilt. Aggiungemmo: se alla fine avrà fallito, gli chiederemo di togliere il disturbo. E glielo avremmo chiesto.

Non è elegante autocitarsi, però talvolta è necessario. Forti di questa credenziale, oggi possiamo permetterci di guardare in faccia i «pentiti» e di contare i «traditori» o i voltagabbana. Possiamo anche leggere criticamente nelle pieghe dei risultati per dire che, vivaddio, siamo andati avanti ma il modo non convince e che Sacchi è bravo e fortunato ma ha anche sbagliato e che Baggio si assenterà spesso e volentieri ma quando si sveglia sono dolori per tutti e questo fa la differenza tra l'operaio ed il genio, lo capiscano una volta per tutte i suoi detrattori.

Sacchi e Baggio sono le due facce del problema azzurro. Adesso tutti fanno a gara nel dire che forse, si, insomma, Sacchi non è solo fortunato, è anche bravo. Non lo pensano ma lo scrivono. Non tutti, per fortuna; c'è anche una stampa seria e credibile. Sino a quando si giudicherà in base al risultato, favorevole o negativo, la cultura sportiva nel nostro Paese non migliorerà. Ricordo una volta quel che disse Berlusconi: *«Se i giornali, in Italia, vendono poco, non sarà anche per colpa di voi giornalisti?»*.

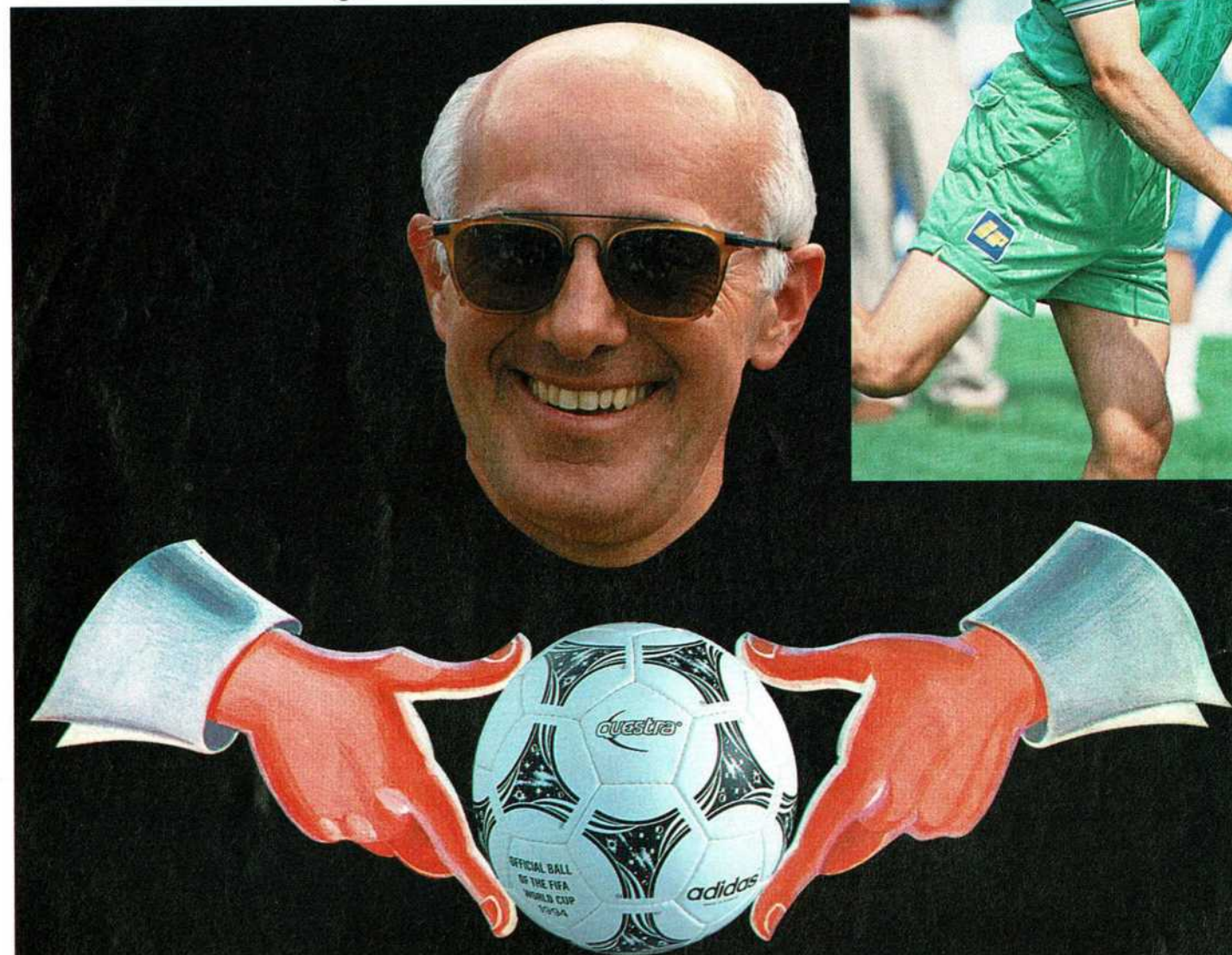
C'è un distacco tra Paese reale e Paese dei giornali. La gente, che è genuina, sa leggere le partite, come dimostrano i sondaggi d'opinione, talvolta un po' crudi o anche ingenerosi. Il Paese, quello che è sceso in piazza, bandiere al vento, festeggia ma non si nasconde che da Sacchi si aspettava molto di più: una squadra, un gioco, successi cristallini. Invece, siamo andati avanti con la bravura dei singoli, col cuore, con la fortuna, col gioco all'italiana. Dov'è finito il verbo sacchiano, la filosofia del bel gioco e della zona? Sino ad ora ha vinto il cuore del gruppo, il piede di Codino. Non possiamo ignorarlo o, peggio, nasconderlo per qualche copia in più da vendere.

L'Italia tra le prime quattro del mondo non è un successo; è la regola. Non cianciamo da secoli che abbiamo il campionato più bello del mondo ed i giocatori più forti? Con quelli rimasti a casa, avremmo potuto fare due Nazionali, non una, ed invece siamo qui a gioire come matti per una qualificazione arrivata in maniera rocambolesca e con l'Italia meno sacchiana della storia.

Per Baggio il discorso tecnico è semplice. Baggio è un giocatore di talento e, come tale, sottoposto agli sbalzi di una umoralità tipica dei campioni. Nel calcio i solisti hanno sempre avuto vicende e fortuna diverse dagli altri. I campioni fanno la differenza, anche in un attimo. Baggio sta dimostrando di essere un campione. Rinfoderiamo gli spadoni.

E adesso, avanti Italia. □

Sacchi: o amato o detestato

Abilità o buona sorte? Il Ct azzurro al centro di una guerra di religione

Generale Fortuna

dal nostro inviato **Carlo F. Chiesa**

Una carrellata di immagini di Arrigo Sacchi: aveva promesso spettacolo e gioco, ma rischia di diventare il tecnico più utilitarista di questi Mondiali americani

NEW YORK. Singolare destino, quello di Arrigo Sacchi. Aveva fatto irruzione sulla scena azzurra promettendo spettacolo e gioco prima ancora che risultati e ora sta passando alla storia di questo Mondiale come il tecnico più utilitarista in assoluto, proiettato in avanti da una trazione posteriore in grado di dare la polvere persino ai potentissimi aspirati della Formula Uno. La sua Nazionale continua a giocare una competizione a parte, esclusa dal circuito delle belle partite che rallegrano Usa '94, eppure fieramente in sella e per di più primatista assoluta in emozioni da cardiopalmo. Sembra quasi che, avendo dovuto rinunciare per impossibilità ormai acclarata al famoso «gioco nuovo», la squadra azzurra abbia ripiegato sui finali a sorpresa, sui ripescaggi dall'abisso in articulo mortis, sui capovolgimenti di situazione per regalare sensazioni forti e dunque, in fondo, esaltare ugualmente il pubblico.

TRADIZIONE. È un peccato che la critica, una volta di più, abbia perso l'occasione per un'analisi serena di una situazione tecnica per certi versi paradossale ma anche, a ben guardare, perfettamente in linea con la tradizione del calcio. A parte qualche rara e lodevole eccezione, è sembrato infatti inevitabile lo schieramento per «religione»: quasi che il non gioco azzurro debba essere senz'altro applaudito come spettacolo solo perché alle sue radici c'è il carisma di Arrigo Sacchi, oppure chi critica la pessima qualità del calcio prodotto in questi Mondiali dai nostri rappresentanti non lo faccia per dovere di obiettività, ma esclusivamente con l'intento di dare addosso al profeta incompreso di Fusignano. Peccato, anche perché il nostro Ct, persona intelligente e ricca di esperienza, ha finito col cadere nella trappola, accogliendo le critiche contrarie come offese personali. Il fatto è che qui nessuno vuole offendere nessuno e non c'è nemmeno, per chi abbia sempre e soltanto osservato i fatti con indipendenza di giudizio, una qualsiasi «sindrome spagnola» a

segue

SACCHI

SEGUE

consigliare prudenti virate. Si può anche vincere giocando male, come no? e la storia del calcio (ecco il paradosso solo apparente di cui dicevamo prima) lo dimostra: non sempre chi ha successo produce anche la manovra spettacolarmente più godibile.

INGREDIENTI. Si gioisce lo stesso, perché è poi il risultato, in fondo, ciò che soprattutto conta. L'importante è essere sinceri e non barare con le parole. Abbiamo una buona difesa, un fuoriclasse del gol (il Codino, prima ripudiato e poi abbracciato) e soprattutto un bel po' di fortuna: sono ingredienti importanti in un Mondiale, spesso in passato ingeneroso con chi aveva esibito il calcio migliore. Quindi non c'è da innestare nessuna marcia indietro, nel constatare che questa Italia è arrivata in alto meritatamente, ma producendo il gioco forse più povero dell'intero lotto di testa. Per conto nostro, non abbiamo mai smesso di rilevare la pochezza della manovra e il fragile fondamento delle aspirazioni della squadra non legate a doppio filo agli estri mutevoli di Roberto Baggio il magnifico. Vogliamo ricordare che il Guerino era stato forse l'unico a difendere a spada tratta l'inimitabile Codino quando la critica, e l'Italia dei sondaggi, si inferociva chiedendone l'esclusione? Ci sembrava imperdonabilmente superficiale sostenere senza possibilità di controprova che Sacchi aveva azzeccato la scelta della vita escludendo lo juventino durante Italia-Norvegia. Non era sempre stato lui, Robertino, l'uomo delle invenzioni improvvise in zona gol capaci di rovesciare come un guanto l'andamento di ogni partita? Cosa mai poteva assicurare che non gli sarebbe riuscito anche con quel match scorbutico e sgusciante come un pesce in agonia? Macché: si era vinto e tanto bastava ad applaudire Sacchi e crocifiggere Baggio.

FORTUNA. Ora l'inondazione di retorica che ha sommerso tanti commenti tentando di confondere le idee alla gente non può bastare a nascondere la verità dei fatti. I quali dicono che abbiamo scampato il naufragio in extremis in almeno tre occasioni, quando tutto sembrava perduto. Il che, d'altra parte, era già accaduto durante le qualificazioni: basta pensare al pareggio con la Svizzera a Cagliari o alle vicissitudini di Malta-Italia. Per risollevarsi così spesso all'ultimo tuffo, se ne accorge anche un bambino, occorrono grandi doti di fondo. Ma è più un fatto di schiena che di tenuta atletica. Eppure l'Arrigo non vuol sentire ragioni; da qualche tempo, tra le righe ma non troppo, va spiegando che i conti si faranno alla fine, quando «*qualcuno si dovrà ricredere*». Ebbene, il primo a farlo è stato proprio lui, che un paio di anni fa sosteneva la priorità dello spettacolo sul risultato e ora invece, precisamente da qualche settimana, ha scoperto che al riparo del risultato favorevole si può sostenere qualunque tesi sulla qualità del gioco. «*Quando una squadra vince*» è diventato il suo nuovo e ripetuto motto

«*significa che ha dei meriti*». Anche la fortuna, è un merito, e l'esito dei più recenti sondaggi condotti in Italia conferma che certi proclami fanno fatica ormai a incantare la gente. «*Mi hanno detto che l'ultimo sondaggio metteva a confronto la mia fortuna e la mia bravura. Il 70 per cento contro il 30 ritiene che io sia più bravo che fortunato. Mi fa piacere*». Invece il sondaggio del Tg3 aveva visto il 73 per cento degli intervistati schierarsi per il monumentale posteriore dell'Arrigo, e solo il 27 dalla parte della sua (peraltro indiscutibile) bravura.

RISCHI. Ugualmente, quando con i cronisti stranieri il nostro Ct ha dovuto riconoscere di essere «lucky», cioè fortunato, si è poi affrettato a precisare di averlo fatto «*per accontentarli*». Certo, se gli errori difensivi che ci hanno così spesso costretti a giocare «ad handicap» in questo bizzarro Mondiale, vengono attribuiti ai dispetti della sorte, si può anche sostenere che i rapporti di Arrigo il grande con la dea bendata non siano idilliaci. A patto però di non esagerare: se certe entità sono permalose, si possono correre rischi pesanti.

Carlo F. Chiesa

LA BUSSOLA di **Gianni Melidoni**

Ecco perché Sacchi è grande

NEW YORK. Se dovessi correggere tutte le sciocchezze che ho letto e ascoltato, in quesi tre anni, da quando la Nazionale è stata consegnata a Sacchi, non mi basterebbero due tomi. La gran parte è già stampata sui miei giornali, e sono contento d'avere potuto scrivere anche sul Guerino di Morace. Chi mi conosce lo sa, per cui, dovendo sintetizzare, dopo aver sottolineato che proprio attraverso gli schemi del gioco a zona si sono vinte due partite in dieci (in nove) contro undici, fatti senza precedenti nei nostri Campionati mondiali, mi limiterò a ricordare le due mosse fondamentali con cui Sacchi, lui solo contro ventidue milioni, ci ha portati al summit di Los Angeles.

Stadio dei Giganti, Italia-Norvegia. Benarrivo, come Mannini a Berna, sconta l'estraneità agli automatismi milanisti, lasciando l'avversario in gioco. Gli svizzeri segnarono e vinsero, mentre Pagliuca, dovendo scegliere tra il gol e l'espulsione, rischiò questa, e se la prese, lasciando il posto a Marchegiani ma espellendo a sua volta un compagno. In un minuto, Sacchi avrebbe dovuto decidere se amputarsi la mano destra o la sinistra, scegliendo con egual dolore la sinistra, Roberto Baggio, nell'incredulità del popolo italiano e dello stesso giocatore, che la prese molto male. Baggio si stava ritrovando in quella partita, protetto finalmente da Casiraghi a monte e con Signori a sostegno, nella replica conforme della perfetta recita di Oporto, interrotta dopo venti minuti dall'uscita del centravanti, vittima del suo stesso gol.

Di quel passo, sia con i portoghesi che con i norvegesi, avremmo visto il meglio dei cosiddetti schemi, essendo perfetto il triangolo amoroso. E invece, sempre al ventesimo minuto, nemmeno addolcita dal gol, anche stavolta c'è stata l'interruzione. Fuori Baggio per il suo stesso bene e quello della squadra. A lui, che soffre di claustrofobia, i nordici avrebbero dedicato le eccedenze, e avremmo davvero scontato la menomazione. Chi avrebbe dovuto uscire, altrimenti: Casiraghi che verticalizzava il gioco, diventando il punto di riferimento, e ben sopportava i calci? Un difensore? Un mediano? Signori, giocando anche per il compagno escluso, avrebbe consegnato il gol all'altro Baggio.

Era insieme il più vistosto segno della maledizione che ci ha accompagnato fino alla semifinale e dell'intelligenza di Sacchi. Ma adesso bisognava recuperare il sensibilissimo Pallone d'Oro, ridotto come «un coniglio bagnato». Non è bastato il rientro contro i messicani: anzi. E nemmeno sembrava che bastasse il lungo inseguimento ai nigeriani, vincenti per caso, quando, un'altra volta solo contro ventidue milioni di connazionali, Sacchi ha chiamato fuori Signori invece di Baggio, scegliendo il rischio dell'eliminazione per cercare sino all'ultimo il recupero di un giocatore fondamentale. Poi l'arbitro fellone, espellendo Zola anziché assegnargli il rigore che gli spettava, ha ricostituito l'handicap, gli azzurri si sono ritrovati un'altra volta in dieci ma con Baggio che, grato, ha ricambiato a modo suo, diventando da quel momento, tutt'ora perdurante, il protagonista dei Campionati mondiali. □

Roby Baggio a cuore aperto

«Non mi sentivo un bidone, non mi sento un eroe». «Questa esperienza, comunque, mi ha maturato come uomo»

Io, figlio di Budda

dal nostro inviato **Carlo F. Chiesa**

MARTINSVILLE. Il suo codino ondeggiante rappresenta non soltanto uno dei simboli più attesi ed entusiasmanti di questo Mondiale, ma anche l'emblema dell'ennesima sconfitta di gran parte della critica italiana. Tanto spietata prima nel chiederne l'esclusione per palese inutilità, quanto smodata poi nel celebrarne i trionfi. Sull'asse di equilibrio tra i due estremi c'è lui, Roby Baggio, un fuoriclasse destinato a masticare malinconia persino nei giorni più belli.

MALAFEDE. *«Quel che mi ha dato fastidio»* confida *«non sono state tanto le critiche. Ci sono abituato, ormai, so che se non segno o non regalo qualche assist vengo giudicato insufficiente. No, c'è stato di più, cioè malafede da parte di gente abituata a giudicare senza conoscere le persone e le situazioni. Mi ha fatto male leggere i commenti di certi personaggi dello spettacolo, dunque miei colleghi, che dovrebbero avere rispetto per il lavoro degli altri. Hanno detto cose che io non mi permetterei mai di dire sul loro conto. Si può anche sostenere che io gioco male, ma la persona andrebbe sempre rispettata»*. Il dente batte tuttora dove critiche e sondaggi nei giorni neri hanno picchiato più a fondo. Dopo l'esclusione con la Norvegia era diventato il «peso morto» della Nazionale. Una specie di linciaggio cui il Guerino non si era associato e che non aveva trovato il golden boy impreparato. *«Sono nel calcio da tanti anni»* sospira, *«ormai so come funzionano le cose. Il giorno prima sei da buttare, quello dopo diventi il salvatore della patria. Beh, io non mi sono sentito il salvatore di nessuno e anche adesso sono lo stesso di qualche giorno fa, con alcuni gol in più che non possono avere cambiato le mie qualità o il mio modo di giocare con la maglia azzurra. Con la quale, se mi permettete, qualcosa avevo già fatto anche durante le qualificazioni»*.

INVENZIONI. Le prodezze in serie non gli hanno tolto di bocca il sapore amaro delle prime durissime settimane, condite da polemiche gonfiate ad arte. *«Certo, lavorare con più tranquillità non farebbe male, soprattutto perché sono state inventate tante cose. L'impegno e la voglia ci sono sempre stati, da parte mia e dei compagni: non eravamo e non siamo «fighettine», come qualcuno ha scritto. Solo chi ha giocato a calcio può capire le difficoltà e le preoccupazioni «naturali» di una manifestazione come il Mondiale. Tanto più in questa circostanza, col clima terribile che ci ritroviamo. Vorrei che chi ci ha tanto criticato provasse cosa vuol dire cercare di correre con il cento per cento di umidità e un caldo infernale»*. Per te si dovrebbe cercare di correre di meno: Sacchi invece non transige, su questo punto. *«Io vedo che i brasiliani non si stancano, perché seguono la loro vecchia filosofia: bisogna far correre la palla. E vedo anche che le squadre che all'inizio del Mondiale*

LE FOTO PIÙ BELLE DI ITALIA-MESSICO

GUERIN SPORTIVO

WORLD CUP '94

EDIZIONE STRAORDINARIA

L'ITALIA DI SACCHI STENTA MA TUTTI ATTACCANO ROBERTINO

BAGGIO E' INNOCENTE

Ci qualifichiamo grazie al Camerun

SACCHI «Ci hai delusi: è questa la tua Italia?»

BAGGIO «Lo giuro: non vi deluderò mai più»

MANCINI «Che rischio impostare così la preparazione atletica»

A fianco, la prima pagina dell'edizione straordinaria del «Guerino» dopo il match con il Messico: abbiamo la coscienza a posto...

A fianco. Roby sembra pregare. Sotto a sinistra, in azione. In basso, i gol segnati contro la Nigeria e la Spagna

correvano a cento all'ora sono sparite presto di scena. La mia non è una critica al modulo, ma una constatazione: non possiamo correre a mille all'ora per novanta minuti, dobbiamo cercare di correre con giudizio».

FESTA. Adesso ti senti davvero il simbolo di questa Nazionale? *«Io sono felice che la gente scenda in piazza a far festa. Anch'io l'ho fatto, nell'82: avevo quindici anni, me ne andavo in giro con un'enorme bandiera tricolore in macchina con mio fratello più grande a far festa. Avevo sofferto davanti al televisore come tutti gli italiani, per questo li ho capiti durante questo Mondiale».* Allora chi era il tuo idolo? *«Paolo Rossi, naturalmente, soprattutto perché aveva giocato a Vicenza, lo avevo seguito da vicino ed era un grandissimo centravanti».* Oggi l'«hombre del partido» è un certo Roberto Baggio... *«Mah, sono felice di avere realizzato gol importanti, anche se preferirei giocare meglio al servizio della squadra. Il fatto è che in questo Mondiale è tremendamente difficile riuscire a esprimere ciò che si ha dentro. Da Italia '90 sono cambiate molte cose, gli spazi si sono ristretti. È un altro aspetto di cui non si tiene conto. Quelli che si sono fatti meglio valere hanno avuto a disposizione il contropiede, cioè spazi in cui liberare le proprie doti. Quando invece sei soffocato dalla marcatura individuale, come capita regolarmente a me, o riesci a inventare la prodezza individuale o resti soffocato».*

INCOMPATIBILITÀ. Pure la pretesa incompatibilità con Beppe Signori si è sciolta come neve sotto il sole torrido. *«Mi sono molto meravigliato a suo tempo che si potessero criticare certe giocate tra me e Beppe, sostenendo che siamo incompatibili. Anche chi ha messo in discussione i rapporti tra noi giocatori è andato fuori strada: c'è grande rispetto tra noi».* Adesso finalmente ti senti la «stella» del Mondiale, come ti hanno salutato le prime pagine dei giornali statunitensi? *«No, mi sento solo il protagonista di una esperienza straordinaria, che sta arricchendo la mia vita, non solo la mia carriera di calciatore».* □

Sotto, occasione per Roby Baggio nel primo tempo: la difesa spagnola, questa volta, ci mette una pezza

Anche con la Spagna match da batticuore

Un'Italia dai due volti si fa rimontare, poi rischia il ko e infine viene esaltata da Roby Baggio al minuto fatidico

I ragazzi dell'88

dal nostro inviato

BOSTON Ancora una volta sull'orlo dell'abisso, ancora una volta felici e vincenti nel finale. La partita dei «quarti» con la Spagna ha ricalcato il canovaccio ormai tradizionale di questo Mondiale azzurro, prima condannando le nostre aspirazioni di gioco, poi premiando le migliori qualità tecniche rispetto all'avversario. Il clima, una volta di più, l'ha fatta da protagonista, proponendo un'irreale scenografia di nebbia in quota, tradotta al suolo in una concentrazione di umidità vicina al cento per cento. Soffocati dal caldo e dall'abbottonatissimo schieramento avversario, gli azzurri non hanno potuto nel primo tempo, poi lodatissimo da Sacchi, che esercitare una modesta pressione, grazie soprattutto alla gladiatoria prova di Dino Baggio, esemplare nel pressing e sollecito a trascinare in avanti l'azione. La qualità della manovra non ha mai attinto livelli elevati, solo occasionalmente proponendo accelerazioni vincenti, come la formidabile percussione di Massaro che al 13' ha offerto a Roby Baggio la possibilità del gol, negato da un trafelato recupero di Ferrer. Il mesto duello a distanza dei retropassaggi al portiere, prodotto dell'impotenza delle squadre, è stato interrotto dal gol azzurro, su una conclusione

segue

FUORICAMPO di **Roberto Mancini**

BRAVO SACCHI, E ORA LA FINALE

È un'Italia in crescita quella vista contro la Spagna. Una squadra che migliora di gara in gara. Soprattutto nel primo tempo ho notato una Nazionale vivace, caparbia, finalmente convincente. Poi, nella ripresa, è un po' scesa, ma bisogna tener conto dei supplementari giocati con la Nigeria solo quattro giorni prima. Mi è piaciuto molto, ancora una volta, Costacurta: la sua tenacia e il suo coraggio sono la sorpresa più bella del Mondiale azzurro. Un «bravo» particolare lo rivolgo anche al mio amico Pagliuca: è rientrato e ha salvato la gara con quell'intervento miracoloso su Salinas. Ma i complimenti vanno rivolti a tutta la formazione e anche a Sacchi, che sin qui non ha sbagliato una mossa. Alcuni dicono che la sua sia soprattutto fortuna, ma è ingiusto, poiché la fortuna arriva quando uno è bravo. Quanto a Roberto Baggio è inutile aggiungere qualsiasi commento: lui è il giocatore che ti cambia la partita con una giocata e anche contro la Spagna è stato così, con quel gol che solo in quella maniera poteva essere realizzato. Credo che per Roberto valga quanto vale per tutta la nostra squadra: il gol a due minuti dalla fine con la Nigeria è stato il momento chiave, una di quelle circostanze che segnano un Mondiale. Lo dimostra proprio l'attacco, che ha preso fiducia e che nelle ultime gare è riuscito a creare continuamente pericoli alle difese avversarie. Ora ci attende la semifinale con la Bulgaria. Una gara difficile, vista la vittoria di Stoichkov e compagni sulla Germania non possono esserci favoriti. Ma la condizione atletica del gruppo azzurro e soprattutto la grande maturità di questi uomini mi dà fiducia per arrivare in finale. Avanti ragazzi!

In alto, Dino Baggio sblocca il risultato. Sopra, da sinistra, Pagliuca salva su Julio Salinas; occasione per Berti; Luis Enrique sanguinante dopo lo scontro con Tassotti. A sinistra, Conte spreca; a destra, l'1-1

Boston, 9 luglio 1994

Italia-Spagna 2-1

ITALIA: Pagliuca 7, Tassotti 6, Benarrivo 6,5, D. Baggio 7, Costacurta 7, Maldini 6, Conte 5,5 (66' Berti n.g.), Albertini 6 (46' Signori 6,5), Massaro 5,5, R. Baggio 8, Donadoni 6.
In panchina: Marchegiani, Apolloni, Baresi, Minotti, Mussi, Casiraghi, Bucci.
Ct: Sacchi.
SPAGNA: Zubizarreta 6, Ferrer 6,5, Otero 6,5, Alkorta 6, Abelardo 6,5, Nadal 6, Goicoechea 6, Caminero 6,5, Luis Enrique 6, Bakero 6 (64' Hierro 6), Sergi 6 (59' Salinas 5).
In panchina: Canizares, Camarasa, Juanele, Guardiola, Felipe, Voro, Guerrero, Beguiristain, Lopetegui.
Ct: Clemente.
Arbitro: Puhl (Ungheria) 6,5.
Marcatori: D. Baggio al 25', autorete di Benarrivo al 58', R. Baggio all'88'.
Ammoniti: Abelardo, Caminero.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 55.000.

I RAGAZZI DELL'88

SEGUE

«classica» di Dino Baggio: destro tonante dalla distanza, palla fuori portata per Zubizarreta. Incapaci di insistere, gli uomini di Sacchi non hanno poi messo sul piatto della bilancia, di fronte alla fiacca reazione avversaria, che una buona occasione fallita da Conte su assist di Roberto Baggio, così aprendo la strada alla sofferenza della ripresa. Quando i modestissimi spagnoli, colto il pari grazie a una maligna deviazione di Benarrivo su botta di Caminero, si sono probabilmente convinti di poter agevolmente battere ai supplementari un avversario provato, imprecisi nei lanci, inguardabili nei tentativi di triangolo, il loro assedio al fortino azzurro non ha mai superato i canoni di una fatale prudenza.

Conte a terra, colpito dai crampi: lo juventino doveva essere il più fresco, è finito kappaò pure lui

Mai scherzare con i campioni e con la fortuna di Sacchi: nel finale Pagliuca ha salvato alla grande sullo sciagurato Salinas e su una gran botta di Hierro, poi il capolavoro di Roby Baggio su contropiede di Berti e Signori ha chiuso il match. Mancavano due minuti alla fine, in piena «zona Baggio» (per Sacchi), e neppure la gomitata di Tassotti in area a Luis Enrique (naso fratturato) ha potuto più cambiare le cose.

c.f.c.

IL PAGELLONE

di **Marco Montanari**

Il piacere di giocare in 10

Pagliuca 7 Non ci sembra il caso di ricorrere a giri di parole: ha una sfiga incredibile. La maledizione mondiale continua, così Benarrivo ci mette il piedino e Pagliuca deve raccogliere in fondo al sacco il pallone. Subito dopo, però, il portierone si esalta e salva il risultato.

Tassotti 6 Dall'alto della sua esperienza, presidia la fascia destra con fare sicuro. Certo, il suo apporto offensivo è praticamente ridotto al minimo, però nessuno — Sacchi in testa — poteva aspettarsi cose clamorose sul piano dinamico: la classe non è acqua, d'accordo, ma la carta d'identità pretende rispetto. Peccato quelle gomitate...

Benarrivo 6,5 Il caldo, l'umidità, la tensione? Tutta roba che non lo riguarda. Il puffo è assatanato, copre e spinge con uguale intensità. Se regge su questi ritmi, è davvero un terzino... mondiale.

D. Baggio 7 Chissà come gli è venuta fuori dal piedone quella rasoiata che ha mandato kappaò Zubizarreta. In ogni caso merita un voto di eccellenza perché ancora una volta ha dato una bella mano alla Nazionale nella sua rincorsa alla finale.

Costacurta 7 Ha sbagliato il minimo, ha salvato Pagliuca da sicura capitolazione respingendo sulla linea una zuccata di Nadal. Una sicurezza.

Maldini 6 Non ci siamo ancora. Paolo continua a non rendere per quello che vale, sulla sinistra o al centro fa poca differenza. Avrebbe avuto bisogno di rifiatare, non gli è stato concesso; lui ha stretto i denti e bisogna ammirarlo.

Conte 5,5 Chiaramente a disagio, manda alle stelle l'occasione per chiudere il conto già nel primo tempo. Esce dal campo colpito da crampi, come dire che anche dal punto di vista fisico non era al massimo. Ma si sa, Sacchi preferisce giocare in dieci...

Albertini 6 D'acchito, la voglia di rifilargli un'insufficienza è tantissima. Poi, nella ripresa, ovvero quando lui è sotto la doccia, tutti sono costretti a ricredersi: senza Albertini, il centrocampo azzurro imbarca acqua da tutte le parti. Gli assenti, in casi del genere, hanno ragione.

Massaro 5,5 Meno brillante rispetto alle precedenti esibizioni, fatica parecchio a entrare in partita. Resta l'unico — tra i ventidue convocati da Sacchi — a poter ricoprire degnamente il ruolo di punta centrale. Il Ct lo farà fuori?

R. Baggio 8 Non fa cose clamorose, poi inventa il gol che spedisce la Spagna a casa e l'Italia in semifinale. Non vorremmo dilungarci: è un campione e metterlo in croce è stata una bestemmia.

Donadoni 6 Non è in forma, e si vede. Raramente riesce a saltare l'uomo, lui che è uno specialista nell'uno contro uno. Però con la classe rimane a galla e ci ispira un sogno: lui sulla destra al posto di Conte, Signori a sinistra e Albertini al centro della linea mediana, supportato da Dino Baggio.

Signori 6,5 Fuori dai denti: siamo disposti a privarci di una percentuale dello stipendio pur di vederlo giocare all'attacco. Beppe dà l'anima, non polemizza col Ct che lo esclude dall'undici titolare, offre a Codino la palla-gol: bisognerebbe fargli un monumento.

Berti n.g. Nicolino se la cava con un non giudicabile perché in un modo o nell'altro mette la zampa nell'azione del 2-1. A noi, però, resta il dubbio che — lì sulla fascia — sarebbe servito molto di più Lombardo. O no?

Jolly in pista premi in vista.

MONTECARLO

i Pilotissimi Agip: una raccolta dei campioni della Formula 1 di ieri che ci fa entusiasmare e vincere con la Formula 1 di oggi. Aneddoti, curiosità e misteri di 20 grandi che hanno fatto la storia dell'automobilismo, accompagnati da immagini d'epoca e da citazioni esclusive tratte da "Piloti, che gente...!" di Enzo Ferrari. Adesso con l'album dei Pilotissimi e i suoi fantastici jolly, potete scendere anche voi in pista e vincere migliaia di premi: vi aspettano 50 Fiat Punto e un miliardo e mezzo in buoni benzina. Come? Completando l'album dei Pilotissimi con le immagini dei campioni. Inoltre, se nelle bustine trovate il jolly di un pilota, che vinca o abbia vinto un Gran Premio, allora avete la possibilità di vincere uno dei 30.000 giubbotti, polo e T-shirt con il cavallino rampante della Ferrari. Se poi il jolly è quello di Jean Alesi, il premio è sicuro: uno dei 30.000 giubbotti, polo e T-shirt della Formula 1 o uno dei 100 fantastici week-end per due a Montecarlo, in occasione del Gran Premio del '95.

Allora, cosa aspettate? Chiedete l'album dei Pilotissimi ai gestori Agip. Cercate i jolly, seguite i Gran Premi e vincete quanto più potete: il gioco è in corsa fino al 15 settembre!

L'OBBIETTIVO di **Maurizio Borsari**

Italia qualificata malgrado l'arbitro Brizio

Lo scandalo-Zola

È durato solo dodici minuti il Mondiale di Gianfranco Zola. In alto, da sinistra, l'ingresso in campo, un tiro e il fallo sul quale l'azzurro ha reclamato il rigore. Sopra da sinistra, l'intervento su Eguavoen che l'arbitro ha assurdamente punito con l'espulsione. A fianco, la disperazione e l'uscita dal campo

In alto, la doppietta di Roberto Baggio che ha deciso l'incontro. Sopra, il salvataggio di Dino Baggio sulla linea di porta. A fianco e sopra a destra, gara di colore fra tifosi italiani e nigeriani

«Abbiamo salvato la pelle, io e Sacchi». Così Matarrese dopo aver «matato» la Spagna. Prima era successo un po' di tutto...

I sopravvissuti

di **Carlo F. Chiesa**

Giovedì 30
Diego Maradona ci lascia soli. Codino Baggio si sente solo

Venerdì 1 luglio
Sacchi ridimensiona Baggio. E ingigantisce la Nigeria

Sabato 2
Italy for Africa: Sacchi si adegua ai nigeriani!

Domenica 3
L'Arrigo «gufa» e invidia il bel didietro di Maldini

Lunedì 4
Mafiosi? Sacchi glissa. Mussi: cazziato e premiato

Martedì 5
Brizio, Blatter, Nigeria: tutti k.o. All'88' è resurrezione azzurra

Mercoledì 6
Sacchi fortunato? «Ieri sì oggi no». E Roby-gol si dà 6

Giovedì 7
C'è la Spagna: per Sacchi non è proprio roba da... Signori

Venerdì 8
Beppe-gol fuori dall'undici, Sacchi dagli indici. Di gradimento

Sabato 9
Ma la Spagna è «matata». E la pelle, salvata...

Domenica 10
Buongiorno Bulgaria? No, Buongiorno... stanchezza

Giovedì 30 giugno

ECLISSE. È il giorno, l'ennesimo, di Diego Maradona, pescato con le mani nel vasetto dell'efedrina e «ritirato» (meglio: scaricato) dalla Federazione argentina nel goffo tentativo di limitare i danni. All'incredulità si è sostituita l'amarezza. Il bel sogno è finito, chi adesso si scaglierà con la consueta violenza su ciò che resta del campionissimo e sui vizi che ne hanno troncato la carriera non capirà mai la differenza tra una magia del sinistro di Diego e una ciabattata di Dino Baggio. Altro che business, come già farnetica qualche superficiale dei tanti che affollano Usa '94: Diego era il calcio e lo stava dimostrando anche qui.

Matarrese scherza con Dinone Baggio. «Mi raccomando» dice, «usa la testa!». E infatti... A destra, Pagliuca si esibisce per strada: nel periodo intercorso fra le due giornate di squalifica, sentiva la mancanza di un pallone

SENSIBILITÀ. Tra i giocatori azzurri c'è emozione per la ingloriosa fine dell'avventura di Dieguito a Usa '94. *«Speriamo ne esca subito»* si augura Minotti, *«è una vicenda che addolora tutti: aveva fatto tanti sacrifici per tornare, dimostrando che il calcio era la sua vita, e rappresentava per tanti giovani la speranza che da certi problemi si può anche uscire. Mi dispiace per l'uomo, che nella vita non ha probabilmente avuto le amicizie giuste. Ora chissà quali problemi dovrà affrontare»*. In fatto di sensibilità, il libero del Parma ha già vinto il titolo.

CALCOLI. La giornata è di quelle davvero campali. Solo in tarda serata, infatti, gli azzurri e i cronisti al seguito conosceranno il proprio destino: o fare in fretta e furia le valigie per la fornace ardente di Los Angeles o restare nel New Jersey in attesa di trasferirsi a Boston per la partita degli ottavi, con due giorni di riposo in più. A Somerset Hills, ad ogni buon conto, i magazzinieri hanno già preparato i monumentali bagagli azzurri e pure alla Pingry School ci si appresta alla smobilitazione. A Los Angeles, dopo febbrili ricerche, è stato prenotato per la Nazionale un soggiorno in un college universitario. L'intreccio delle combinazioni possibili sull'onda di Nigeria-Grecia e Argentina-Bulgaria è infernale. Incontreremo l'Argentina, no, la Romania, anzi, la Bulgaria. Vi si sbizzarriscono matematici ed esperti di vaglia, le più belle menti mobilitate dalla Patria. Con un'unica conclusione sconfortante: come abbiamo potuto ridurci così?

CONIGLIO. Roberto Baggio, grande assente finora dall'hit parade del Mondiale, esce dal riserbo. Gianni Agnelli l'ha racchiuso in una delle sue immagini impietose: *«L'ho visto scendere in campo col Messico: sembrava un coniglio bagnato»*. Lui ci ride sopra: *«No, non mi sento ferito, l'Avvocato fa sempre di queste battute». «E poi»* prosegue serio *«è molto pesante anche per me non poter dare ciò che vorrei a questa squadra, dopo aver fatto il massimo per presentarmi qui nelle migliori condizioni»*. Anche Sacchi, forse, ha fatto inconsapevolmente il massimo. Cacciandolo dal campo durante Italia-Norvegia.

MOVIMENTI. Se il Divin Codino è moscio, la colpa è pure del modulo. Per la prima volta Roby-gol lo denuncia, sia pure tra mille sfumature: *«Si do-*

Adesso che ha salvato la pelle, Matarrese si arma e ride: ma chi vorrà infilzare?

vranno creare situazioni diverse, così siamo troppo prevedibili, dobbiamo giocare con più fantasia. Io non voglio scaricare le colpe su nessuno, so che molto dipende da me, però il calcio non è la boxe, dove uno è solo: ci sono anche i compagni. E io penso che chiunque dovesse giocare eventualmente al mio posto incontrerebbe parecchie difficoltà, perché là davanti le occasioni di mettersi in mostra sono state finora poche. Con Sacchi parliamo molto, alla ricerca della soluzione migliore; io cercherò ancora di più di fare qualcosa di mio, sperando di avere l'occasione di non giocare con le spalle alla porta avversaria». In altre parole, è un Baggio che si sacrifica per gli altri in un ruolo non suo: *«Io sto facendo quello che mi viene domandato: Sacchi ha chiesto a tutti di levar del proprio per il bene della squadra e io faccio la sponda davanti. Se mi muovo senza palla lavoro molto e magari nessuno lo nota; in ogni caso devono esserci poi anche movimenti diversi»*. In questa Nazionale, il Pallone d'Oro si è specializzato nei movimenti senza palla. Gol.

FORTUNA. La lunga notte dell'Italia vive soprattutto dei minuti finali dei due match in contemporanea: la Bulgaria raddoppia con l'Argentina e subito dopo la Nigeria fa altrettanto con la Grecia. Cambiamo tre avversari nel giro di pochi minuti. Al tirar delle somme risultiamo gli ultimi tra i ripescati, ma in compenso restiamo sulla costa orientale, con la destinazione climaticamente «fresca», cioè Boston, e per di più invece della temutissima Argentina (ancorché oramai priva di Diego) e della sorpresa Bulgaria ci tocca la Nigeria. *«Es buena suerte!»* commenta un cronista messicano. Le ormai leggendarie doti di fondo (schiena) di Arrigo il callipigio stanno assurgendo a fama internazionale.

Venerdì 1 luglio

FATALISMO. L'ottimismo si respira nell'aria. Sacchi però raffredda gli entusiasmi facendo il disinvolto: *«Ho visto in tivù Argentina-Bulgaria»* racconta; *«ero al ristorante, ma l'ho seguita con interesse; però non tifavo né per l'una né per l'altra soluzione, perché quando si arriva a questi livelli tutti gli avversari sono di valore. Non mi auguravo neppure di non dover andare a Los Angeles; nel calcio infatti è difficile sapere prima cosa è meglio. Vi ricordate Norvegia-Messico? Noi speravamo in un pareggio, oggi possiamo dire che per fortuna invece vinse la Norvegia»*. Altrimenti ora l'Arrigo sarebbe già fuggito sotto falso nome in Sudamerica.

PAURA. La verità è che non ci va mai bene niente. La Nigeria è sulla carta più abbordabile dell'Argentina? Proprio per questo il rischio è maggiore. *«Se non passeremo il turno»* ammonisce il Ct, che se ne intende, *«rimedieremo una figuraccia, lo so già. La gente guarda al nome, al blasone e la Nigeria non ne ha. In realtà, ha vinto il proprio girone, ha vinto la Coppa d'Africa, è una squadra che le relazioni di Rocca, Ancelotti, Carmignani e Vatta descrivono come forte fisicamente, straordinaria quanto a resistenza fisica e dotata di ottima tecnica. D'altronde è prerogativa costante di questi nostri ultimi due anni e mezzo, incontrare squadre con poco nome ma in gran spolvero. Ora capita lo stesso: se esci dal Mondiale per opera dell'Argentina, nessuno ha da ridire; ma se a batterti è la sconosciuta Nigeria, apriti cielo»*. Quel che si dice la mentalità vincente.

GABBIA. La lingua batte dove Roby duole. Signor Ct, Baggio ha denunciato gli schemi. *«Non credo, così come non penso abbia voluto dire che i compagni non si sacrificano per lui. In questi ultimi due anni e mezzo lui ha giocato quasi sempre bene in Nazionale, spesso meglio che nella sua squadra di club: ebbene, in azzurro l'allenatore è sempre il medesimo, così come i compagni e pure il gioco, che abbiamo cambiato per un breve periodo, per poi tornare sui nostri passi. Lui stesso ha sempre detto di trovarsi bene. Se gli schemi non lo ostacolavano prima, perché dovrebbero farlo adesso?»* Prima forse non erano ancora messi a punto, ora sono perfetti. Per ingessare la squadra.

LAMENTO. *«Finora abbiamo sempre dovuto giocare ad handicap, prima il gol subìto, poi l'inferiorità numerica e avversari con due risultati da gestire. Il tutto nel girone iniziale più difficile dell'intero lotto»*. E quel rigore su Dino Baggio non fischiato da Lamolina col Messico? *«Non pensiamo mai che ci possa essere malafede. Fa parte del gioco: certe volte ti danno un rigore che non meriteresti, altre non te ne danno uno quando ce ne sarebbero le condizioni. In ogni caso, non cerchiamo alibi né vogliamo lamentarci»*. Meno male.

LOGICA. Signori difende il modulo-Sacchi: *«Ci sono tattiche e situazioni da rispettare, che possono portare a possibilità di gol; quando poi si arriva nei pressi dell'area, scatta la fantasia individuale»*. Però tu contro il Messico in area ci sei arrivato poco; al punto che il gol del pareggio è giunto da un tuo errore difensivo. *«In quel momento da attaccante ho cercato di rubare la palla, non di fermare l'uomo. D'altronde, ho la mentalità da attaccante più che da difensore»*. È per questo che Sacchi vuole che resti indietro.

PRONOSTICI. Speedy Massaro è contento di subentrare (dev'essere per questo che Arrigo il bastian contrario sta meditando di farlo giocare dall'inizio contro la Nigeria) e sprizza ottimismo: *«Lo sto dicendo dal primo giorno: in questo Mondiale conta soprattutto la qualità. Posso giocare anche novanta minuti interi, certo, però se entro nella ripresa sono più fresco degli avversari e li metto in difficoltà. Magari andrei bene pure dall'inizio, col rischio però di calare alla distanza e dovermi far sostituire. In generale, vedo bene quest'Italia: abbiamo le potenzialità per vincere il Mondiale. L'ho detto in tempi non sospetti e ora lo ribadisco»*. Per la verità i tempi meno sospetti sono proprio questi. Dopo quel che la Nazionale ha mostrato nel girone iniziale.

Sabato 2

INIZIATIVA. È giunta l'ora delle decisioni irrevocabili. Contro i «supermen» nigeriani (la definizione è di Sacchi, eterno nemico delle mezze misure) il Ct ha deciso di fare la rivoluzione. Maldini giocherà al centro, Apolloni tornerà in panchina (così impara a gio-

segue

Diario azzurro

car bene) e come terzini dovrebbero giocare Mussi e Benarrivo, mentre in avanti Massaro entra dall'inizio. Questa è la formazione. La spiegazione? *«Affrontiamo avversari che al fattore fisico e tecnico aggiungono quello tattico, visto che quasi tutti giocano abitualmente in Europa e hanno acquisito una notevole esperienza. Noi dobbiamo opporre loro una squadra che sotto il profilo della forma offra le migliori garanzie»*. Già, ma perché Maldini centrale? *«Loro sono molto veloci e si inseriscono in avanti soprattutto al centro»*. Meno male che la nostra Nazionale avrebbe dovuto imporre l'iniziativa agli avversari, non curandosi delle loro caratteristiche.

Domenica 3

IETTATORE. È proprio il Mondiale delle sorprese, e se ne sta accorgendo Sacchi: la sua squadra prediletta era la Colombia, ed è tornata subito a casa; nella prima fase lo aveva impressionato la Svizzera, che ieri è stata rasa al suolo dalla Spagna. *«È vero»* ride Arrigo, *«vorrà dire che parlerò benissimo della Nigeria»*. Il diabolico Ct, per la verità, lo sta già facendo da qualche giorno: se le «aquile verdi» di Westerhof possiedono qualche amuleto, dovranno chiedergli gli straordinari.

NUMERI. Quando Arrigo è in forma, la lezioncina tattica ci scappa sempre. Dunque: qui pare che tutti giochino «all'italiana», come si diceva una volta...: in questo modo, per esempio, la Spagna ha macellato la Svizzera. *«Voi mi conoscete troppo poco»* ammonisce il Ct dalla cattedra, *«il contropiede "corto" è sempre stato una delle componenti fondamentali delle mie squadre. Facendo pressing, noi siamo in grado di ripartire più avanti rispetto ai canoni tradizionali; per questo sono fondamentali, oltre al pressing, l'anticipo e l'attacco degli spazi da parte dei miei giocatori. È una delle componenti fondamentali e anche maggiormente spettacolari del calcio moderno. Una recente statistica sui gol ha rivelato che il 18 per cento nascono quando porti via la palla all'avversario nella tua metà campo; il 30 quando gliela porti via nella zona centrale; il 50 quando la recuperi nella metà campo avversaria»*. Il 100 per cento quando tiri in porta.

TRAGEDIA. C'è un successo di pubblico ma le ritorsioni politiche sul portiere camerunense Bell, poi la vicenda Maradona e infine la tragica notizia dell'assassinio del difensore colombiano Andres Escobar, hanno steso un velo di malinconia sulla manifestazione. *«Il calcio»* commenta Sacchi *«è sempre meno una festa. Quel che più mi ha colpito è stata l'indifferenza con cui abbiamo assorbito la morte di Escobar, cioè di uno di noi. È un fatto umanamente inaccettabile e io stesso non mi perdono di non riuscire a fare qualcosa perché vicende del genere non abbiano a ripetersi»*.

COLORI. L'efficienza dello staff azzurro è ormai proverbiale, nessun dettaglio tecnico-tattico, viene lasciato al caso. Dato che la Fifa ha deciso che l'Italia, per ragioni televisive, dovrà giocare nuovamente con la divisa bianca contro la Nigeria, la «task force» federale ha preso le contromisure. La divisa «menagramo» indossata contro l'Eire verrà cambiata: calzoncini e calzettoni saranno, anziché azzurri, bianchi come la maglia. Non c'è che dire, la nostra Nazionale sul piano tattico non la batte nessuno.

DOTE. Grande scalpore, nel circo di Usa '94, ha destato un sondaggio del Washington Post tra le spettatrici del Mondiale. Il giocatore più «sexy» è risultato Paolo Maldini, grazie soprattutto, a quanto specificano i puntigliosi «sondatori», al suo didietro. Il risultato non è stato gradito dal diretto interessato (*«sono altre le soddisfazioni che mi aspetto dal Mondiale»* ha tagliato corto), ma soprattutto, come si può immaginare, da Arrigo Sacchi. Che era e resta convinto — a buona ragione — che un didietro come il suo non possa «schierarlo» nessuno.

Lunedì 4

GIOCO. Di buon mattino, Sacchi annuncia l'Italia anti-Nigeria: Marchegiani, Mussi, Benarrivo, Albertini, Costacurta, Maldini, Berti, Donadoni, Massaro, Roberto Baggio, Signori. *«Gioca Mussi»* spiega l'Arrigo *«anche per far capire a tutti che affrontiamo questa partita non rinnegando il nostro tipo di calcio: vogliamo giocarla e guidarla noi e anche per questo al centro della difesa ci saranno i piedi buoni di Maldini, in modo da proporre gioco sin dalla terza linea»*. Questo ha di bello la teoria: che fa sembrare tutto facile e realizzabile.

PECCATI. L'argomento del giorno, però, è la squisita prova di sensibilità offerta dal presidente della Federcalcio nigeriana, Samson Emeka Omeruah, che ha rilasciato all'agenzia Ansa parole di vivo apprezzamento per il nostro Paese, nonostante il momento agonistico ci veda occasionalmente avversari: *«Gli italiani»* ha guaito *«sono famosi nel mondo per la mafia, non per come giocano al calcio»*. Arrigo Sacchi non se la prende: *«Dovremo giocare meglio, e se ci riusciremo vinceremo. Altrimenti non diventeremo matti se qualcuno ci darà dei mafiosi. Non sarà né il primo né l'ultimo; e poi, in queste cose vige un massima antica: chi è senza peccato scagli la prima pietra»*.

STIMA. Intervistatissimo, per una volta, anche il nuovo titolare azzurro Mussi, soprannominato «il re del cazziatone» per la impressionante incetta di latrati di Sacchi fatta negli ultimi giorni di allenamento. Un trattamento che avrebbe steso un elefante. *«Lì per lì»* commenta lui *«ci si resta male, poi si capisce che tanti rimproveri sono segno di interesse e stima da parte del Ct»*. Soprattutto, il neo-parmense si solleva lo spirito pensando a cosa accadrebbe se invece Sacchi non lo stimasse affatto.

Martedì 5

DIMENSIONI. Va in scena l'Italia, al Foxboro Stadium, e, secondo abitudine, è una specie di tragedia a lieto fine. I nigeriani, lenti e brocchi come non era possibile immaginare, ci mettono sotto, l'arbitro messicano Brizio, presentato dall'intenditore Casarin come *«il miglior fischietto del mondo»* (chissà gli altri!), perseguita gli azzurri negando un paio di solari rigori ed espellendo senza motivo Zola. Quando mancano due minuti al termine la scena prevede: Sacchi in piedi davanti alla panchina con la testa tra le mani, il presidente Matarrese, terreo, appoggiato alla balaustra della tribuna autorità; la tribuna stampa, infine, invasa da un convulso picchiettare di computer, tutti a senso unico: vergogna, scandalo, una nuova Corea, Sacchi e Matarrese devono andarsene, Baggio è un fantasma, e così via flagellando. Poi Mussi indovina la prima e unica discesa sul fondo, regala un pallone d'oro al Pallone d'oro e il Codino si sveglia, si rizza, ci salva. Baci, abbracci e cotillons. Gli articoli vengono gettati e riscritti: dimenticate (ma non da tutti) le brutture del gioco, gli azzurri diventano eroici e commoven-

Sopra, Daniele Massaro insegna: istruzioni per l'Usa

Franco Baresi di corsa e a passeggio coi familiari. Della serie: il menisco non c'è più

ti. Qualcosa del genere, sia pure in sedicesimo, era accaduta in Italia-Svizzera a Cagliari, due anni fa, e poi a Malta e contro la Norvegia. Singolare il commento tecnico di un tifoso genovese che ci raggiunge in tribuna stampa: *«Sacchi ha un... che ci si vede la marca del cappello!»*. Chissà cosa avrà voluto dire con quella ermetica volgarità?

ARTEFICI. La faccia di Arrigo Sacchi nel dopo-sofferenza sembra uscita dal museo delle cere di Madame Tussaud: *«Sono contento anche se stremato»* confessa; *«abbiamo creato più occasioni da gol, loro hanno realizzato con l'unico tiro in porta in settanta minuti. A un certo punto sembrava tutto finito, mi sono sentito fuori dal Mondiale, ingiustamente. La partita l'abbiamo fatta noi»*. È stato questo il guaio.

A PRESCINDERE. *«Sono stato fortunato?»* squittisce Arrigo. *«Ma sì, se volete lo dico. Però non mi sembra il massimo della fortuna prendere gol su un rimpallo, colpire un palo, rimanere in dieci. Comunque io ho visto l'Italia migliore di come l'avete vista voi»*. Dato che nessuno gli ha ancora detto niente, si vede che il Ct vuole mettersi avanti col lavoro.

FIFA E ARENA. La Fifa di Blatter sta vivendo al Mondiale giorni da leggenda. Per dissipare i montanti sospetti di «pilotaggio» suggeriti dai sempre più numerosi arbitraggi catastrofici, la benemerita organizzazione mondiale del pallone ha preparato un gesto distensivo. Nel dopopartita, presentando ai cronisti il Ct nigeriano Westerhof per la conferenza stampa, il delegato della Fifa, di certo un autorevole esponente della commissione «coda di paglia», avvisa il mondo dell'informazione: *«Non si fanno domande sull'arbitraggio, solo sul risultato»*. Quando la coglioneria diventa arte.

EROISMO. Dopo la lunga tortura, ecco comparire anche Matarrese, visibilmente rinfrancato: ha l'aria di Lazzaro uscito dal sepolcro. *«Non parlo dell'arbitro»* si affretta ad avvertire, *«perché noi non andiamo a caccia di fantasmi e rispettiamo tutta la classe arbitrale»*. Con ottimi risultati, a quanto pare. *«Certo, prima dell'88' avevamo dovuto mettere i piedi per terra e pensare anche alla possibilità di tornare in Italia. Ma non parliamone, parliamo piuttosto dell'eroismo dei ragazzi, che hanno dato una ulteriore dimostrazione di serietà, di correttezza, di attaccamento alla Nazionale»*. È mancato solo il gioco.

INTERPRETAZIONE. Sibillino, come spesso gli accade, il Matarrese nella frase di commiato: *«Più veniamo bastonati, più andiamo avanti»*. Chi ci bastona, gli arbitri? *«Lascio a voi l'interpretazione»*.

Mercoledì 6

IO E PLATINI. È il giorno dell'ira, per Arrigo Sacchi e per Robertino Baggio. Il Ct fiuta aria di successo e si toglie qualche sassolino dalla scarpa: *«Ieri ho detto di essere stato fortunato, l'ho fatto per accontentarvi. In realtà fortuna e sfortuna valgono per quel che uno fa. Prendere un gol su rimpallo non è fortuna, così come non lo è colpire il palo e rimanere in dieci. Poi segnare all'88' è fortuna. Ma io vi dico che se ci sfidiamo ai tiri in porta io e Platini, vedrete che alla fine sarò sempre io lo "sfortunato"»*. Non è detto: il grande Michel potrebbe essere preso improvvisamente dai crampi.

GRADIMENTO. L'ira funesta esplode a poco a poco. Arrigo, Dino Baggio aveva detto di sentirsi pronto e in effetti... *«Se volete creare dei "casi", fate quel che volete. La formazione la faccio io e ne assumo ogni responsabilità. Non ho schierato Dino dall'inizio perché pensavo che non fosse fisicamente a posto e lo rifarei. Certo, qui cercano di vedere dove metto la virgola per criticarmi. Ma io ho un vantaggio su chi parla con tanto potere e sicurezza: di essere sempre a contatto coi ragazzi e dunque di saperne più di chiunque. È il mio primo Mondiale e forse sarà anche l'ultimo. Tutto quello che si dice può essere smentito il giorno dopo e per questo vorrei star sempre zitto, ma sono obbligato a parlare»*. Certo, in Italia la gente sembra schierata coi giocatori contro Sacchi. *«Attenzione! I giornali non rappresentano l'opinione pubblica. Ovunque sono andato una parte dei giornalisti mi contestava, compreso quello più bravo di tutti i tempi* (Gianni Brera, ndr), *e la gente contestava quei giornalisti. I dati sono inconfutabili: questa Nazionale riempie gli stadi e ha un'audience da primato»*. Anche la Nazionale cantanti si difende, da quel punto di vista... *«Si vede che ha per la gente altri motivi di interesse»*. Per esempio, rispetto a quella vera, la qualità del gioco.

SORRISETTI. L'Arrigo che si guarda attorno? Eccolo. *«Questo è un Mondiale in cui io devo avere pazienza, tanta pazienza, perché vedo gente che fa sorrisetti e io invece pretendo rispetto»*. Certe volte si ride per non piangere.

GIUDIZI. Anche Roby Baggio ha il dente avvelenato: *«Non mi sento il salvatore della Patria, ho semplicemente fatto gol. L'impegno e la voglia ci sono sempre stati, da parte mia e dei miei compagni. Non siamo "fighettine", come qualcuno ha scritto. Alla fine, è vero, Sacchi e io ci siamo abbracciati. È facilmente comprensibile: se avessimo perso, lui sarebbe diventato un allenatore finito e io un giocatore fallito. Il fatto è che io vengo giudicato solo per i gol o per gli assist, ma io avevo giocato con grande impegno, sacrificandomi anche per la squadra. Ho giocato nella Juve e in Nazionale anche quando non stavo bene, eppure la gente vuole vedere solo i gol, voi giudicate esclusivamente in base al risultato. Ma io prima dell'88' mi sarei dato la sufficienza»*. Dopo ha senz'altro superato il dieci e lode.

SCORAMENTO. Particolarmente malinconica la visione di Gianfranco Zola, che passeggia su e giù sull'asfalto della Pingry School sotto il sole ardente e assomiglia a un cane bastonato. *«L'espulsione mi ha distrutto»* confida; *«sono allibito dal modo in cui l'arbitro mi ha trattato, anche perché ho rivisto le immagini televisive e ho avuto la conferma di non avere neppure toccato l'avversario. Secondo me l'arbitro ha reagito alla mia insistenza nel protestare per il rigore, ma io non ho commesso falli da cartellino rosso. Non siamo stati proprio aiutati dagli arbitri, finora»*. Il tamburino sardo ha torto. I fischietti finora hanno fatto di tutto per darci una spinta. Verso il baratro.

Giovedì 7

TATTICA. Si avvicina la sfida con la Spagna e qualcuno già parla di rivincita di Milan-Barcellona. *«Non si possono fare paralleli»* smentisce Albertini, *«anche perché sul piano tattico non c'è nessun punto di contatto: il Barcellona giocava con tre difensori, la Spagna ne schiera sette!»*. *«Proprio così»* gli fa eco Maldini, *«loro stanno chiusi in difesa ad aspettare gli avversari, con gli attaccanti che rientrano a protezione del reparto arretrato: utilizzano quasi un modulo... 9-1»*. Quella che si definisce una tattica audace.

ESCLUSIONE. I soliti beninformati hanno letto nella sfera di cristallo che Sacchi ha in

segue

Diario azzurro

animo di tenere Signori in panchina contro la Spagna. «*Mi stupisco*» cade dalle nuvole l'attaccante della Lazio, «*a me Sacchi non ha detto niente. In ogni caso io sto benissimo, non credete a chi vi dice che sono stanco. Sono il miglior medico di me stesso e posso garantire, tanto più che ho giocato con la Nigeria meno degli altri. Ho fatto quello che mi è stato chiesto, rinunciando a qualcosa di mio al servizio della squadra. Non ho neppure l'assillo del gol, perché in Nazionale non faccio la punta come nella Lazio, ma il centrocampista. Ora se dovessi star fuori mi meraviglierei. Comunque domani Sacchi darà la formazione e la sphiegherà. Poi farò il mio commento*». Se avrà capito la spiegazione.

Venerdì 8

CONTRADDIZIONE. È il giorno della vigilia e dell'annuncio ufficiale della formazione. «Radio soffio» ha colpito nel segno: effettivamente (ma guarda un po') Arrigo Sacchi lascerà fuori Signori contro gli spagnoli di Clemente. Potenza della telepatia. L'undici prevede questo schieramento: Pagliuca; Tassotti, Costacurta, Maldini, Benarrivo; Conte, Albertini, Dino Baggio, Donadoni; Roberto Baggio, Massaro. Il Ct spiega così la nuova piccola rivoluzione: «*Mussi non sta bene: avverte il riacutizzarsi di un problema a una caviglia. Apolloni è sotto antibiotici, avendo subito un piccolo intervento a un foruncolo a una coscia. L'esclusione di Signori è una scelta tattica, non legata al fattore fisico, che dipende anche dalla non utilizzazione di Mussi. Ci fosse stato Mussi, forse Signori avrebbe giocato. Conte sulla destra mi garantisce il dinamismo che il "professore" Tassotti non può dare. A sinistra, Benarrivo e Donadoni copriranno la fascia*». Appunto, Signori gioca a sinistra, che c'entra Mussi? «*Beh*» rettifica il Ct «*è stata una scelta di giocatore: preferisco far giocare Donadoni anziché Signori. Ho valutato il tipo di partita che dovremo affrontare e anche le condizioni psico-fisiche di forma. Signori è stato bravissimo, ma oggi mi sembra meno brillante. Alcuni giocatori assorbono meglio di altri la fatica*». Quindi non era una scelta esclusivamente tattica. Se non si contraddicesse, non sarebbe Arrigo Sacchi.

DISCREZIONE. Senta, mister, ma Signori, che diceva di stare benissimo, come l'ha presa? «*Da ragazzo intelligente qual è. Oggi lui ci ha dato una grande carica anche con la correttezza del suo comportamento*». Cioè quel che pensava è riuscito a tenerlo per se.

CLUB. Proviamo a interpellare l'interessato: «*Sono amareggiato*» dice Beppe, «*soprattutto perché sono abituato a giocare, ma devo accettare questa esclusione. Sacchi mi ha detto che è per motivi tattici e io gli devo credere, devo avere fiducia in lui. Però lo dico una volta per tutte: le condizioni fisiche non c'entrano un bel niente. Non so cosa avrei dovuto fare di più di quel che ho fatto. Non ho nulla da rimproverarmi, se ho delle colpe chiedetelo a Sacchi. Ieri più che turbato ero innervosito: voi sapevate cose che io non sapevo*». Evidentemente non fa parte del ristretto «club degli amici».

In alto: Signori (al centro) ha fatto... centro. A fianco, Zola: sono venuti a comunicargli che Brizio Carter è tornato a casa

Sabato 9

CLIMA. Ci si sveglia a Boston, Massachusetts, città più fresca di New York, con una spiacevole sorpresa: la concentrazione di umidità sfiora il cento per cento e infatti una spessa nebbia grava sui grattacieli come una bigia cappa. Il Foxboro Stadium non prevede coperture (complimenti alla Fifa, che per Italia '90 previde una percentuale fissa di posti coperti come condizione irrinunciabile degli impianti): fortunatamente non piove, altrimenti i computer dei cronisti andrebbero in tilt; fortunatamente il sole non filtra, altrimenti i giocatori finirebbero cotti prima ancora di cominciare. Alla fine si potrà dire senza tema di smentite che italiani e spagnoli il risultato se lo sono sudato.

CODINO DI PLATINO. Ancora una volta ci tocca soffrire, trascorrendo i secondi quarantacinque minuti nel fortino assediato. San Pagliuca e la broccaggine di Julio Salinas salvano il pareggio, poi nel finale Roberto Baggio, sontuosamente ispirato da Signori, trova lo strepitoso guizzo vincente. La tribuna stampa esplode ancora di tifo. E pensare che la stragrande maggioranza dei critici, fino a qualche giorno fa, premeva compatta per l'esclusione del Codino d'oro. L'unico possibile salvatore della patria azzurra, come si era capito già da parecchio tempo. Il sogno iridato comincia ad apparire all'orizzonte: Robertino di platino, facci la grazia.

MITO. L'abitudine, si sa, tende ad appannare le emozioni. Quando Roberto Baggio, a tre minuti dal termine, infila il gol che vale la semifinale, qualcuno si limita a prendere atto: «*Con le straordinarie doti "dietrologiche" di Sacchi*» ci spiega poi (con termini più crudi, per la verità) un collega spagnolo, «*era tutto praticamente scontato. E per conto mio gli azzurri vinceranno il Mondiale. Non ho nessun dubbio*». Quella certa dote anatomica dell'Arrigo sta ormai diventando il mito di Usa '94.

PATEMI. Nel dopo-partita, Arrigo Sacchi riconosce i meriti degli spagnoli. «*Queste partite sono ormai delle guerre, dove si combatte con avversari forti in condizioni di grandi difficoltà. Abbiamo giocato bene nel primo tempo, riuscivamo a ripartire in velocità come avremmo voluto fare per tutta la partita, ma poi la stanchezza ci ha fatto perdere brillantezza e nella ripresa avrebbero meritato di vincere gli spagnoli. D'Altronde quando si gioca con un'umidità del cento per cento tutto diventa difficile. Questa vittoria mi rende particolarmente felice per il nostro presidente, per i tifosi e per tutti quelli cui abbiamo procurato tanti patemi*». Invece dei successi-spettacolo, l'Italia regala i successi-sofferenza.

CROCIFISSIONE. Piuttosto moderato nel suo commento Matarrese: «*Con questo risultato ho salvato la pelle e l'ha salvata anche Sacchi. Se avessimo perso, tutta l'Italia se la sarebbe presa con noi, erano tutti pronti a crocifiggere tutto lo staff, non si sarebbe salvato neppure il massaggiatore*». Siamo un popolo di santi, poeti, eroi, navigatori e assassini.

Domenica 10

STANCHEZZA. Sacchi santifica la festa del giorno dopo sottoponendosi a una stretta dieta: niente euforia, solo concentrazione sulla partita successiva. «*Non c'è niente da celebrare*» dice saggiamente «*e abbiamo così poche energie che non possiamo permetterci di sprecarne festeggiando. Un po' come ha fatto ieri Roberto Baggio: alla fine gli ho chiesto come mai non avesse esultato; ero troppo stanco per sollevare le braccia*». Il vero nemico a questo punto non si chiama Bulgaria: si chiama stanchezza. Un nemico con cui gli azzurri hanno dovuto combattere fin dal primo giorno.

Carlo F. Chiesa

di **Paolo Ziliani**

E domani la Parietti dirigerà la Gazzetta

Mancano pochi giorni alla conclusione di Usa '94 e tutti si domandano: cosa faranno, dopo le meritate vacanze, gli eroi delle nostre notti televisive mondiali? Torneranno a farci compagnia? E che cosa bolle nel pentolone dei palinsesti sportivi di Rai, Tmc e Fininvest? Pensando di fare cosa gradita ai lettori del Guerin Sportivo, diamo il via a una serie di succose anticipazioni.

Fabrizio Maffei. Ha messo gli occhi su di lui, vedendolo a «Serata Mondiale», Don Lurio, che lo ha voluto nel corpo di ballo di «Canzonissima '94». *«Non ho mai visto nessuno disinibito come lui»* spiega Don Lurio: *«sarà il primo ballerino del sabato sera e gli farò indossare un delizioso tutù rosa».* Ma «Serata Mondiale» non ha portato fortuna solo al prode Maffei: l'impareggiabile Alba Parietti sostituirà Candido Cannavò alla «Gazzetta», Valeria Marini ha firmato un triennale con «Rovagnati» (ne faranno prosciutti).

Bruno Pizzul. Dopo la «Domenica Sportiva», ha chiesto e ottenuto di presentare la «Domenica Soporifera». Lo farà direttamente dal letto di casa sua, con la dentiera nel bicchiere (sul comodino), alla fioca luce di una abat-jour, con un notevole risparmio nelle spese di produzione (molto gradito, di questi tempi). Nei titoli di coda leggeremo: *«Il pigiama di Bruno Pizzul è Irge, la termocoperta è Lanerossi, la camomilla nella tazza è Bonomelli».* Il programma andrà in onda alle 4,30 di notte: alla moviola, il gatto di Pizzul, Amedeo (Goria).

Gianni Vasino. Dopo il suo indimenticabile servizio sulla partita inaugurale Germania-Bolivia, tutto incentrato su un'intervista a Valderrama (che gioca nella Colombia), Antonio Ricci gli ha telefonato e gli ha detto: *«Gianni carissimo, Striscia la notizia è tua»;* dopodiché, ha scritto un biglietto ai suoi cari e si è impiccato. Dunque, cambia totalmente il più fortunato programma satirico di Canale 5. Chi sostituirà Vastano e la signora Coriandoli? *«Non ho dubbi»,* annuncia Vasino: *«Luzzi e Foglianese».*

Emanuela Falcetti. La co-presentatrice di «Processo ai Mondiali» (RaiTre) ha lasciato un segno così felice e profondo del suo passaggio che tutte le trasmissioni di calcio stanno facendo a gara per ingaggiarla. In pole-position c'è naturalmente Biscardi: *«Siamo già d'accordo sulla parola»* rivela Aldo. *«Emanuela è l'unica donna che, per competenza, può sostituire Ambra Orfei».*

Maurizio Pistocchi. Sta valutando due offerte: quella di Massimo De Luca, che gli offre un posto alla Rai (è disposto a dare a Gianfranco de Laurentiis anche Pellegatti e conguaglio), e quella di Arrigo Sacchi, che ha bisogno di un cane da guardia (i suoi dobermann sono stati sbranati, nel corso di una furibonda lotta, proprio da Pistocchi, che aveva aperto il cancello senza suonare). Lui, intanto, ha presentato a Italia 1 il progetto di un nuovo programma, titolo: «Pistocchi quotidiani». Cinque minuti, cinquanta volte al giorno.

Josè Altafini. Dopo che Telemontecarlo è stata squalificata per due anni per responsabilità oggettiva (Altafini è stato trovato positivo al controllo antidoping in tutte le partite di cui ha fatto la telecronaca), il vecchio Josè ha preso una decisione: produrrà in proprio una trasmissione domenicale di cui si conosce già il titolo («Gala-Golàzo») e la venderà al miglior offerente. Da noi interpellato, Josè ha detto: *«Che meraviglia, amici!».* Poi è arrivato il 113.

Aldo Biscardi. Galvanizzato dagli straordinari indici d'ascolto del suo Processo per i Mondiali (0,00000012 di share), Biscardi ha ingaggiato — in vista della prossima stagione — una famosa medium: col suo aiuto cercherà di evocare dall'aldilà un nuovo telespettatore: *«Non ci vede nessuno?»* è il nuovo slogan di Tele Più *«No, ci vedono i fantasmi».*

Carlo Nesti. Ha chiesto un anno di aspettativa: di ritorno dai Mondiali, infatti, convolerà a giuste nozze con Stefano Bizzotto. Se avranno un figlio lo chiameranno Nestinho.

Il primo editoriale di Alba Parietti...

Attorno al fuoriclasse Stoichkov, c'è una squadra compatta ed efficace, assolutamente inedita ai più alti livelli

Il segno di Hristo

di **Adalberto Bortolotti**

Non so se per noi è stato un vantaggio. Meglio una Germania onusta di gloria e di acciacchi, falcidiata da rinunce e squalifiche, adusa ai grandi appuntamenti, ma spesso afflitta da un complesso di inferiorità e da scomodi ricordi nei confronti degli azzurri; o questa inedita Bulgaria, miracolosa e miracolata, uscita dalla scatola a sorpresa di un torneo rocambolesco, vergine di esperienze ad alto livello, ma così scafata da non conoscere tremori o reverenze?

La Bulgaria ricorda pericolosamente la storia della Danimarca agli ultimi Europei. I danesini si stavano abbrustolendo al sole della Turchia, in vacanza premio, quando li convocarono in fretta e furia: c'era da sostituire la Jugoslavia, sanzionata dall'ONU, alla fase finale degli Europei '92. Con un folgorante «veni, vidi, vici» degno di Giulio Cesare, la Danimarca si laureò campione continentale. Il calcio talvolta è matto.

Ora non dico che la Bulgaria vincerà Usa 94, ma già il fatto di essere approdata in semifinale è straordinario. La Bulgaria aveva già mestamente riposto le ambizioni, in fase di qualificazione, quando Israele andò a vincere a Parigi, offrendo così a Stoichkov e compagni un'esigua chance di ripescaggio, a patto di battere ancora la Francia al Parco dei Principi. Sotto di un gol quando neppure il pareggio le sarebbe bastato, la Bulgaria capovolse la situazione con una doppietta di Kostadinov, il cui secondo gol cadde giusto al novantesimo.

Esaurita la scorta dei miracoli? Neppure per sogno. Comincia il Mondiale con un raggelante 0-3 di fronte alla

Tutti gli uomini di Penev

N.	GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
1	**Borislav MIHAILOV**	P	12-2-1963	Mulhouse (Fra)
2	**Emil KREMENLIEV**	D	13-8-1969	Levski Sofia
3	**Trifon IVANOV**	D	27-7-1965	Neuchatel Xamax (Svi)
4	**Zanko ZVETANOV**	D	6-1-1970	Levski Sofia
5	**Petar HUBCHEV**	D	26-2-1964	Amburgo (Ger)
6	**Zlatko YANKOV**	D	7-7-1965	Levski Sofia
7	**Emil KOSTADINOV**	A	12-8-1967	FC Porto (Por)
8	**Hristo STOICHKOV**	A	8-2-1966	Barcellona (Spa)
9	**Yordan LECHKOV**	C	9-7-1967	Amburgo (Ger)
10	**Nasko SIRAKOV**	C	26-4-1962	Levski Sofia
11	**Daniel BORIMIROV**	C	15-1-1970	Levski Sofia
12	**Plamen NIKOLOV**	P	20-8-1961	Levski Sofia
13	**Ivailo YORDANOV**	A	22-4-1968	Sporting Lisbona (Por)
14	**Boncho GUENTCHEV**	C	7-7-1964	Ipswich Town (Ing)
15	**Nikolai ILIEV**	D	31-3-1964	Rennes (Fra)
16	**Ilian KIRIAKOV**	A	4-8-1967	Mérida (Spa)
17	**Petar MIHTARSKI**	C	15-7-1966	Pirin Blagoevgrad
18	**Petar ALEXANDROV**	A	7-12-1962	Levski Sofia
19	**Georgi GEORGIEV**	C	10-1-1963	Mulhouse (Fra)
20	**Krassimir BALAKOV**	C	28-4-1966	Sporting Lisbona (Por)
21	**Velko IOTOV**	A	26-8-1970	Español (Spa)
22	**Ivailo ANDONOV**	A	14-8-1967	CSKA Sofia

C.t.: **Dimitar PENEV** (12-7-1945)

Sopra, l'esultanza dei bulgari dopo il successo sulla Germania. Sotto, il Ct Penev. A destra, Stoichkov

Nigeria, ristabilisce il rapporto reti con il 4-0 alla Grecia e infine trova l'Argentina in lacrime per la perdita di Maradona e cinicamente ne profitta per pugnalarla due volte (in inferiorità numerica). Negli ottavi pesca il Messico e un arbitro ostile, ma si impone ai calci di rigore, come a dire senza il brivido non mi diverto. E con la Germania? Scintillante avvio, ma alla distanza i tedesconi prendono pallino, vanno in gol, dominano. E invece Stoichkov pesca il jolly su calcio piazzato e poi lo scarsicrinito Lechkov chiude mirabilmente il conto.

Squadra dei miracoli, certo. Ma pericolosa come un cobra in agguato. Lunghe pause, studiati rallentamenti e lo scatto a mordere quando l'avversario abbassa le difese. La guida Dimitar Penev, che è stato un solido difensore centrale e che in panchina ha trasferito il suo amore per il gioco semplice e pratico, costituito sulla base di una retroguardia efficiente e priva di scrupoli eccessivi. In più, questo Penev ha mostrato di saper apprezzare il talento, che non è da tutti. E così ha allungato

segue a pagina 26

La peste bulgara

di **Rossano Donnini**

Un tormento: per gli avversari e gli arbitri, ma anche per i compagni e gli stessi allenatori. Sui terreni di gioco Hristo Stoichkov non guarda in faccia a nessuno e ne ha per tutti. Per gli avversari, che spesso fa impazzire con giocate formidabili; per gli arbitri, con i quali è in perenne conflitto; per i compagni, che per tutta la durata della gara incita, richiama e sgrida a volte anche in modo plateale; per gli allenatori, che di frequente vengono sopraffatti dalla sua personalità. Imprevedibile nei dribbling, nei calci di punizione, negli assist e nel comportamento. Generoso, nell'impegno durante la gara ma anche nella vita: di tasca sua ha pagato ai compagni parte del premio di qualificazione a Usa '94. Un po' matto, ma con un cuore grande così. Non ha mai sopportato Luboslav Penev, centravanti del Valencia, nipote del Ct bulgaro e per questo, a suo dire, raccomandato, fin da quando entrambi giocavano nel CSKA. Ma alla notizia che a Luboslav era stato diagnosticato un tumore al testicolo, Hristo è stato fra i primi a correre in ospedale ad abbracciare e sostenere l'ex «nemico». I mille dollari che ha ricevuto per essere stato il migliore in campo in Bulgaria-Germania li ha subito devoluti all'orfanotrofio Dragalevce di Sofia.

Tutto questo è Hristo Stoichkov, il più grande giocatore che il calcio bulgaro abbia mai avuto, uno dei pochi capaci di fare la differenza sui campi di tutto il mondo, la vera anima della Nazionale di Dimitar Penev. Un vincente: da quando è approdato al Barcellona ha sempre vinto il campionato. Nell'albo d'oro personale figurano tre campionati e quattro coppe di Bulgaria, vinti con il CSKA Sofia, una Supercoppa Europea, una Coppa dei Campioni, due titoli di capocannoniere bulgaro, la Scarpa d'oro 1990, quattro nomine di calciatore bulgaro dell'anno. Classe 1966, Stoichkov ha compiuto ventotto anni lo scorso 8 febbraio ed è nel pieno della maturità sportiva. Anche se gioca sempre con la maglia numero otto, quella solitamente indossata dai registi, il mancino Stoichkov è in tutto per tutto un numero dieci di oggi, vale a dire un attaccante tecnico e potente, capace di svariare su tutto il fronte offensivo. E dire che Stoichkov da bambino la sua carriera l'aveva iniziata come libero, per arrivare poi ai ruoli di attaccante. Una carriera cominciata nel Maritza di Plovdiv, l'antica capitale della Bulgaria dove vive ancora la sua famiglia: il padre Stoichko, già portiere dello Spartak Plovdiv, la madre Panka, che come il marito è impiegata al Ministero della Difesa, il fratello Tzenko e la sorella Petia. Una carriera che a nemmeno vent'anni sembrava già finita. Nel giugno 1985, in occasione della finale della Coppa di Bulgaria fra il suo CSKA e il Levski, l'altra grande di Sofia, il focoso Stoichkov fu fra i protagonisti di una colossale rissa, che portò allo scioglimento delle due società e alla sua squalifica a vita, poi revocata in seguito alla qualificazione della Nazionale bulgara al Mondiale messicano del 1986. Anche sei mesi dopo il suo arrivo a Barcellona la carriera di Stoichkov era nuovamente in pericolo: durante Barcellona-Real Madrid, valevole per la Supercoppa di Spagna, il bulgaro rifilò un pestone all'arbitro Urizar Azpitarte. Tutto sommato se la cavò con poco: due mesi di squalifica.

In Catalogna Stoichkov vive da gran signore a Sant Just Desvern, una tranquilla ed esclusiva località residenziale a cinque minuti di autostrada a sud di Barcellona, in una piccola reggia che divide con la moglie Marianna, sposata nel febbraio 1988, e le figlie Mihaela (che ha compiuto sei anni proprio il giorno della vittoria sulla Germania) e Cristina, quest'ultima nata a Barcellona. Diplomato perito elettronico, Stoichkov ha esordito in Nazionale il 23 settembre 1987, in Bulgaria-Belgio 2-0. Nonostante i gradi di capitano li abbia il portiere Mihailov, è Stoichkov la figura dominante nel clan bulgaro, tanto che si dice che sia lui, e non il Ct Penev, a fare la squadra. Nel Barcellona Stoichkov ha ricorrenti scontri con Cruijff, che comunque rimane l'unico allenatore che ha saputo imporre la propria personalità su quella del bulgaro. Fra i compagni, ha relazioni particolarmente amichevoli con Romario, altro bel caratterino, e con il docile Bakero.

Con il club catalano, il bulgaro ha un contratto che scade nel 1997. Diverse società italiane lo hanno cercato: il Milan già nel 1990, poi il Napoli e nelle scorse settimane il Parma. Il Barcellona lo ha acquistato nel luglio del 1990 per 265 milioni di pesetas (circa 3 miliardi di lire). Il suo ingaggio annuale è di circa 1 miliardo e 200 milioni. Stoichkov disputa negli Stati Uniti il primo Mondiale della sua carriera e punta a essere proclamato miglior giocatore del torneo. Ce la può fare. Qualcuno l'avrebbe immaginato? □

Uno per uno, i bulgari ai raggi X

1

Borislav MIHAILOV
Portiere

Al di là della capigliatura ritrovata, il numero uno bulgaro si segnala per la grande sicurezza negli interventi, che però spesso riduce a schiaffetti da pallavolista. In questo Mondiale è stato decisivo contro il Messico, sui rigori.

2

Emil KREMENLIEV
Difensore

Ha saltato per squalifica il quarto di finale contro la Germania. Terzino destro atto unicamente alla francobollatura, soffre un poco quando il suo avversario diretto rientra frequentemente a centrocampo. Uno della «banda» del Levski.

3

Trifon IVANOV
Difensore

Sguardo che indurrebbe a un continuato controllo antidoping, è uno dei «centrali» della difesa, quello impiegato con la funzione di controllore del centravanti avversario. Attraversa un ottimo stato di forma. Gioca in Svizzera, nel Neuchâtel Xamax.

4

Zanko ZVETANOV
Difensore

Laterale esterno di sinistra. Valido nella marcatura individuale, non è un grandissimo propulsore di fascia. Preso in velocità può entrare in crisi. Supplisce comunque alle carenze di base con un eccezionale impegno.

5

Petar HUBCHEV
Difensore

Il libero della formazione di Penev. Approdato durante il campionato all'Amburgo non ha disputato una stagione di alto livello, ma rimane il migliore dei suoi nel ruolo. Non ha grande carattere, e non sembra un leone sui palloni alti.

6

Zlatko YANKOV
Centrocampista

Il primo centrocampista ma anche il primo difensore. Si piazza davanti alla difesa ed è colui che si propone in appoggio ai compagni per i disimpegni di retroguardia. Non è un fulmine di guerra ma sa dosare bene le energie.

11

Daniel BORIMIROV
Centrocampista

Protagonista di un ottimo campionato nel Levski, è entrato nell'undici iniziale nel disastroso esordio con la Nigeria, giocando fuori posizione e ritrovandosi quasi a fare il terzino sinistro. Non pare essere nelle grazie di Penev.

12

Plamen NIKOLOV
Portiere

È il secondo di Mihailov. Con la maglia del Levski ha disputato un campionato di gran livello nell'ultima stagione, ma Penev si guarda bene dal dargli una chance, fidandosi molto più di Mihailov che di lui.

13

Ivailo YORDANOV
Centrocampista

Capocannoniere del campionato bulgaro nel 1991 con 21 reti, da quando è passato allo Sporting Lisbona ha subito una metamorfosi che lo ha portato a trasformarsi in trequartista. Penev, contro il Messico, lo ha però impiegato quasi da terzino.

14

Boncho GUENCHEV
Centrocampista

Gioca nell'Ipswich Town, nella Premiership inglese, ma in Inghilterra non ha lasciato il segno. Per giocare nel club inglese falsificò addirittura alcuni documenti per ottenere il permesso di lavoro. Forse non ne valeva la pena...

15

Nikolai ILIEV
Difensore

Vecchia conoscenza delle platee bolognesi ai tempi della Serie A, è stato chiamato in America nonostante abbia giocato nel Rennes una sola partita nel '93-94 a causa di un grave infortunio. Non lascerebbe comunque traccia.

16

Ilian KIRIAKOV
Difensore

Il più in forma della compagnia è proprio il rosso terzino destro del Levski. Era quasi sparito di scena, ma negli ultimi mesi ha ritrovato continuità. Contro il Messico ha corso talmente tanto che di Kiriakov pareva ce ne fossero due.

7
Emil KOSTADINOV
Attaccante

Abbastanza deludente in questo Mondiale, lontano dal terribile contropiedista che si conosceva. L'assenza di Penev dal centro dell'attacco lo porta a giocare senza il punto di riferimento cui è abituato. Da temere comunque per le giocate improvvise.

8
Hristo STOICHKOV
Attaccante

Fulminante in contropiede con il Messico, terribile nei calci da fermo. È il principale uomo da temere, anche se troppo spesso si perde a recitare da leader. Non ha un partner offensivo all'altezza, ma non è detto che lo accetterebbe...

9
Yordan LECHKOV
Centrocampista

Ha deciso le due vittorie con Messico e Germania. Nato centravanti, si è riciclato nell'Amburgo come centrocampista completo, in fase di contenimento e di conclusione. Se fosse meno brutto, ci si potrebbe fare un pensierino sul mercato.

10
Nasko SIRAKOV
Centrocampista

Giostra come centravanti arretrato, ma quando si incunea in area diventa pericolosissimo. Tocco di alta qualità, discontinuità sugli stessi livelli, è il boss del Levski, e questo gli ha creato non pochi problemi con il tecnico.

Dimitar Penev li schiera così

17
Petar MIHTARSKI
Centrocampista

Rientrato in patria per militare nel Pirin Blagoevgrad dopo una lunga ma contraddittoria parentesi nel Porto, è entrato di diritto nei ventidue ma senza possibilità di mettersi in mostra. In Portogallo aveva giocato a corrente alternata.

18
Petar ALEXANDROV
Attaccante

Un altro che durante l'inverno ha preferito rientrare in Bulgaria per avere la garanzia della convocazione mondiale. Nell'Aarau segnava a ripetizione, nel Levski ha mollato un poco la presa a causa di qualche contrasto con Sirakov.

19
Georgi GEORGIEV
Centrocampista

Milita nel Mulhouse, seconda divisione francese, ed è compagno di squadra del portiere Mihailov. Elemento di grande esperienza con i suoi trentun anni, è in America praticamente in viaggio premio.

20
Krassimir BALAKOV
Centrocampista

Il più dotato dal punto di vista tecnico. Mancino puro, non ha ancora trovato in America gli spunti che ne hanno fatto un idolo in Portogallo. Il suo preciso lancio verticale per i contropiedisti rimane un'arma fondamentale per la squadra.

21
Velko IOTOV
Attaccante

Ai tempi in cui militava nel Levski era la più grande promessa del calcio Bulgaro. Con il trasferimento all'Español ha nettamente calato il rendimento, tanto da non meritare la conferma per la prossima stagione. Semplice comparsa.

22
Ivailo ANDONOV
Attaccante

Uno dei preferiti da Penev, che però non se la sente di mandarlo in campo a così alti livelli. Punta di manovra dalla discreta velocità, per un certo tempo è stato anche parecchio ispirato sotto porta. Un altro figurante.

SEGUE DA PAGINA 23

le briglie al suo fuoriclasse lunatico e impossibile, Hristo Stoichkov, che si dice goda di poteri praticamente illimitati in fatto di scelte (tattiche e di uomini).

Borislav Mihailov, che gioca nella seconda divisione francese nel Mulhouse, è stato sin qui il miglior portiere dei Mondiali. Personalità, riflessi, coraggio nelle uscite. Ha tenuto la squadra in lizza, sventando i rigori messicani e la prodezza gli ha dato morale. Davanti a lui c'è un libero spiccio, Hubchev, che ha preso il posto a lungo tenuto dallo spocchioso Iliev, quello che giocò nel Bologna. Hubchev milita nell'Amburgo e chiude i varchi che si aprono fra i quattro difensori in linea che sono, da destra, il piccolo, razzente Kiriakov (Merida, seconda divisione spagnola), i poderosi centrali Ivanov e Yankov, fortissimi di testa, un po' macchinosi negli spostamenti, e a sinistra Zvetanov, mancino naturale. A centrocampo svetta il fervore atletico di Yordan Letchkov (Amburgo pure lui) che parte preferibilmente dalla fascia destra, con il veterano Sirakov al centro e Balakov (Sporting Lisbona) a sinistra. Questi tre giocatori hanno in comune la vocazione al gol. Pur partendo da lontano, sanno concludere assai pericolosamente, di testa e di piede. La loro duttilità consente un continuo tourbillon, senza riferimenti precisi per l'avversario.

Da lontano parte anche Hristo Stoichkov, la stella del Barcellona. Si prende i suoi bravi momenti di riposo, ma quando si scatena è una furia. Tocco vellutato e fisico da sfondatore, calci piazzati all'arsenico, assist e conclusioni d'autore. Cinque gol sin qui, è in lizza per il tiratore scelto di Usa '94. Punta fissa di riferimento è Kostadinov, non sempre convincente, ma mobilissimo e scaltro. Gioca nel Porto, ha spunti travolgenti, specie partendo dalla destra. Una squadra operaia dietro, aristocratica in avanti. Specialista nel ribaltare situazioni disperate. Sotto questo profilo con l'Italia sarà un bel duello.

Adalberto Bortolotti

Un bulgaro su venti gioca a calcio

SPORT POPOLARE

La Repubblica Bulgara ha una popolazione di quasi 9 milioni di abitanti, distribuiti su una superficie di 111 mila chilometri quadrati. La capitale, Sofia, conta su una popolazione di un milione e 200 mila abitanti, seguita dai 364.000 di Plovdiv e dai 306.000 di Varna. La religione è nella maggioranza ortodossa, con una importante presenza musulmana. La lingua è il bulgaro, mentre la moneta è il Lev. La Bulgaria, oggi repubblica parlamentare, fa parte dell'ex blocco comunista, dal quale si è via via allontanata a partire dal 1989. Un processo di «glasnost» vissuto anche dal mondo del calcio, visto che negli ultimi anni gli atleti più rappresentativi del Paese hanno preso la strada miliardaria dei grandi club europei. A livello calcistico, la Bulgaria annovera 4.328 club (e 441.300 tesserati) iscritti alla Federcalcio, fondata nel 1923 e affiliata alla Fifa un anno più tardi. La Nazionale ha finora partecipato a sei edizioni dei Mondiali, ha giocato 21 gare vincendone 3, pareggiandone 7 e perdendone 11. Ha segnato 20 gol e ne ha subiti 40. Mai, in precedenza, aveva raggiunto le semifinali.

I precedenti con Stoichkov e compagni

LA BULGARIA PORTA BENE A ROBY BAGGIO

Qualcuno, dopo la vittoria della Bulgaria contro la Germania, avrà storto il naso. Che peccato non poter rivivere la sfida coi tedeschi, ventiquattro anni dopo l'altra storica semifinale di Messico '70 e dodici anni dopo la straordinaria finale di Madrid. Ma anche Italia-Bulgaria non è un incontro inedito in un Mondiale. Le due Nazionali, come molti ricorderanno, si affrontarono nell'inaugurazione di Messico '86, prima gara degli azzurri in quell'opaco Mondiale. I campioni del mondo di Bearzot incontrarono i bulgari a Città del Messico, il 31 maggio. Al 43' del primo tempo segnò Altobelli, ma la squadra azzurra fu beffata a 5 minuti dal termine da un gol di Sirakov.
I precedenti storici fra Italia e Bulgaria non si fermano comunque qui. Mercoledì sarà il dodicesimo incontro fra le due Nazionali. Il bilancio è di 5 vittorie azzurre, 2 bulgare e 4 pareggi. Il primo scontro fra le due Nazionali risale al 14 giugno del '66, a Bologna: 6-1 per la nostra squadra, che, allenata da Mondino Fabbri, si stava preparando al tragico Mondiale che ci vide umiliati dalla Corea. Un debutto fortunato, ma contraddetto solo due anni dopo, il 6 aprile 1968, con la sconfitta a Sofia per 3-2 (curioso che l'autogol dei bulgari fu di Penev, attuale tecnico di Stoichkov, e compagni), in una gara valevole per i quarti dei Campionati europei (poi vinti dall'Italia). Fu questa l'ultima gara in azzurro di Armando Picchi, che, infortunato, dovette lasciare il terreno di gioco dopo 24 minuti per poi rientrare, inutilizzabile, all'ala sinistra. Gli azzurri si vendicarono di Asparukov e colleghi nella gara di ritorno a Napoli (2-0), con reti di Prati e Domenghini. Da allora 7 amichevoli fra Italia e Bulgaria, con 3 vittorie azzurre e una sola dei nostri prossimi avversari. Nel 1989, a Cesena, proprio con la Bulgaria, Roberto Baggio segnò la sua prima doppietta in azzurro: una rete su azione dopo aver fatto fuori l'intera difesa bulgara, e una su rigore. Un segno del destino?

Bologna	14-6-1966	**Italia-Bulgaria 6-1** (a)
Sofia	6-4-1968	**Bulgaria-Italia 3-2** (ce)
Napoli	20-4-1968	**Italia-Bulgaria 2-0** (ce)
Torino	24-5-1969	**Italia-Bulgaria 0-0** (a)
Sofia	21-6-1972	**Bulgaria-Italia 1-1** (a)
Genova	29-12-1974	**Italia-Bulgaria 0-0** (a)
Torino	20-9-1978	**Italia-Bulgaria 1-0** (a)
Bologna	23-9-1981	**Italia-Bulgaria 3-2** (a)
Città del Messico	31-5-1986	**Italia-Bulgaria 1-1** (cm)
Cesena	20-9-1989	**Italia-Bulgaria 4-0** (a)
Sofia	25-9-1991	**Bulgaria-Italia 2-1** (a)

LEGENDA: a = amichevole; **ce** = campionato europeo; **cm** = campionato mondiale

dedica a tutti gli sportivi le partite dei Mondiali di Calcio USA '94

con la partecipazione di

Verso le semifinali

La Germania esce a testa bassa e lascia via libera alla Bulgaria. E la Svezia di Brolin può tentare il colpaccio

Brasile a rischio

di **Giorgio Tosatti**

Avevo molta stima per Svezia e Bulgaria, qualificatesi per gli Usa a spese della Francia, cioè di un calcio in notevole ascesa. Il loro risultato rivaluta i transalpini, cui bastava un punto nelle ultime partite interne con Israele e Bulgaria: le persero entrambe, stabilendo un insuperabile primato di dabbenaggine e sfiga. Dissi e scrissi, prima del Mondiale, di considerare svedesi e bulgari abbastanza forti per lasciare un segno sul torneo. Il loro avvio fu piuttosto deprimente e pensai d'aver preso un abbaglio. La radona e comunque già promossa; secondo posto nel girone dietro la Nigeria e sfida col Messico negli ottavi di finale. Con pubblico e arbitro contro: scandaloso il rigore concesso agli americani, ingiusta l'espulsione di Kremenliev. Ma i bulgari andavano avanti superando la sfida dei rigori per merito di Mihailov, uno dei migliori portieri visti nel torneo.

La Germania merivata ben altro rispetto. Per la sua tradizionale capacità di non fallire gli appuntamenti decisivi, per la grinta e la qualità dei suoi campioni, per i costanti aiuti arbitrali, per il calendario comodo preparatole, per l'aurea di potenza che la circonda. Però era troppo vecchia per essere competitiva. Quattro anni fa aveva vinto con molti stenti, giovandosi di due rigori decisivi e ingiusti con Cecoslovacchia e Argentina. Lo stesso Casarin ha di recente ammesso che la direzione del messicano Codesal nella finale fu scandalosa. Com'era possibile che la stessa squadra, così piena di over 30, riuscisse a ripetersi in condizioni climatiche particolarmente pesanti per chi ha una certa età? Molti tedeschi erano stati ceduti dai nostri club perché inadeguati a reggere il ritmo forsennato del nostro calcio; possibile che fossero improvvisamente risorti? Forse sarebbe stato Andy Möller la loro carta segreta: alla realtà dei fatti è stata la maggior delusione. I tedeschi hanno battuto di misura la Bolivia grazie a una papera del portiere; hanno pareggiato con la Spagna dopo esser stati in svantaggio; hanno rischiato di farsi raggiungere dalla Corea dopo averle fatto tre gol.

I nodi vengono al pettine. Così la Germania cadeva con la Bulgaria, battendosi bene, con il consueto ardore, andando anche in vantaggio per un rigore dubbio all'inizio della ripresa, venendo riacciuffata da una punizione del magico Stoichkov e poi punita da una bomba di Letchkov, il centrocampista dell'Amburgo. Due squadre all'italiana, ma la difesa dei bulgari era più accorta e soprattutto Stoichkov e soci avevano più velocità e tenuta. Ancora una volta i tedeschi incassavano gol

A sinistra, l'esplosiva fuga di Branco dopo il gol del 3-2 all'Olanda. Sotto, il colpo di testa di Winter per il pareggio arancione. Sotto a destra, Bergkamp supera Dunga. In alto, le formazioni delle quattro semifinaliste

Bulgaria venne travolta (3-0) dalla Nigeria: sembravano dei bambini in lotta con degli adulti. Gli affondi di Yekini e Amokachi facevano a fette la difesa. La Svezia pareggiò col Camerun (2-2), ma per esclusivo demerito del portiere Bell.

Poi sono andati oltre le più rosee previsioni; non avrei mai pensato di trovarli addirittura in semifinale. Penev assestò la difesa e Hristo Stoichkov dimostrò di valere assai più di quanto aveva fatto vedere ad Atene, dove Panucci gli aveva messo le briglie. Facile successo sulla Grecia, vittoria su un'Argentina forse choccata dal caso Ma-

dopo 75' di gioco, come con Corea e Belgio. Fino a quel momento avevano fatto qualcosa in più, vedendosi anche annullare un gol per fuorigioco.

La Bulgaria non era mai arrivata così lontano ed è una squadra di qualità, con giocatori di ottimo livello e qualche campione. Sa difendersi e colpire con molti uomini. Penev ha fatto un lavoro magnifico (eppoi c'è chi ritiene Sacchi un Dio), come il suo collega Iordanescu che ha perso l'ingresso in semifinale con la Romania per esclusiva colpa del proprio portiere. La Bulgaria non è quella che il 20 settembre dell'89 perse 4-0 a Cesena ed esaltò le virtù di Baggio. Non è neppure quella, tenace ma mediocre, contro cui debuttammo nei Mondiali dell'86 (1-1 Altobelli al 43' e Sirakov all'85). Assomiglia di più a quella che nel settembre del '91 ci battè 2-1 a Sofia con reti di Kostadinov e Stoichkov. Insomma un brutto cliente; ti aggiunge poca gloria e ti può far fare brutta figura. Con la Germania mi sarei giocato la casa, sugli azzurri; contro i bulgari vinceremo, ma è una partita tosta.

Brasile e Svezia si ritroveranno; avevano già preso parte al girone B finendo nell'ordine. Fra di loro era finita pari: gol di Andersson, pareggio di Romario. Sono entrambe imbattute. Il Brasile non arrivava fra i primi quattro dal '78, la Svezia dal '58. I sudamericani hanno stentato a battere gli Usa (un misero e sofferto 1-0 seppure in dieci) e l'Olanda. Non ci sarebbero riusciti senza un gol (e forse due) in fuorigioco; sul 2-0 hanno concesso all'Olanda di raggiungerli: massimo colpevole Taffarel, ma anche la difesa (fino a quel momento la meno battuta) ha vacillato. Hanno vinto per uno di quei tiri di punizione con cui Branco si guadagnò le simpatie dei tifosi genoani. La Svezia deve la qualificazione a Ravelli e agli errori del portiere Prunea; la Romania sembrava in porto: un gol di vantaggio e 11 contro 10 a pochi minuti dalla fine dei supplementari. Non sarà facile per il Brasile se la Svezia recupera Thern e Dhalin; ma questa battaglia potrebbe aver lasciato ruggini indelebili nei muscoli di Brolin e soci.

Italia e Brasile in lotta per il quarto titolo mondiale, traguardo mai raggiunto da nessuno. Sulla loro strada la Svezia (mai andata oltre il secondo posto) e la cenerentola Bulgaria. Romario, Stoichkov, i milanisti; c'è sempre di mezzo la sfida fra Milan e Barcellona, l'incontro dell'anno. La Spagna l'abbiamo già battuta, ora tocca ai due attaccanti. Vedendo quanto peso hanno nelle squadre rivali tanti stranieri di cui ci siamo liberati o che non hanno nel nostro torneo il ruolo di protagonisti, ribadisco la mia convinzione: il calcio italiano è di gran lunga il più forte del mondo. Buttò il titolo nel '90, spero che questa volta sfrutti fino al fondo il suo potenziale. □

NON MI VA di **Gianni de Felice**

La morte di Escobar orrore senza meraviglia

I morti, se ne avremo voglia, li conteremo alla fine del Mondiale. E senza catoneggiare sulla crudeltà dei costumi e la perversità dei tempi. Di pazzi e di delinquenti, ce ne sono sempre stati. Quarantaquattro anni fa, quando l'Uruguay soffiò il titolo mondiale al Brasile, proprio in Brasile e davanti ai brasiliani, tra San Paolo e Rio de Janeiro si contarono una cinquantina di suicidi. Non c'era la tivù e forse per questo fecero meno «notizia».

Serve un po' di cinismo per diluire il condensato di retorica che a ogni tragedia paracalcistica viene versato sulla gente. La follia non è una novità, né un segno dei tempi: umano dolore ma non stupore per il bambino che s'impicca per l'eliminazione del Messico o per il bengalese che si spara per quella dell'Argentina. E non è una scoperta neanche la criminalità organizzata: raccapriccio ed esecrazione ma non meraviglia per il povero Andres Escobar, il ventisettenne stopper colombiano, fatto fuori con dodici colpi di mitraglietta all'uscita di un ristorante di Medellin. Erano le tre e mezzo, un commando di tre uomini e una ragazza lo aspettava. Uno l'ha toccato alla spalla e gli ha detto: *«Grazie per il gol»*. Un altro ha fatto fuoco. In pochi secondi l'autore dell'autogol del 2-1 per gli Stati Uniti è stato ridotto a un colabrodo.

Sull'omicidio l'ombra delle scommesse in un ambiente marcio come quello del narcotraffico

L'ipotesi più ovvia, e più probabile, è che il narco-potentato di Medellin abbia voluto punire uno sgarro. Illusi dai lusinghieri pronostici di Pelé, i boss medellinesi avevano puntato montagne di dollari su uno straordinario piazzamento della Colombia. Pare che esattamente il contrario avessero fatto quelli del narcopotentato di Calì, scommettendo altre montagne di dollari sulla vittoria degli Stati Uniti, offerta dagli allibratori internazionali a una quota molto più interessante. Andres Escobar giocava nel Nacional Medellin, dove era ritornato dopo la sfortunata parentesi allo Joung Boys di Berna. I narcos medellinesi devono aver sospettato che l'autorete fatale alla Colombia fosse stata commissionata dai boss di Calì. E hanno fatto, diciamo così, giustizia. Strano che, subito dopo l'eliminazione, Faustino Asprilla avesse detto in tivù: *«Ci hanno eliminato gli scommettitori»*. E stranissimo che Andres Escobar se ne andasse allegramente a spasso con la fidanzata e un'amica per i ristoranti notturni di Medellin, nonostante il clima pericoloso.

Meno strano che l'abbiano fatto fuori. In Colombia, negli ultimi anni, hanno già «squalificato» come viventi un altro calciatore e un arbitro. Nel Paese (28 milioni d'abitanti) circolano due milioni di armi dichiarate e altrettante clandestine. Nei bassifondi di una metropoli come Medellin (3 milioni) si ammazza per centomila lire: cinque volte meno la tariffa dei baby-killer siciliani. E addirittura scontato è il fatto che il capo della polizia di Medellin, non appena messo in galera un certo Humberto Munoz Castro, presentato come uno degli assassini, abbia escluso l'ipotesi di un omicidio premeditato e abbia espresso la convinzione che Escobar sia rimasto vittima di una banale lite di parcheggio. Come se fosse la cosa più normale del mondo andare a cena e parcheggiare l'auto portando in tasca una mitraglietta, capace di sparare dodici colpi a raffica.

Con tutto il rispetto per i colombiani perbene, sembra evidente che questo scenario di narcotraffici, calcio-scommesse, sospetti fondati o no, killer da parcheggio, mitragliette occasionali o comandate, di capi della polizia super-candidi, fa parte di un ambiente alquanto lurido che con il calcio c'entra solo di striscio. Sospettato di un grave sgarro — come probabilmente era — Andres Escobar avrebbe fatto la stessa tragica fine, anche se invece di un calciatore a Calì fosse stato un ferroviere a Bogotà o un bagnino a Cartagena. Concetto elementare, ma assai ostico per quei sociologi da tivù che vorrebbero sospendere il campionato se due pregiudicati s'accoltellano allo stadio e mettere fuorilegge il gioco del calcio se un portiere si vende una partita o un attaccante sniffa cocaina. Tanta retorica va annacquata con un po' di salutare cinismo, che chiamerei semplicemente serietà. Ce ne vuole, in Italia, Paese di sublime ipocrisia. Dove tolleriamo ogni settimana decine di delitti — sissignori, delitti — per la folle velocità autostradale e ci indignamo per quattro colpi di clacson in piazza, quando vincono gli azzurri. □

Sotto, Andres Escobar. In basso, l'autorete da lui causata nella partita tra Stati Uniti e Colombia e che sarebbe all'origine della sua tragica scomparsa

Diego e il tramonto rifiutato

Mi piacerebbe di dare appuntamento a Diego in una piccola pizzeria napoletana, dietro la Ferrovia, dove ci fossimo soltanto lui ed io, e potessimo chiacchierare tranquillamente, a cuore aperto, di quello che gli è successo prima e durante il Mondiale Usa. Lo pregherei di non portarsi dietro nessuno dei maghi e delle ballerine, dei massaggiatori e dei dietologi, degli avvocati e degli stregoni che fanno parte della sua corte dei miracoli. Tutt'al più gli chiederei se vanno bene, a tenerci compagnia, quei due simpaticissimi professori pazzi, Dini e Nikolaus, che hanno inventato addirittura un club (il *Te Diegum:* quasi un sacrilegio) per esaltare il loro campione preferito, l'idolo degli idoli, il *pibe de oro,* l'unico calciatore al mondo — insieme con Lothar Matthäus — che abbia disputato quattro edizioni consecutive del Campionato del mondo al massimo livello.

Non vi meravigliate, però, se vi confesso che non inviterei a cena Diego per strappargli chissà quali clamorose rivelazioni sulla triste vicenda dell'efedrina, che è costata a lui la più grande amarezza della vita (più grande anche delle disavventure giudiziarie), all'Argentina l'eliminazione per mano della scaltra Romania, a milioni di fan in tutto il pianeta, fino alla Thailandia, fino alla Patagonia, un dolore cocente quasi come la perdita di una persona cara. No, inviterei Diego a mangiarsi una pizza col vecchio cronista unicamente per fargli capire che i suoi amici veri e disinteressati, voglio dire i tifosi e i giornalisti di Napoli, che non dimenticheranno mai i due scudetti e le Coppe conquistati soprattutto grazie alla sua insuperabile arte, non hanno bisogno di conoscere i retroscena per sapere qual è la verità sulla sua squalifica.

Non l'hanno certo capita quei colleghi italiani, redattori di fogli specializzati che pure dovrebbero essere più vicini ai protagonisti e alle ragioni dello sport, i quali hanno affondato il coltello nella piaga coprendo Diego di insulti e di disprezzo. E per dirla tutta sono lontani, secondo me, dalla verità anche quegli amici troppo zelanti di Maradona che hanno condiviso fino in fondo la sua versione disperatamente difensiva, secondo la quale egli sarebbe stato *usato* dalla Federazione argentina e da quella internazionale per fare pubblicità al Mondiale Usa (con la implicita autorizzazione a servirsi di qualunque sistema pur di tornare in condizione) e poi abbandonato o addirittura *consegnato* alla vendetta dell'anti-doping.

Intendiamoci, non è detto che in queste versioni non vi sia un grano di verità. Se non Havelange, il boss della Fifa, almeno Grondona, il ras della Federazione argentina, potrebbe aver chiuso un occhio in partenza, per avere Diego come impareggiabile direttore dell'orchestra biancoceleste. E se non una congiura per liquidare il fuoriclasse, certo la Fifa potrebbe aver messo un accanimento particolare, un pizzico di cattiveria di troppo, nel bollare a fuoco il campione che, pochissimi giorni prima di essere pescato al controllo anti-doping, aveva osato criticare duramente lo stesso Havelange, l'insopportabile segretario generale Blatter e soprattutto quegli arbitri la cui inettitudine (a dir poco, anzi pochissimo) si sarebbe successivamente abbattuta come un tornado anche sugli azzurri, grazie alle folli decisioni del signor Brizio Carter.

A proposito dei retroscena, Diego Armando Maradona ha promesso rivelazioni scottanti e può darsi che sia davvero in grado di farne, giacché nessuno ignora quanto siano enormi gli interessi in gioco nel Mondiale 1994, tra diritti televisivi, pubblicità, sponsorizzazioni e progetti per un campionato professionistico di «soccer» negli Stati Uniti, che costituirebbe un'autentica rivoluzione nello sport americano. Ma anche se il campionissimo argentino regalasse a me quelle piccantissime rivelazioni, io gli risponderei lo stesso che la verità ultima, la verità più umana sulle maledette pastiglie di Daniel Cerrini, è un'altra. Perché sono matematicamente sicuro, e lo direi a Diego tra una «margherita» e un bicchiere di Gragnano, che lui quelle pastiglie non le ha prese per curarsi il raffreddore, per dimagrire e *neppure per drogarsi*. Quelle dannate pastiglie, le ha prese semplicemente perché lui, Diego Armando Maradona, il più grande artista del calcio dopo Di Stefano e Pelè, non sa, non può rassegnarsi al tramonto. Per lui lasciare il calcio, rinunciare al gol, perdere in un'eco lontanissima il grido d'amore della folla, spegnersi senza gloria, è peggio che morire.

Solo di questo vorrei parlare, in quella piccola pizzeria napoletana, con Diego e dirgli finalmente che ad uno scugnizzo di Buenos Aires, nato grandissimo senza essere diventato mai adulto, non si può che volere bene con tutto il cuore.

A fianco, Diego Maradona. Sopra a sinistra, Daniel Cerrini, l'uomo che gli ha dato le pastiglie proibite

Il cosiddetto calcio emergente è uscito con le ossa rotte. E il Brasile è rimasto solo a contrastare lo strapotere del vecchio continente

Comanda l'Europa

di **Adalberto Bortolotti**

Il Brasile solo contro l'Europa tutta. Già dagli ottavi di finale, USA '94 sottolinea il suo motivo conduttore. Fuori le superstiti forze del cosiddetto calcio emergente, africano e asiatico (Nigeria e Arabia Saudita); fuori le rappresentanti del Centro e Nord America (Messico e Stati Uniti), fuori l'Argentina orfana di Maradona, dopo che già Colombia e Bolivia erano state cancellate nella prima fase. Solo gli inossidabili verde-oro della Seleção si oppongono al dominio del Vecchio Continente, mai così forte e autorevole fuori dai propri confini. Un'Europa che ai suoi tradizionali valori di punta, Germania, Italia e Olanda, affianca due sorprendenti formazioni del blocco orientale, Romania e Bulgaria (la democrazia fa bene al calcio?) nonché Spagna e Svezia, di nuovo a livelli decorosi dopo una prolungata flessione.

Favorito anche da più accettabili condizioni climatiche, il tono tecnico del torneo si è complessivamente elevato, con alcune punte ragguardevoli (Romania-Argentina, una affascinante sfida di concezioni tattiche opposte, è risultata una bellissima partita). Venticinque gol totali, alla media di oltre tre gol a gara, hanno rappresentato un deciso progresso spettacolare rispetto a Italia '90, dove nella fase corrispondente si erano realizzati sette reti in meno.

L'All Stars degli ottavi

MIHAILOV (Bulgaria)

JORGINHO (Brasile) – COSTACURTA (Italia) – LALAS (Usa) – SERGI (Spagna)

MAURO SILVA (Brasile) – WINTER (Olanda) – HAGI (Romania) – DUMITRESCU (Romania)

K. ANDERSSON (Svezia) – VÖLLER (Germania)

Peccato che alcuni arbitraggi disastrosi abbiano falsato, o rischiato di falsare, più di una partita. In questo senso, la rivoluzione culturale propugnata da Blatter e Casarin è sostanzialmente fallita, anche senza voler percorrere i sentieri della dietrologia esasperata e ipotizzare torbidi complotti. Imbottiti di troppi input (un po' come i calciatori di Sacchi...) molti direttori di gara sono andati in tilt.

Il Mondiale ha perduto, traumaticamente, il suo riferimento carismatico, Diego Maradona, e, per immediata conseguenza, una protagonista annunciata, l'Argentina, fra l'altro la più stimolante sul piano tattico. In compenso ha esaltato campioni non del tutto attesi, come il lunatico Hagi, profeta di una Romania luciferina nel contropiede, riscoperto illustri prepensionati come Rudi Völler e riproposto due amletici fuoriclasse inizialmente in incognito come Bergkamp e Roby Baggio. Due partite su otto sono finite ai supplementari, una si è risolta ai calci di rigore, lo scarto maggiore si è registrato fra Spagna e Svizzera (tre gol). Due partite sono state vinte dalle formazioni in inferiorità numerica (Brasile e Italia); poiché il fenomeno si era già verificato in Italia-Norvegia si deve forse concludere che il calcio moderno, nella sua progressiva normalizzazione tattica, rende meno drammatica la concessione di un uomo all'avversario.

La rosa delle sei favorite per la vittoria finale ha perduto un altro petalo: dopo la Colombia caduta nel girone preliminare, è stata la volta dell'Argentina. Un pedaggio non eccessivo, in un torneo sin

Dopo la grande paura

Ripescati da Roby Baggio

dal nostro inviato

FOXBORO (Boston). La Nazionale corre sul filo sottile ma resistente di Arrigo Sacchi. Un filo che si chiama fortuna o ostinazione, ma che comunque premia gli azzurri all'ultimo tuffo, secondo quella che sta diventando una consuetudine. Contro la temutissima Nigeria va in campo una Nazionale sfilacciata, moscia, priva di un autentico orientamento tattico e soprattutto atleticamente spenta. Di fronte, i famosi «supermen» descritti da Sacchi si rivelano presto niente più che modesti corridori di fondo. Anche questa volta, è dunque indispensabile un errore difensivo degli azzurri per mandare in gol gli avversari, col tocco breve di Maldini su angolo di Finidi che il miracolato Amunike trasforma da due passi. E anche questa volta, come già con l'Eire, la reazione italiana non si materializza affatto, le gambe molli prendono il sopravvento su qualunque considerazione. È il momento più nero del nostro Mondiale: senza un moto di orgoglio che vada oltre il solito cartellino tattico diligentemente timbrato quasi per dovere (lo scatto di maniera, le distanze rispettate come sul campetto della Pingry School degli allenamenti quotidiani), gli azzurri si siedono progressivamente sul fondo della partita più brutta degli ottavi, se non dell'intero Mondiale. Tutto questo occorre ricordare, affinché la ripresa e i tempi supplementari non cancellino tutto: proponendo il palo di Dino Baggio, le castronerie arbitrali chiaramente persecutorie di Brizio, col rigore negato a Zola e la successiva immotivata e immotivabile espulsione del tamburino sardo, da poco entrato in luogo di Signori. E poi, proprio all'ultimo tuffo, a due minuti dalla fine, la prima discesa sul fondo di Mussi, il pallone a Roby Baggio che si sveglia dall'abulia e realizza. Il successivo rigore (su Benarrivo) che neppure Brizio riesce a ignorare porta il rinato Codino d'oro sul dischetto e l'Italia nei quarti. È stato, a ben guardare, un «ripescaggio» anche questo: dal baratro in cui la modestia del gioco aveva precipitato gli azzurri.

c.f.c.

Sopra, una fase di Nigeria-Italia, con Massaro abbattuto dal difensore esterno Emenalo. Sotto, il portiere argentino Islas scavalcato dalla beffarda parabola del rumeno Dumitrescu: è il primo gol della partita (fotoEmpics e Ansa)

qui abbastanza rispettoso dei valori di partenza.

GLI ORFANI DI DIEGO. Impressionante come l'uscita di scena di Maradona abbia automaticamente azzerato le chances dell'Argentina, passata dalle due vittorie iniziali a due sconfitte rovinose. «Coco» Basile aveva scommesso forte, presentando una formula offensiva ad alto rischio, che solo la personalità di Diego poteva tenere insieme. Sparito quel magico collante, i solisti d'attacco si sono persi nel loro egoismo, mentre la difesa ha rivelato la sua tragica fragilità. Con Maradona, è poi scivolato fuori anche Caniggia (solo una coincidenza? O il timore di un secondo caso diplomatico?) e la velocità che aveva assistito gli attacchi argentini ha lasciato il posto a stucchevoli fraseggi in linea.

IL SOGNO AMERICANO. Quando Leonardo, l'arrembante terzino sinistro brasiliano, è stato colto da raptus e ha mandato all'ospedale Ramos con una tremenda gomitata, rimediando l'inevitabile espulsione, ha preso corpo l'ipotesi di una clamorosa eli-

segue

OTTAVI

SEGUE

minazione del Brasile superfavorito. Sino allora gli americani di Bora Milutinovic avevano imbrigliato le carte agli illustri rivali, trainati da una stupenda atmosfera, che ha fatto cadere molti pregiudizi sugli Stati Uniti e la loro inguaribile indifferenza al soccer. Invece, proprio la possibilità di concretare il sogno ha frenato lo slancio degli yankees. In dieci, il Brasile ha imposto la sua superiore saggezza e dominato la scena. Sarà per un'altra volta. Almeno in questo, è stato un Mondiale per bene: la squadra di casa non ha ricevuto favori di sorta.

GLI SCANDALI ARBITRALI. Ha cominciato Röthlisberger, arbitro svizzero che muovendosi nell'area del potere ha sempre avuto una considerazione superiore ai meriti. Non credo che abbia falsato Germania-Belgio, partita che i tedeschi hanno complessivamente meritato di vincere. Ma è certo che, sull'1-3, ha negato ai belgi un calcio di rigore colossale, che avrebbe comportato anche la cacciata del difensore tedesco Helmer. Errore inammissibile. Di rincalzo, è arrivato il messicano Brizio, reo di nefandezze in serie durante Italia-Nigeria. L'espulsione di Zola è stato un irraggiungibile capolavoro in materia, ma non è rimasto isolato. Nella stessa giornata, l'arbitro siriano di Messico-Bulgaria, ha penalizzato i bulgari con un rigore grottesco e un'espulsione inventata, salvo poi cercare di pareggiare il conto con la cacciata, quasi altrettanto gratuita, del messicano Garcia. Alla fine, i rigori hanno deciso secondo giustizia. Occorre dire che il fato è stato sin qui più forte degli errori degli uomini. Ma con questi arbitri, il Mondiale rischia di diventare una roulette russa. E non si trova di meglio che mettere alla gogna il nostro Pairetto, sicuramente fra il migliori.

George Hagi, grande artefice del successo romeno, ha appena servito a Dumitrescu la palla del 2-1 sull'Argentina (fotoEmpics)

IL BLUFF DI NONNO JACK. Che l'Eire fosse stata ingigantita dalla peggiore Italia di sempre era apparso evidente ai critici più sereni. Ma Sacchi e i suoi cantori avevano preferito sottolineare le asperità del girone, *«il più difficile e qualitativo dei Mondiali, il vero girone della morte»*. La verifica è arrivata negli ottavi. La prima e la seconda di quel terribile girone, Messico ed Eire, sono state messe alla porta da Olanda e Bulgaria. Si è salvata l'Italia, abbiamo visto come. In particolare, è caduto il bluff di Jack Charlton, la cui Eire pretende di vincere senza tirare in porta. È bastata un'Olanda così così per svelarne i limiti.

ALL STARS. Secondo scelte squisitamente personali, ecco la formazione ideale degli ottavi di finale. In porta il bulgaro **Mihailov**; linea difensiva con **Jorginho** (Brasile) a destra, **Costacurta** (Italia) e **Lalas** (Usa) centrali, **Sergi** (Spagna) a sinistra. I quattro centrocampisti: **Winter** (Olanda), **Hagi** (Romania), **Mauro Silva** (Brasile), **Dumitrescu** (Romania). Punte: **Völler** (Germania) e **Kennet Andersson** (Svezia). *Allenatore:* **Iordanescu** (Romania). *Arbitro:* **Quiniou** (Francia).

Adalberto Bortolotti

Così le otto sfide

Spagna-Svizzera 3-0
Hierro 15', Luis Enrique 74', Beguiristain rig. 86'

Germania-Belgio 3-2
Völler (G) 5' e 39', Grün (B) 8', Klinsmann (G) 11', Albert (B) 91'

Romania-Argentina 3-2
Dumitrescu (R) 11' e 18', Batistuta (A) rig. 16', Hagi (R) 58', Balbo (A) 75'

Arabia Saudita-Svezia 1-3
Dahlin (S) 5', K. Andersson (S) 50' e 87', Al Gheshevan (AS) 85'

Olanda-Eire 2-0
Bergkamp 10', Jonk 40'

Brasile-Stati Uniti 1-0
Bebeto 74'

Nigeria-Italia 1-2 dts
Amunike 26', R. Baggio 88' e 100' rig.

Messico-Bulgaria 4-2 rig. (1-1 dts)
Stoichkov (B) 7', Garcia Aspe (M) rig. 18'. Rigori: Garcia Aspe (M) -, Balakov (B) -, Bernal (M) -, Guenchev +, Rodriguez -, Borimirov +, Suarez +, Letchkov +.

Ecco il terzo inserto del

FILM DI USA 94

40 pagine da staccare e conservare assieme ai primi inserti pubblicati sui numeri **26** e **27**.

Al termine del Mondiale avrete un volume tutto a **colori** con i fatti e i protagonisti della **Coppa del Mondo**

Gruppo D
Bulgaria 4
Grecia 0

A fianco, le due formazioni. Sotto, Emil Kostadinov richiama su di sé le attenzioni di due difensori greci

Chicago, 26 giugno
Bulgaria-Grecia 4-0 (1-0)

1 Mihailov (6)
2 Kremenliev (6)
4 Zvetanov (6)
16 Kiriakov 77' (n.g.)
6 Yankov (6)
3 Ivanov (6)
5 Hubchev (6)
7 Kostadinov (6,5)
11 Borimirov 81' (n.g.)
9 Lechkov (6)
8 Stoichkov (6,5)
20 Balakov (6)
10 Sirakov (6,5)

Ct Penev

20 Atmatzidis (4,5)
2 Apostolakis (5)
13 Karagiannis (5)
8 Nioplias (5)
5 Kalitzakis (5)
18 Karataidis (5)
16 Alexudis (4)
14 Dimitriadis 57' (5)
19 Kofidis (5)
9 Machlas (5)
12 Maragos (5)
17 Hatzidis (5)
10 Mitropulos 46' (4,5)

Ct Panagulias

Arbitro: Bujsaim (Emirati Arabi).
Marcatori: Stoichkov rig. al 4' e rig. al 54', Lechkov al 65', Borimirov al 90'.
Ammoniti: Alexudis, Hubchev, Ivanov, Hatzidis, Mitropulos, Karagiannis, Borimirov.
Espulso: nessuno.
Spettatori: 63.160.

La partita. La Grecia conferma tutto quanto di brutto aveva fatto vedere con l'Argentina e ribecca l'ormai consueta quaterna ma contro un'avversaria infinitamente più debole. Forse la peggior partita vista finora: la vincono i meno infami.

I GOL. 0-1: Alexudis si accovaccia sulla palla. Nel football americano sarebbe un merito, ma qui è rigore. Tira Stoichkov con palla a sinistra e portiere a destra. **2-0:** bel placcaggio di Atmatzidis su Sirakov, ma finisce come sopra. Ancora Stoichkov: palla a destra e portiere inutilmente dalla stessa parte. **3-0:** il portiere greco guarda disinteressato un triangolo Letchkov-Iankov-Letchkov e il conseguente ovvio gol. **4-0:** Atmatzidis, estremamente altruista, consegna la patente di goleador anche a Borimirivov offrendogli una punizione non trattenuta.

Gruppo D
Bulgaria 4
Grecia 0

Sotto, da sinistra, il fallo di mano che determina il primo rigore, poi trasformato da Stoichkov. In basso, da sinistra, Karagiannis e il 2-0, ancora dal dischetto, sempre di Hristo Stoichkov

Sotto, da sinistra, il 3-0 realizzato da Lechkov e il balletto Mitropulos-Stoichkov sulla linea laterale. A destra, Kalitzakis all'assalto di Lechkov. Sotto a destra, il 4-0 conclusivo firmato da Borimirov. La Bulgaria conquista i primi tre punti

Gruppo A
Stati Uniti 0
Romania 1

Los Angeles, 26 giugno
Stati Uniti-Romania 0-1 (0-1)

1 Meola (5,5)
5 Dooley (5,5)
17 Balboa (5,5)
20 Caligiuri (5,5)
21 Clavijo (5,5)
22 Lalas (5,5)
6 Harkes (6)
9 Ramos (5,5)
13 Jones 63' (6)
16 Sorber (5,5)
10 Wegerle 75' (n.g.)
8 Stewart (5,5)
11 Wynalda (6)

Ct Milutinovic

1 Prunea (6)
2 Petrescu (7)
3 Prodan (6)
4 Belodedici (6,5)
6 Popescu (6)
13 Selymes (6,5)
5 Lupescu (6,5)
7 Munteanu (6)
10 Hagi (6,5)
11 Dumitrescu (5)
9 Raducioiu (6)
18 Galca 83' (n.g.)

Ct Iordanescu

Arbitro: Van Der Ende (Olanda).
Marcatore: Petrescu al 17'.
Ammonito: Clavijo.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 90.000 circa.

La partita. Iordanescu, dopo la goleada svizzera, imposta un modulo a «uomo stretto» e finisce per punire la generosità dei Bora-boys con il più classico dei contropiedi in velocità. Del tutto vani il maggior possesso di palla e l'attacco costante.

IL GOL. 1-0 Gli Stati Uniti si fanno pescare sbilanciati in avanti e la chiusura è colpevolmente tardiva. Lupescu fugge sulle destra, porge al centro per Raducioiu che subito riapre a destra per Petrescu. Tiro prontissimo che trafigge Meola, fuori posizione, sul primo palo.

Dall'alto, gli Stati Uniti e la Romania. Sopra, Lalas chiuso in sandwich fra il portiere Prunea e Popescu. A fianco, controllo volante di Balboa su Raducioiu

A fianco, dall'alto, il palo colpito dallo statunitense John Harkes, il gol risolutivo segnato da Dan Petrescu con la complicità del portiere Meola e uno scontro fra Caligiuri e Hagi. Sotto, la mano di Clavijo su Dumitrescu

A fianco, l'abbraccio dei giocatori romeni a fine partita. Sopra, Prodan e Stewart non vogliono... lasciarsi

Gruppo A
Svizzera 0
Colombia 2

San Francisco, 26 giugno
Svizzera-Colombia 0-2 (0-1)

Svizzera	Colombia
1 Pascolo (6,5)	**1** Cordoba (6)
2 Hottiger (6)	**2** Escobar (6,5)
3 Quentin (5,5)	**4** Herrera (7)
4 Herr (6)	**20** Perez (6)
5 Geiger (6)	**3** Mendoza (6)
6 Bregy (5,5)	**10** Valderrama (6,5)
7 Sutter (6)	**14** Alvarez (6)
15 Grassi 82' (n.g.)	**5** Gaviria (6,5)
8 Ohrel (5,5)	*8 Lozano 79' (6)*
9 Knup (6)	**19** Rincon (5,5)
14 Subiat 82' (n.g.)	**11** Valencia (5,5)
10 Sforza (6)	*7 De Avila 64' (6)*
11 Chapuisat (5)	**21** Asprilla (7)
Ct Hodgson	**Ct** Maturana

Arbitro: Mikkelsen (Danimarca).
Marcatori: Gaviria al 44', Lozano al 91'.
Ammoniti: Gaviria, Knup, Quentin, Valderrama.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 81.000.

La partita. Come se conoscesse il risultato della contemporanea Stati Uniti-Romania, una Svizzera indolente assiste al passo d'addio della Colombia, che vince l'incontro e il titolo di prima trombata eccellente di Usa '94.

I GOL. 0-1 Mikkelsen non vede un fallo di Escobar su Geiger, mentre Pascolo valuta male la capocciata di Gaviria. **0-2:** Lozano chiude il conto dopo uno scambio con Asprilla.

In alto, Gaviria e Rincon chiudono su Sforza. Al centro, mischia furibonda con protagonisti Herr e Alvarez. Sopra, Ohrel insegue Perez. La Colombia ha vissuto l'unico quarto d'ora di gloria dopo la velocissima eliminazione (fotoZimmermann)

A fianco, dall'alto, Cordoba esce su Ohrel; Sutter sfugge a Gaviria. Sopra, dall'alto, l'arbitro Mikkelsen ammonisce Knup; Quentin e Asprilla

Gruppo B
Brasile 1
Svezia 1

Detroit, 28 giugno
Brasile-Svezia 1-1 (0-1)

1 Taffarel (6)	**1** Ravelli (6,5)
2 Jorginho (6)	**2** R. Nilsson (6)
13 Aldair (6)	**3** P. Andersson (6,5)
15 Marcio Santos (6,5)	**5** Ljung (6,5)
16 Leonardo (6)	**15** Kaamark (6)
5 Mauro Silva (6)	**7** Larsson (6)
17 Mazinho 46' (6)	*21 Blomqvist 65' (n.g.)*
8 Dunga (6)	**9** Thern (6)
10 Rai (6)	**6** Schwarz (6)
18 Paulo Sergio 84' (n.g.)	*18 Mild 75' (n.g.)*
9 Zinho (6)	**8** Ingesson (6)
7 Bebeto (6)	**11** Brolin (6
11 Romario (7)	**19** K. Andersson (6,5)
Ct Parreira	**Ct** Svensson

Arbitro: Puhl (Ungheria).
Marcatori: K. Andersson al 23', Romario al 47'.
Ammoniti: Aldair, Mild.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 77.000.

La partita. Perso nella contemplazione della sua bellezza, il Brasile si risveglia solo quando la Svezia va in vantaggio ma, pur aumentando il ritmo, resta poco produttivo, rischiando addirittura qualche contropiede. Trovato il pareggio con l'ormai consueto Romario, i sudamericani insistono ma la Svezia regge.

I GOL. 0-1: Brolin resiste caparbiamente a un paio di assalti e serve in diagonale Kennet Andersson, capace di inventare una morbida colombella per beffare Taffarel. **1-1:** Romario coglie con maestria l'attimo fuggente. Riceve, controlla, dribbla e appoggia in rete con un perfido tocco di esterno. Fatto da lui, sembra perfino semplice...

In alto, le due formazioni. Sopra, volti e idee del tifo brasiliano, come sempre il più fantasioso tra quelli impegnati al Mondiale

In alto e sopra, le reti di Kennet Andersson e Romario e i rispettivi «voli» di gioia nel dopo-gol

Gruppo B

Brasile 1
Svezia 1

In alto, duello rusticano tra Zinho e Henrik Larsson. Sopra, sfida corpo a corpo tra Mauro Silva e Brolin, ormai riciclatosi nel ruolo di suggeritore esterno di sinistra

A fianco, Aldair entra in scivolata sul sempre vivo Ingesson. Sotto, Thern ostacola Rai, abbastanza deludente nel Mondiale

A fianco, la «posa» di Bebeto. Al centro, il saluto alla città di Detroit. Sopra, le due squadre ringraziano il pubblico a fine gara

Gruppo B
Russia 6
Camerun 1

San Francisco, 28 giugno
Russia-Camerun 6-1 (3-0)

1 Cherchesov (6)
5 Nikiforov (5,5)
6 Ternavskij (5,5)
21 Khlestov (5,5)
12 Tetradze (5,5)
18 Onopko (6)
10 Karpin (6,5)
14 Korneev (6)
15 Radchenko 65' (6,5)
20 Ledjakov (6)
11 Beschastnykh 78' (n.g.)
17 Tsymbalar (6,5)
9 Salenko (9)

Ct Sadyrin

22 Songo'o (5)
13 Kalla (4)
14 Tataw (5)
15 Agbo (5)
5 Ndip (4)
6 Libiih (6)
2 Kana-Biyik (5)
10 Mfede (5)
9 Milla 46' (6)
19 Embe (5)
16 Tchami 49' (5)
17 Foe (5)
7 Omam-Biyik (6)

Ct Michel

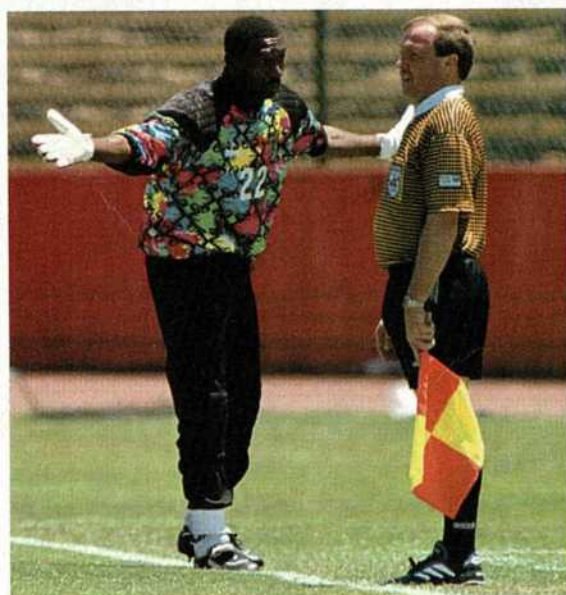
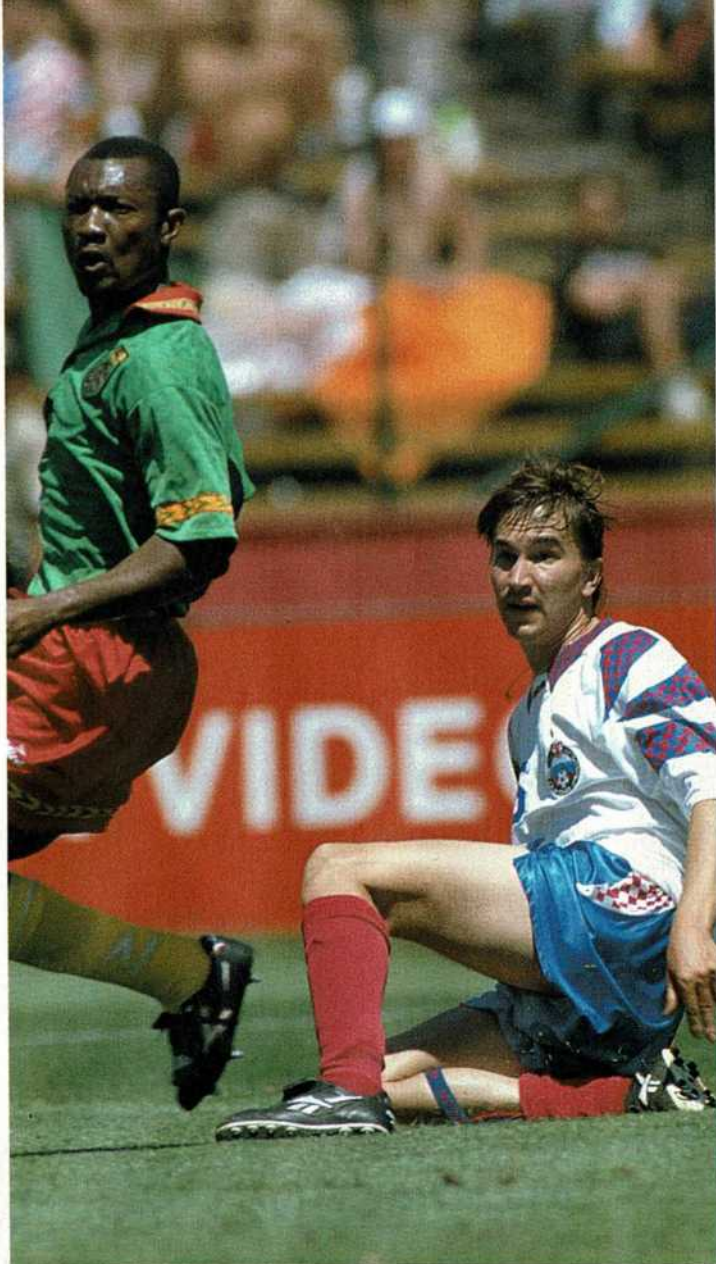
Arbitro: Al Sharif (Siria).
Marcatori: Salenko al 16', 40' rig. 44', 72', 75', Milla al 47', Radchenko all'82'.
Ammoniti: Kana-Biyik, Songo'o, Nikiforov, Karpin.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 74.914.

La partita. Gli apripista delle nuove realtà calcistiche africane abdicano al loro titolo lasciando spazio a più agguerriti successori. Lo fanno nella maniera peggiore, travagliati da dissidi politico-sportivi, franando di fronte alla Russia del riscatto che ritrova addirittura una flebile speranza.

I GOL. 1-0. Salenko recupera la palla in piena area e spara un destro rasoterra che inganna Songo'o. **2-0:** Tsimbalar si invola sul limite del fuorigioco poi appoggia per Salenko che di destro appoggia in rete. **3-0:** N'Dip commette su Tsimbalar il rigore che ancora Salenko trasforma spiazzando il portiere. **3-1:** nonno Milla resiste a Khlestov e appoggia di destro fuori dalla portata di Cherchesov. **4-1:** Tetradze sfonda sulla destra e crossa a rientrare per Salenko il cui destro non si fa certo pregare. **5-1:** Salenko fa cinquina prolungando di destro un lancio in profondità di Khlestov. **6-1:** rapido contropiede con Radchenko che approfitta dell'assist di testa di Tetradze.

In alto, le due formazioni. Sopra, le reti del 3-0 e del 4-1 di Oleg Salenko, che poi (a fianco) firma anche quella del 5-1

Sopra, l'eroe della partita in azione. Oleg Salenko ha stabilito il record assoluto di marcature individuali in una partita con cinque centri, di cui una su rigore

Gruppo B
Russia 6
Camerun 1

Sopra a sinistra, dall'alto, la festa dei russi al loro bomber; Salenko si disseta dopo la grande fatica; il portiere camerunese Songo'o si lamenta con il guardalinee. Sopra a destra, dall'alto, Dmitrij Radchenko, autore del 6-1, e un duro intervento su Beschastnykh, entrato nel finale

A fianco, dall'alto, Agbo interviene così su Ledjakov; lo stesso giocatore perde... l'equilibrio; Roger Milla... benedice il terreno su cui ha stabilito il record di più vecchio goleador della storia del Mondiale. Sopra, svetta di testa Onopko

Gruppo C

Germania 3
Corea del Sud 2

ILLGNER
MATTHÄUS
BREHME
KOHLER
BERTHOLD
EFFENBERG
HWANG SUN HONG
BUCHWALD
CHO JIN HO
KIM JOO SUNG
SAMMER
KO JEONG WOON
CHOI YOUNG IL
HÄSSLER
KIM PAN KEUN
SHIN HONG GI
RIEDLE
LEE YOUNG JIN
KLINSMANN
PARK JUNG BAE
HONG MYUNG BO
CHOI IN YOUNG

Dallas, 27 giugno

Germania-Corea del Sud 3-2 (3-0)

1 Illgner (5)
14 Berthold (5,5)
4 Kohler (5,5)
10 Matthäus (6)
7 Möller 64' (6)
20 Effenberg (6)
5 Helmer 74' (n.g.)
8 Hässler (6,5)
6 Buchwald (7)
3 Brehme (6,5)
18 Klinsmann (7,5)
16 Sammer (6,5)
9 Riedle (7)

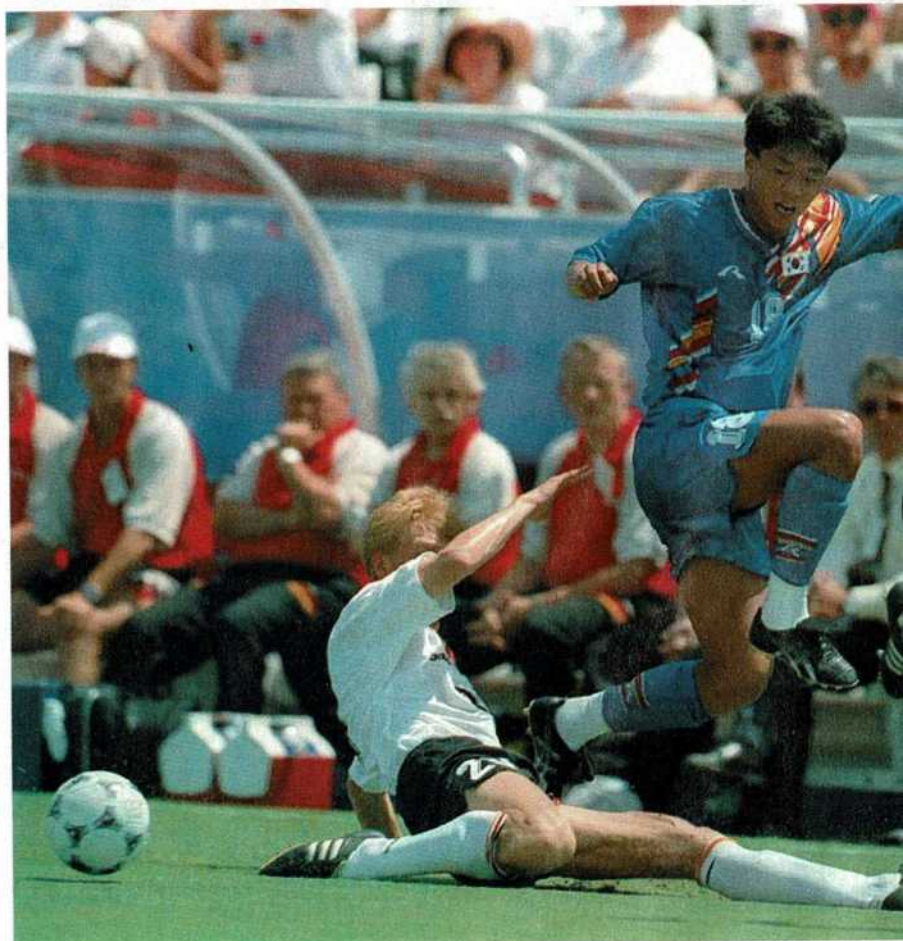
Ct Vogts

1 Choi In Young (4)
22 Lee Woon Jae 46' (6)
5 Park Jung Bae (5,5)
20 Hong Myung Bo (7)
12 Choi Young Il (5)
4 Kim Pan Keun (5)
6 Lee Young Jin (5)
3 Lee Jong Hwa 39' (6)
7 Shin Hong Gi (6)
9 Kim Joo Sung (5,5)
10 Ko Jeong Woon (6)
15 Cho Jin Ho (5)
11 Seo Jung Woon 46' (6)
18 Hwang Sun Hong (6,5)

Ct Kim Ho

Arbitro: Quiniou (Francia).
Marcatore: Klinsmann al 12' e al 36', Riedle al 19', Hwang Sun Hong al 53', Hong Myung Bo al 64'.
Ammoniti: Brehme, Klinsmann, Effenberg, Choi Young Il.
Spettatori: 60.000

La partita. In realtà se ne sono giocate due, la prima vinta per 3-0 dalla Germania, la seconda vinta dalla Corea ma con soli due gol. Gli asiatici, evidentemente, si divertono solo quando sono sotto di almeno due reti: contenti loro...

I GOL. 1-0 Hässler per Klinsmann, grande ma incontrastata giravolta e palla in rete. **2-0:** Buchwald a cavallo tra tiro e cross, pisolino del portiere e palla prima sul palo poi sul piede di Riedle che deve solo spingere. **3-0:** ennesimo cross su punizione di Hässler per Klinsmann. Difesa coreana persa in meditazione estatica e il biondo non può proprio fallire. **1-3:** Hwang Sun Hong prende in controtempo la difesa tedesca e scavalca Illgner, non incolpevole, con un pallonetto. **2-3:** Hong Myung Bo bombarda da circa trenta metri, disturba appena il dormiente Illgner e fa paura alla Germania.

A fianco, Klinsmann realizza il gol del'1-0. Sotto, da sinistra, la gioia di Jürgen, il duello Park Jung Bae-Riedle e la scivolata di Brehme sull'intervento di Kim Pan Keun

A sinistra, Stefan Effenberg entra su Hwang Sun Hong. A fianco, dall'alto, festeggiano ancora Riedle e Klinsmann. Sopra, Effenberg e Buchwald prendono in mezzo Ko Jeong Woon

Gruppo C
Bolivia 1
Spagna 3

Chicago, 27 giugno
Bolivia-Spagna 1-3 (0-1)

Bolivia	Spagna
1 Trucco (4)	**1** Zubizarreta (n.g.)
2 J. Peña (5)	**2** Ferrer (6)
6 Borja (5)	**12** Sergi (6,5)
3 Sandy (5,5)	**9** Guardiola (5)
4 Rimba (5)	*10 Bakero 68' (n.g.)*
13 Soruco (5)	**5** Abelardo (5,5)
8 Melgar (6)	**17** Voro (5)
15 Soria (6)	**7** Goicoechea (6,5)
20 Castillo 62' (n.g.)	**8** Guerrero (6)
18 Ramallo (5)	**19** Salinas (5,5)
14 Ramos (5)	**15** Caminero (7)
11 Moreno 46' (5,5)	**16** Felipe (5,5)
17 Sanchez (6)	*6 Hierro 46' (6)*
Ct Azkargorta	**Ct** Clemente

Arbitro: Badilla (Costa Rica) 6,5.
Marcatori: Guardiola rig. al 19', Caminero al 65' e al 71', Voro aut. al 66'.
Ammoniti: Ferrer, Caminero.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 63.089.

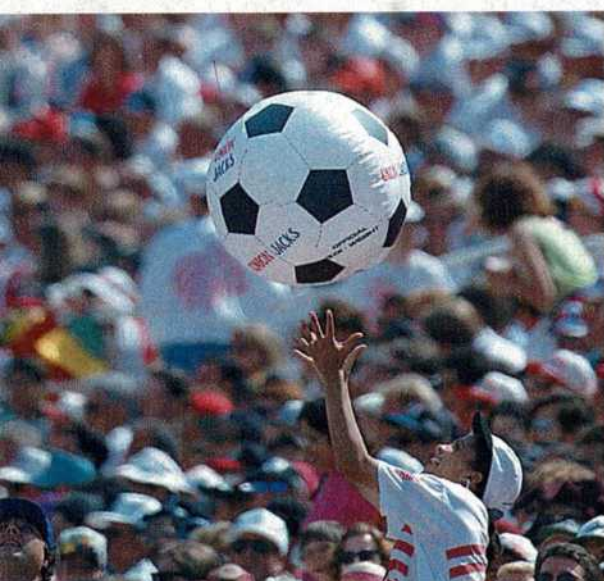
La partita. Clemente rimaneggia la Spagna ma deve aver fatto male i conti: la nuova squadra fa ampiamente rimpiangere la vecchia. Buon per lui che la Bolivia non sappia far altro che tirare, male, da lontano. Ottavi raggiunti ma senza gloria.

I GOL. 0-1: Borja spinge inutilmente Felipe e Badilla fischia un rigore che non profuma di rose. Guardiola lo tira malissimo ma Trucco pensa bene di levarsi dalla traiettoria, centralissima. **0-2:** Sergi libera Caminero e Trucco si accascia in ritardo sul rasoterra, non certo irresistibile. **1-2:** sull'ennesimo tiraccio da fuori di Sanchez, s'intromette il ginocchio di Guardiola che beffa Zubizarreta. **1-3:** Caminero ancora di fronte a Trucco, questa volta su assist di Ferrer. Il portiere è in goffo ritardo e lo spagnolo chiude il conto.

In alto, le due formazioni, entrambe guidate da tecnici di origine basca. Sopra, Fernando Hierro giganteggia nel duello aereo con Erwin «Platini» Sanchez, migliore dei boliviani

In alto, il volo di Andoni Zubizarreta. Sopra e a fianco, i quattro gol dell'incontro, firmati da Guardiola (rigore), Caminero (doppietta) e Sanchez

Gruppo C
Bolivia 1
Spagna 3

Sotto a sinistra, così i fotografi si proteggono dai caldissimi raggi del sole «africano» degli Stati Uniti. Più sotto, il pallone è già nei cuori dei ragazzini americani. Sotto, Sergi... atterra davanti a Borja. In basso, il centravanti boliviano Ramallo impegna la retroguardia spagnola, anche se con scarso profitto

In alto, Caminero e Sergi su Ramos. Sopra, i tifosi colombiani guardano al futuro; quelli spagnoli hanno fede...

Gruppo D

Argentina 0
Bulgaria 2

Sopra, l'Argentina orfana di Maradona, squalificato per doping: ma la Federcalcio biancoceleste aveva prevenuto il verdetto, escludendolo dalla Nazionale. A fianco, da sinistra, i tifosi sudamericani sono comunque allegri; il duello in velocità tra Balbo e Lechkov; l'ok di soddisfazione di Leo Rodriguez: per che cosa?

Dallas, 30 luglio

Argentina-Bulgaria 0-2 (0-0)

12 Islas (5,5)
16 Diaz (5)
3 Chamot (6)
13 Caceres (5)
6 Ruggeri (5)
5 Redondo (5,5)
7 Caniggia (5)
17 Ortega 26' (6,5)
14 Simeone (5)
9 Batistuta (5)
20 Rodriguez (5)
11 Medina Bello 66' (n.g.)
19 Balbo (5)

Ct Basile

1 Mihailov (6,5)
2 Kremenliev (6)
3 Ivanov (6)
4 Zvetanov (5)
5 Hubchev (6)
6 Yankov (6)
7 Kostadinov (5)
16 Kiriakov 75' (n.g.)
20 Balakov (6,5)
8 Stoichkov (6,5)
9 Letchkov (6,5)
10 Sirakov (6,5)

Ct Penev

Arbitro: Jouini (Tunisia).
Marcatori: Stoichkov al 60', Sirakov al 92'.
Ammoniti: Stoichkov, Ivankov, Ruggeri, Rodriguez, Ivanov, Balakov, Batistuta.
Espulso: Zvetanov.
Spettatori: 65.000.

La partita. L'Argentina paga psicologicamente il caso Maradona e magari anche la sua assenza. Certo anche il caldo (47 gradi) ha fatto la sua parte. Resta il fatto che anche in superiorità numerica gli argentini han fatto ben poco, subendo al 90' il gol che li relega in terza posizione.

I GOL. 0-1 passaggio al limite dell'area argentina per Stoichkov, che con un preciso tiro fa fuori Islas in uscita. **0-2** calcio d'angolo per la Bulgaria, sul quale svetta Sirakov che gira abil-mente in rete.

A fianco, saltano Simeone e Ivanov. Sopra, il preciso tocco di Hristo Stoichkov per il gol del vantaggio bulgaro e la sua sfrenata dimostrazione di gioia nel vuoto

Gruppo D
Argentina 0
Bulgaria 2

Sotto, il colpo di testa di Sirakov per il 2-0. In basso, Zvetanov insegue Ortega mentre Caniggia... passeggia su un difensore. A fianco, Redondo. A destra, Rodriguez atterrato. Sotto a destra, duello tra Chamot e Borimirov

Gruppo D
Grecia 0
Nigeria 2

Sotto, le due formazioni. Al centro, la «riunione» pre-partita dei nigeriani. In basso, un'occasione non concretizzata da Amokachi. A fianco, l'1-0 siglato da Finidi e la danza gioiosa dell'autore del punto

Boston, 30 giugno
Grecia-Nigeria 0-2 (0-1)

15 Karkamanis (6)
5 Kalitzakis (5)
13 Karagiannis (5)
22 Alexiu (5)
6 Tsaluchidis (6)
8 Nioplias (5)
10 Mitropulos (5)
11 Tsiantakis 72' (n.g.)
17 Hatzidis (5)
19 Kofidis (5,5)
21 Alexandris (4,5)
9 Machlas (5)
14 Dimitriadis 81' (n.g.)

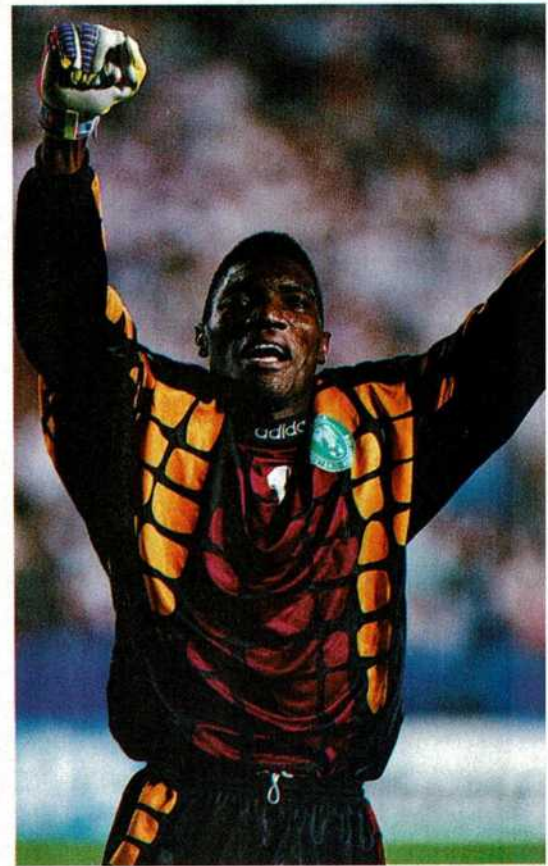
Ct Panagulias

1 Rufai (6)
4 Keshi (6)
5 Okechukwu (6)
6 Nwanu (6)
19 Emenalo (5,5)
12 Siasia (5,5)
15 Oliseh (6,5)
7 Finidi (7,5)
21 Adepoju 83' (n.g.)
11 Amunike (7)
9 Yekini (5,5)
10 Okocha 68' (n.g.)
14 Amokachi (7,5)

Ct Westerhof

Arbitro: Mottram (Scozia).
Marcatori: Finidi al 45', Amokachi al 49'.
Ammoniti: Mitropulos, Kalitzakis, Oliseh, Keshi.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 53.001

La partita. La Nigeria batte la Grecia e si classifica prima a sorpresa nel suo girone. Gli uomini di Westerhof superano i greci grazie a due ottimi gol, che dimostrano l'alto tasso tecnico degli africani. Per la Grecia solo la magra consolazione di un buon secondo tempo. Troppo poco per il tanto atteso primo Mondiale degli ellenici.

I GOL. 0-1: Discesa travolgente sulla sinistra di Amunike, passaggio al centro per Finidi che con un pallonetto appena fuori dall'area su-pera Karkamanis. **0-2:** Amokachi prende palla alla tre quarti e dopo aver saltato il diretto marcatore e un altro avversario lascia partire un tiro po-tente che finisce sotto il sette.

A fianco, la potentissima complessione fisica di Rashidi Yekini, il «toro di Kaduna». Sopra, il greco Tsaluchidis nella morsa della difesa africana e il grido di guerra di Rufai

Gruppo E
Italia 1
Messico 1

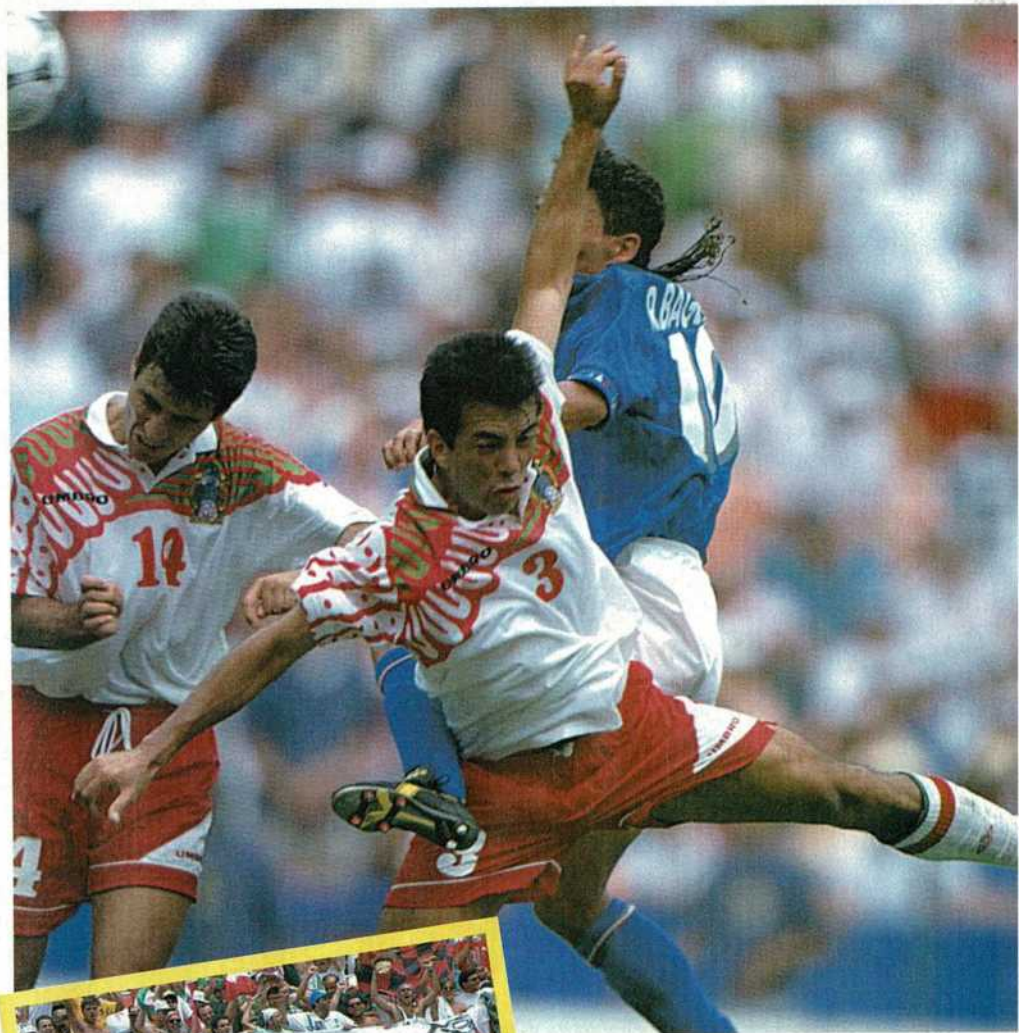
Washington, 28 giugno
Italia-Messico 1-1 (0-0)

Italia	Messico
12 Marchegiani (6)	**1** Campos (6,5)
3 Benarrivo (6,5)	**20** Rodriguez (6,5)
5 Maldini (5)	**2** Suarez (6,5)
13 D. Baggio (5)	**3** P. Ramirez (6)
16 Donadoni 66' (5)	**14** Del Olmo (6)
2 Apolloni (7)	**6** Bernal (7)
4 Costacurta (6,5)	**4** Ambriz (6)
14 Berti (5)	**8** Garcia Aspe (7)
11 Albertini (6)	**10** Luis Garcia (5)
18 Casiraghi (4)	*13 J. Chavez 83' (n.g.)*
19 Massaro 46' (7)	**7** Hermosillo (6,5)
10 R. Baggio (5)	**11** Alves (6)
20 Signori (6,5)	
Ct Sacchi	**Ct** Mejia Baròn

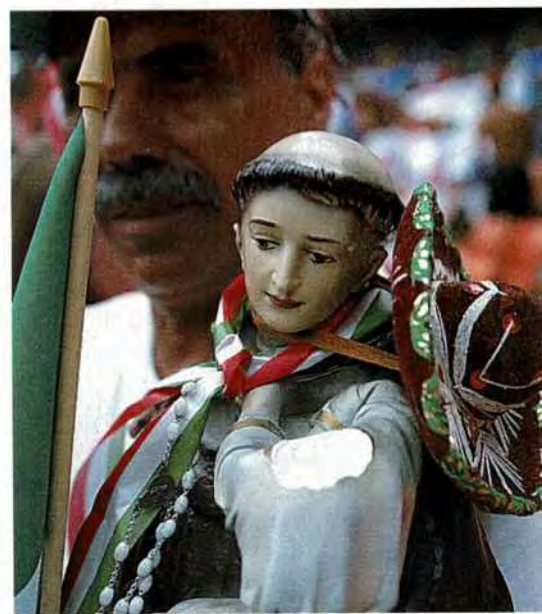
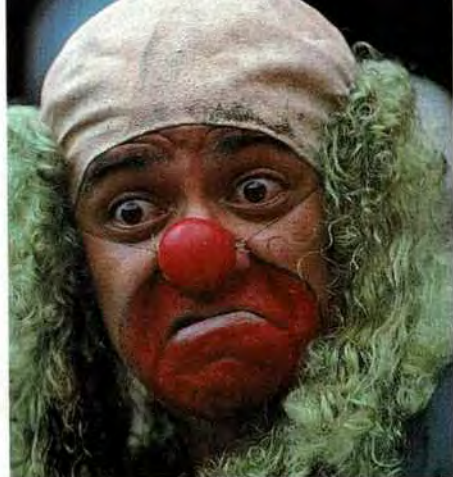
Arbitro: Lamolina (Argentina).
Marcatori: Massaro al 48', Bernal al 58'.
Ammoniti: Albertini, Del Olmo, Luis Garcia.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 55.000.

La partita. L'Italia, senza il «vantaggio» di giocare in dieci, ripiomba nelle panie dei pretesi schemi sacchiani e gioca la partita dell'impotenza, del vorrei ma non posso, cronicamente incapace di andare in gol, soprattutto quando dovrebbe farlo Casiraghi. Il Messico non fa certo più del suo onesto compitino ma purtroppo basta e va già bene che non avanzi...

I GOL. 1-0: Albertini recapita il pallone al finalmente presente Massaro che, con apparente naturalezza, stoppa di petto e deposita alle spalle di Campos. **1-1:** una palla che il buon senso vorrebbe in tribuna, rimane ad Alves che la appoggia al centro, dove l'improvvisato stopper Signori cicca l'intervento e consente a Bernal il diagonale verso l'angolo destro di Marchegiani che non ci arriva.

In alto, le due formazioni. In alto a destra, in apertura di ripresa Massaro va in gol per l'1-0. Sopra, esplode, incontenibile, la gioia di Benarrivo e di tutti gli azzurri: la qualificazione si avvicina

A fianco, dall'alto, il pareggio dei messicani con Bernal e il mucchio selvaggio in festa. Sopra, Roby vola: dove arriverà?

Gruppo E
Italia 1
Messico 1

In alto, Signori lancia lo sprint con i difensori messicani. Sopra, Casiraghi allunga la falcata, ma i risultati (purtroppo) sono sempre gli stessi... A fianco, dall'alto, l'entrata da dietro di Del Olmo su Roby Baggio e la rude scivolata di Hermosillo su Maldini, già in precarie condizioni fisiche

In alto, Dino Baggio-Suarez. Sopra, l'ottimo Apolloni anticipa Alves. Sotto, Marchegiani para sul tiro di Garcia Aspe. A destra, dall'alto, un tifoso perplesso (che sia Gascoigne?); i santi protettori dei messicani; Giampiero Galeazzi si scioglie sotto il sole; il tabellone al novantesimo

Gruppo E
Eire 0
Norvegia 0

New York, 28 giugno
Eire-Norvegia 0-0

1 Bonner (6)
12 G. Kelly (6,5)
11 Staunton (6,5)
6 Keane (7)
5 McGrath (6)
14 Babb (6,5)
7 Townsend (6)
18 Whelan 70' (n.g.)
8 Houghton (6)
9 Aldridge (5,5)
20 D. Kelly 64' (n.g.)
10 Sheridan (6,5)
21 McAteer (6)

Ct Charlton

1 Thorstvedt (6)
2 Halle (5,5)
11 Jakobsen 34' (5,5)
20 Berg (4,5)
5 Björnebye (5,5)
3 Johnsen (6)
4 Bratseth (6,5)
7 Mykland (6)
8 Leonhardsen (6)
22 Bohinen 77' (n.g.)
6 Flo (5,5)
10 Rekdal (5,5)
16 Sörloth (5,5)

Ct Olsen

Arbitro: Torres (Colombia).
Ammoniti: Keane, Houghton, Sörloth, Johnsen, G. Kelly
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 76.322.

La partita. La gara avrebbe dovuto condurla la Norvegia che aveva un solo risultato a disposizione ma, come già contro l'Italia in dieci, il computer di Olsen deve aver subito un blackout: l'unica ipotesi di pericolo per Bonner si verifica a meno di dieci minuti dalla fine e per di più non è altro che un rimpallo. I norvegesi se ne tornano a casa avendo sprecato due ottime possibilità: il casuale gol della vittoria sul Messico e la superiorità con gli azzurri. L'Eire, dal canto suo, ha sfruttato al massimo le sue caratteristiche: un gran lavoro a centrocampo che ha ottenuto lo scopo prefissato, anche se la cronica assenza di punte non lo ha finalizzato.

Sopra, le due formazioni. Sotto, saltano Bratseth e Staunton. Con il punto ottenuto contro i norvegesi, l'Eire è riuscita a qualificarsi per gli ottavi di finale

A fianco, l'imperioso stacco aereo del norvegese Björnebye. Sopra, un vichingo a New York. Sotto a sinistra, Jack Charlton segue la gara dalla cabina riservata ai telecronisti. In basso a sinistra, un tifoso irlandese. Sotto a destra, duello senza esclusioni di colpi tra McAteer e Halle

Gruppo F
Marocco 1
Olanda 2

Orlando, 29 giugno
Marocco-Olanda 1-2 (0-1)

22 Alaoui (6)
4 El Khalej (6)
5 Triki (6)
18 Neqrouz (5,5)
3 El Hadrioui (6)
8 Azzouzi (5,5)
11 Daoudi 61' (6)
15 Hababi (5,5)
13 Bahja (6,5)
16 Nader (5,5)
19 Bouyboud (5)
7 Hadji 46' (6,5)
21 Samadi (5)

Ct Blinda

1 De Goeij (6,5)
18 Valckx (6)
2 F. De Boer (5,5)
9 Koeman (5)
5 Witschge (5,5)
6 Wouters (6)
20 Winter (6)
8 Jonk (6)
19 Van Vossen (5,5)
11 Roy 66' (6)
10 Bergkamp (6,5)
7 Overmars (5,5)
17 Taument 55' (5,5)

Ct Advocaat

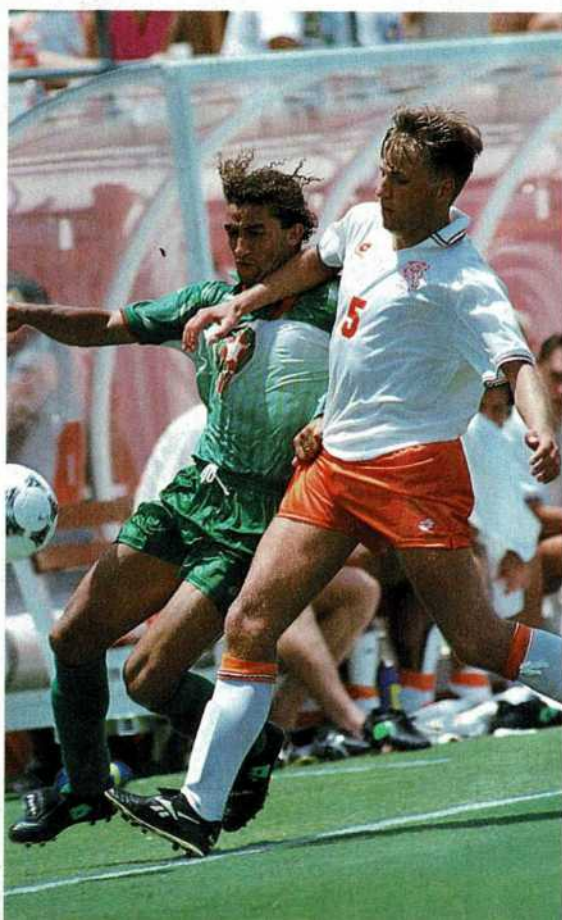
Arbitro: Tejada (Perù).
Marcatore: Bergkamp al 43', Nader al 47', Roy al 78'.
Ammoniti: Nader, Bouyboud, Hababi, Wouters, El Khalej, Samadi, Koeman.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 60.578

La partita. L'Olanda vince il girone in volata ma le acque non sono tranquille. Advocaat insiste nella sua difesa a tre che aveva scatenato le polemiche di Rijkaard, costate all'ex milanista la maglia da titolare. Il Ct si limita a inserire un altro centrocampista. Il Marocco paga soprattutto la sua ingenuità.

I GOL. 0-1: Bergkamp, in una mezza mischia, trasforma una palla sporca di Van Vossen collocandola con un morbido tocco sulla sinistra del portiere. **1-1:** la difesa olandese gioca alle belle statuine e Hadji può servire con precisione Nader che deve solo spingere la palla in porta. **1-2:** la difesa marocchina restituisce la cortesia e si limita a osservare Roy che appoggia in porta su passaggio di Bergkamp.

In alto a sinistra, sotto i quarantasei gradi di Orlando gli olandesi si fanno beffe del divieto anti-alcolici. Sopra, duello volante Witschge-Triki. A sinistra in senso orario, l'1-1 di Nader, la festa dei marocchini per il pareggio e il 2-1, firmato da Roy su assist di Bergkamp

Gruppo F
Marocco 1
Olanda 2

Sotto, su Hassan Nader si stringe la morsa De Boer-Valckx. In basso, da sinistra, saltano Nader e Valckx; De Boer ha ragione dello sgusciante Hadji. A fianco, Ronald Koeman sovrasta l'ottimo Ahmed Bahja, spesso entusiasmante con i suoi dribbling in velocità

Gruppo F
Belgio 0 Arabia Saudita 1

Sotto, il Belgio, l'Arabia Saudita e alcuni rappresentanti del tifo saudita. La squadra guidata dall'argentino Jorge Solari si è meritatamente assicurata la qualificazione agli ottavi con il bel successo sulla più accreditata formazione belga di Paul Van Himst, apparsa incredibilmente demotivata

Washington, 29 giugno
Belgio-Arabia Saudita 0-1 (0-1)

Belgio	Arabia Saudita
1 Preud'homme (6,5)	**1** Al Deayea (7)
2 Medved (5)	**4** Zebermawi (7)
16 Boffin (5,5)	**13** Al Jawad (6)
14 De Wolf (5,5)	**5** Madani (5,5)
4 Albert (6)	**3** Al Khlawi (6)
5 Smidts (5)	**8** Al Bishi (6)
7 Van der Elst (5,5)	**16** Jebreen (5,5)
18 Wilmots (4)	**10** Owairan (8)
17 Weber 64' (4,5)	*2 Al Dosari 63' (6)*
9 De Gryse (n.g.)	**9** Mohammed (6)
8 Nilis 24' (5)	*14 Al Muwallid 46' (6)*
10 Scifo (6)	**19** Saleh (6)
6 Staelens (5,5)	**20** Falatah (7)
Ct Van Himst	**Ct** Solari

Arbitro: Krug (Germania).
Marcatore: Owairan al 6'.
Ammoniti: Madani, Scifo, Smidts, Falatah.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 52.959.

La partita. La prima palla che Preud'homme deve raccogliere nel suo sacco ha effetti devastanti, facendo precipitare il Belgio, che ha giocato al limite della decenza e forse oltre, al terzo posto. L'Arabia Saudita merita sia la seconda piazza che lo storico passaggio negli ottavi di finale: ritmo, velocità e solo qualche comprensibile lieve ingenuità.

IL GOL. Owairan si prende il gusto di segnare il più bel gol della fase eliminatoria, che potrebbe anche restare il più bello dell'intera manifestazione: prende palla nei pressi del centrocampo e si esibisce in un slalom alla Tomba con i belgi nella parte degli increduli paletti. Arrivato davanti a Preud'homme, lo beffa con un tocco preciso sulla sua destra.

Sopra, Saleh danza con Wilmots: la punta belga ha deluso, fallendo alcune facili occasioni. A fianco, il gol di Said Owairan, realizzato dopo un irresistibile spunto personale al quale neppure Preud'homme poteva opporsi

Gruppo F

Belgio 0
Arabia Saudita 1

In alto, da sinistra, il colore del tifo saudita e una parata di Al Deayea sull'inconcludente Wilmots. Sopra, l'esultanza del giovane numero uno saudita a fine gara. A fianco, un duello fra Albert e Mohammed, «il Pelé del deserto»

Si tuffa con te perché ama nuotare,
è ancora al tuo polso quando fai
canestro, quando concludi una corsa
o affronti l'ultima curva di uno slalom,
quando strappi un game al tuo
avversario e vinci il set.
KIENZLE Sport è sempre con te,
negli attimi vincenti come nei momenti
di relax e scandisce il tempo mentre vivi
con passione il tuo sport preferito.

collezione sport
9 versioni
di cui 3 crono

KIENZLE sport

Tutto il tuo sport minuto per minuto.

SIOK, SOCIETÀ ITALIANA OROLOGI KIENZLE - Via Washington, 59 - Milano - Tel. 02/48.12.280 - Fax 48.16.777

STUDIO MAGGIO - FOTO GIELLE

DOMANDATELO al Direttore

Quei mafiosi nemici di Diego

Caro Direttore, le scrivo a proposito del caso Maradona per esprimere il mio sincero disappunto per l'ingiustizia palese che è stata perpetrata nei confronti del campione argentino. Il suo sabotaggio da parte della Fifa — nonché da parte della federazione del suo Paese che lo ha vergognosamente scaricato — è una delle cose più meschine a cui mi sia stato dato modo di assistere da appassionato di calcio. È evidente che quando Maradona è servito alla Fifa per business e propaganda, è stato aiutato, come nel caso Napoli-Siviglia. Dopo è stato solo usato e sfruttato. Diciamo la verità. Le sue aggressioni verbali al Palazzo, le sue invettive contro arbitri e organizzazione hanno sempre dato molto fastidio ai potenti. E questa è la seconda grande vendetta che subisce dopo l'arbitraggio di Codesal a Italia '90. Se il calcio deve dipendere da queste sporche guerre, noi amanti del gioco non ci stiamo più.

ANDREA DANUBI - CASTIGLIONE DELLA PESCAIA (GROSSETO)

Caro Domenico, i mafiosi del calcio hanno fatto l'impossibile per portare Diego al Mondiale e ci sono riusciti. Ma non credevano che il Maestro potesse presentarsi in buona forma. No, questo non era calcolato, anche perché a rischiare era l'Italia. E allora, al momento opportuno, ecco Diego positivo al doping per uso di sostanze che — e questo lo sapevano tutti — l'avevano rimesso in pista. Sono disgustato, ora il Mondiale è falsato. Molti saranno contenti, soprattutto Matarrese, perché adesso anche questa Italia riuscirà ad andare avanti...

NICOLA - NAPOLI

Soltanto tra qualche anno sapremo la verità sul caso Maradona. Per ora, è possibile tracciare soltanto ipotesi. Ne escludo subito una: la vendetta politica. Ne confermo, invece un'altra. Maradona è stato «usato», come spesso gli è successo, senza alcun rispetto per la sua vicenda umana. Maradona faceva comodo ai padroni del Mondiale che l'hanno blandito, corteggiato, lusingato. Il cinismo che domina gli affari è, quasi sempre, disgustoso: non c'è riguardo per l'uomo. I padroni del calcio e i dirigenti argentini sapevano della delicatissima situazione di Maradona. Un drogato ha reazioni imprevedibili ed incontrollabili: va seguito, guardato, curato. Maradona si è lanciato in questo disperato sogno con tutta la sua volontà: per questo merita rispetto, per questo noi l'abbiamo difeso. È tornato a giocare, si è disintossicato, l'abbiamo festeggiato ed omaggiato. Poi è scivolato sulla buccia di banana: per recuperare il peso forma ha fatto uso di medicinali contenenti sostanze proibite. Lo ha fregato l'ignoranza, quella sua e quella del massaggiatore. Ma dov'erano i controlli dei medici argentini? Soltanto il tempo ci dirà se Maradona ha cercato in questi medicinali anche un qualcosa che gli ricordasse la droga. In ogni caso, stavolta, è stato più idiota che colpevole. In questo caso non me la sento di condannarlo come drogato, anzi gli concedo la mia solidarietà umana soprattutto in relazione ai vili attacchi, volgari e crudeli, che ha ricevuto da parte dei soliti professorini della penna, incapaci di cogliere i drammi umani degli altri. Sono quei professorini saccenti che dalle colonne dei giornali impartiscono lezioni di morale e di buon comportamento e poi, nel loro privato, ne combinano di tutti i colori: sì, magari si drogano o prendono soldi o si mettono ginocchioni davanti ai potenti.

I drogati non sono campioni

Egregio signor Morace, Le scrivo all'indomani di Argentina-Grecia, una partita che considero un'offesa verso tutti coloro che amano il calcio. La presenza in campo di elementi come Maradona e Caniggia, che non esito a definire drogati, è stata per me un vero insulto. Questi due signori hanno preso per i fondelli il mondo intero, facendosi credere campioni quando in realtà necessitavano di qualcosa di ignobile per tirare avanti. E non voglio credere che entrambi ne siano usciti, non è possibile. Quando due anni fa fu squalificato Maradona, stampa, tv e opinione pubblica gli diedero addosso. Venne giustamente criticata la vita di un giocatore che da chissà quanto tempo faceva uso di droga. Scontata la squalifica , tutto finito: Maradona non è più drogato, Maradona stella di Usa '94. Ma, secondo me, chi fa uso di droga non può essere considerato un grande dello sport.

CHRISTIAN IMPARATO - NAPOLI

Sullo stesso argomento hanno scritto anche Gianluca Fazioli di Bologna, Antonino Reina di Catania e Massimo di Caserta.

Chi si droga, non rispetta le leggi dello sport che prevedono leale competizione. La droga, al di là di ogni considerazione morale, altera, trucca i rapporti di forza. Chi usa la droga non può essere considerato un campione o un esempio anche se le sue prestazioni sportive o la sua carriera meritano di entrare nella storia. Maradona per me è stato il più grande calciatore dei tempi moderni, dunque il campionissimo, ma non è e non sarà mai un esempio. Detto questo, c'è un'altra considerazione da fare e vale anche per Caniggia: chi cade può risorgere e merita di essere trattato con umanità. Maradona e Caniggia avevano tutti i titoli per giocare: hanno sbagliato e pagato, dunque erano legittimati a tutti gli effetti. Dirò di più: uscire da quel tunnel è stato un titolo di merito come era stato un demerito entrarci.

Sono omosessuale e contesto...

Che bello, Direttore! Sono sollevato perché da ora in poi potrò risparmiare quattromila lire ogni tanto: da oggi è certo che non comprerò più il suo giornale. Si chiederà perché: prima di tutto deve sapere che sono un ragazzo di sedici anni e che sono omosessuale. Ora, guardi un po' a pagina 29 del numero 26 e legga il paragrafo intitolato «The gay after». Immagino che anche lei lo trovi molto divertente. Sì, perché vedere sottolineata l'ignoranza di una persona che non riesce neppure a distinguere la sessualità (omo-etero) dalla virilità, mi sembra davvero divertente. Soprattutto, ho apprezzato l'acutezza di Carlo F. Chiesa, messa in evidenza anche nell'occhiello: «Hanno scritto che una squadra così è adatta alle Olimpiadi Gay». Come dire: voi giocatori, che siete VERI UOMINI, vi fate insultare così, senza ribellarvi? Bello, bello. Mi piace molto anche il «vizietto» nel titolo. Continuate pure a fare leva sui pregiudizi che la gente ha da secoli e che stiamo tentando disperatamente di sradicare; continuate, è così comodo prendersela con chi non può difendersi, perché è già attaccato da tutto (o quasi) il resto della società; continuate, vediamo dove volete arrivare. Ecco perché il n. 26 è l'ultimo che ho comprato; eppure devo ammettere che mi ha insegnato qualcosa: al peggio non c'è mai fine. Un saluto (o forse quelli col «vizietto» vi rifiutate di salutarli?).

DELUSO - ROMA

P.S.: Non credo che pubblicherete questa lettera...

Mi auguro che tu, caro Deluso, ci legga ancora in maniera da potere leggere questa mia risposta. Faccio una premessa: sono eterosessuale convinto (e tale sino alla fine dei miei giorni) ma, per educazione e

cultura, sono tollerante verso chi non ha le mie idee ed i miei gusti. Non credo alle barriere, agli steccati, alle frontiere. Ho grande tolleranza verso gli altri, a patto che non disturbino la mia sfera privata o di lavoro. Voglio dirti, caro amico, che non ho pregiudizi verso i gay: ognuno è libero di esercitare come vuole i suoi gusti sessuali. Questo giornale, attraverso l'articolo di Chiesa, non voleva assolutamente colpevolizzare gli omosessuali. Chiesa ha riferito, con puntualità cronistica, un botta e risposta che c'era stato tra la stampa italiana ed i giocatori. Il titolo era scherzoso e parlava del «vizietto», rifacendosi al fortunatissimo film di Tognazzi. Tutto qui. Se mi permetti, caro Deluso, a volte siete voi omosessuali che vi ghettizzate, talvolta in maniera autolesionista. Tu, ad esempio, non hai neanche messo la tua firma in calce alla lettera. Accusi ma non firmi. Dunque, avvalli quel che vuoi combattere.

I capelli di Roby Baggio

Egregio direttore, le sarei grato se risponderà alle mie dieci-domande-dieci:
1) È vero che Arrigo Sacchi è un ottimo allenatore e un appena normale selezionatore?
2) Crede che potremo vincere?
3) Roberto Baggio non farebbe bene a tagliarsi quell'orribile codino (nelle foto sembra una specie di piovra tentacolare)?
4) Le sembra possibile che i biglietti delle partite del Mondiale siano davvero esauriti (risposta interessata, in quanto ho in mente di andare in U.S.A. all'avventura)?
5) I play-off nel calcio. Io li introdurrei anche in Serie B (con le stesse modalità di quelli dell'attuale C 1) e al limite, per la qualificazione UEFA. Per il titolo, però, proprio no. Lei cosa ne pensa?
6) Scudetto del basket: crede che senza la schifosa sentenza del giudice Martone sul caso Mc Cloud-Coldebella il campionato lo avrebbe vinto lo stesso la Virtus (io, decisamente, no)?
7) A me pare che, emozioni e tragiche contingenze a parte, i piloti di F1 siano degli uomini un pochino strani: piangono i loro colleghi morti, strepitano, parlano ma poi, al momento di fare sul serio qualcosa, si arrendono di fronte al «Dio Denaro». Lei la pensa come me?
8) Si è fatto un gran parlare del suicidio del povero Di Bartolomei e lei ha scritto tante cose giuste al proposito. Però, e lo posso dire per esperienza diretta, sono moltissimi i calciatori che mentre sono all'apice della carriera credono di poter avere i comuni mortali ai loro piedi e, tanto per dirne una, fanno fatica a firmare autografi, a distribuire sorrisi ai tifosi e a trattare educatamente i giornalisti. Ora, senza voler essere cinici (dato che non era assolutamente il caso del povero Di-Ba) non crede che farebbe loro bene un bel bagno d'umiltà nel momento in cui tornano ad essere, appunto, comuni mortali, cioè a fine carriera?
9) Carl Lewis con i tacchi a spillo. Ma secondo lei è realmente un gay (io non ho niente contro i gay, anzi...) oppure agisce in questo modo per far parlare di sé anche ora che è in chiara fase calante?
10) Pantani. È nata una stella?

SIMONE OMICCIOLI - PESARO

1) Verissimo.
2) No.
3) Farebbe bene, farebbe bene.
4) Dicono di sì. Probabilmente sono in mano ai bagarini.
5) Non li vedo affatto, visti i precedenti.
6) Io invece sì.
7) L'ho scritto.
8) Dovrebbero ma è difficile rientrare nella normalità. Sono ragazzi viziati che diventano nonni senza accorgersene.
9) Dicono che sia gay ma io non posso giudicarlo. Finzione scenica o bisogno dei tacchi a spillo? Non so risponderti; ma sono in fondo affari suoi.
10) Gran corridore. Aspettiamo per sapere se diventerà una stella.

Salviamo il vecchio e caro Filadelfia

Egregio Direttore, ho letto e riletto attentamente il pezzo del Maestro Tosatti, sulla presunta (anzi, sicura!) chiusura dello stadio Filadelfia e la mente è andata subito ai ricordi, al Grande Torino. Non è possibile pensare che Torino sia rimasta insensibile al fascino di un pezzo di storia che rischia d'incrinarsi definitivamente. Trovo estremamente delittuoso credere che il Paese di Bengodi, ancora una volta abbia dimostrato i soliti eccessi per ben altre opere, lasciando andare in pezzi una struttura già esistente.

GIUSEPPE INDELICATO
SAVIGNANO SUL PANARO (MO)

È vero, Tosatti ha scritto un pezzo bellissimo, c'erano il suo cuore, la sua infanzia, dentro. È vero, è un peccato che uno stadio così glorioso venga dimenticato. Mi auguro che i politici di Torino e i tifosi realizzino un movimento d'opinione che eviti questa bruttura. E l'Avvocato Agnelli, nume tutelare di Torino, che ne dice?

Biglietti meno cari, grazie

Egregio direttore, le scrivo mosso da profondo sconcerto per le nuove regole apportate al nostro campionato. Mi riferisco sopratutto ai tre punti per la vittoria, che non hanno apportato nessunissimo beneficio né alla nostra Serie C, né in tutti i campionati che li hanno adottati. Per non parlare poi dell'anticipo al sabato. E non si dica che bisogna cambiare perché cala il numero degli spettatori. Forse il signor Nizzola non si è accorto che questo Paese è in crisi economica e i biglietti costano sempre di più. Non sarebbe stato meglio ridurre la Serie A a 16 squadre? Invece così finiremo come in Inghilterra, con classifiche lunghissime e verdetti ufficiali emessi dopo dieci giornate. E il Milan vincerebbe lo scudetto con 100 punti...

ANTONIO MOCCIOLA
ANZI (POTENZA)

Sullo stesso argomento hanno scritto anche Christian Unterreitmeier (Capoterra-Cagliari) e Steve Senatore (Lussemburgo).

Sottoscrivo, avendolo già scritto prima di voi.

Gli straccioni e Blatter

Caro Direttore, si aggiorni! Mi meraviglio del fatto che lei si ostini a pubblicare i risultati dei campionati degli straccioni (Albania, Estonia...). Meno male che ci ha pensato l'Uefa (Unione Europea for Affari?) a scacciarli dalla mitica Champions League (modello da importare anche da noi; s'immagina che favola (?) sarebbe un campionato solo con scontri diretti tra le squadre più forti?). Un'ultima cosa: Lei crede che Blatter mi consideri un essere umano visto che il «mio calcio» è l'A.C. Pesco Sannita, militante in Terza Categoria?

COSIMO D'APOLLONIO
PESCO SANNITA (BENEVENTO)

Signor Cosimo, trovo il suo tono francamente volgare. Lei è un razzista della peggior specie. La invito a riflettere, e non mi dispiacerà se troverà offensiva la mia risposta. Perché deve offendere Albania ed Estonia, non pensa che anche lì ci sono esseri umani, con i loro problemi, ma anche con la loro intelligenza, la loro storia, la loro cultura? Il «Guerino» segue questi campionati per la completezza dell'informazione che l'ha reso famoso nel mondo: poco importa che questi campionati non siano seguiti come quello francese, tedesco o brasiliano. In quanto a Blatter, colgo la sua ironia ma non la seguo. Il fatto che Blatter faccia e disfi con tutto il cinismo e l'arroganza del potere non ci obbliga a seguirlo nel suo stile.

la VOCE del GUERINO

144 66 29 11

speciale MONDIALI USA '94

Finalmente due italiani nel **TOP 11** di USA '94: si tratta di **BAGGIO** e **BENARRIVO**, che le vostre preferenze hanno selezionato insieme a **CAMPOS, CHAMOT, KOHLER, BREHME, HAGI, REDONDO, GUARDIOLA, ROMARIO** e **BATISTUTA**.
La coppia... BB questa settimana è naturalmente presente anche nella vostra **ITALIA IDEALE**, formata da: **PAGLIUCA** (3420 voti), **BENARRIVO** (4428), **MALDINI** (4044), **ALBERTINI** (2475), **COSTACURTA** (3465), **APOLLONI** (2043), **DONADONI** (2460), **D. BAGGIO** (3195), **SIGNORI** (4127), **R. BAGGIO** (4878), **MASSARO** (2611).
Le altre preferenze per gli azzurri: *Berti* 2015, *Bucci* 1428, *Conte* 1321, *Casiraghi* 1309, *Baresi* 1306, *Zola* 1239, *Tassotti* 1205, *Minotti* 1098, *Mussi* 1097, *Marchegiani* 998, *Evani* 701.

Per votare seguite le istruzioni dello speaker e digitate sulla tastiera telefonica i numeri di codice di 1 portiere, 4 difensori, 3 centrocampisti e 3 punte.

TOP 11

PORTIERI

Cod.	Nome
04	**Bell** (Camerun)
05	**Bonner** (Eire)
06	**Campos** (Messico)
07	**Illgner** (Germania)
08	**Taffarel** (Brasile)
09	**Thorstvedt** (Norvegia)

DIFENSORI

Cod.	Nome
18	**Albert** (Belgio)
19	**Bratseth** (Norvegia)
20	**Brehme** (Germania)
21	**Grün** (Belgio)
22	**Chamot** (Argentina)
23	**Cafu** (Brasile)
24	**Koeman** (Olanda)
25	**Kohler** (Germania)
26	**Lalas** (USA)
27	**Matthäus** (Germania)
28	**Sensini** (Argentina)
29	**Naybet** (Marocco)

CENTROCAMPISTI

Cod.	Nome
36	**Guardiola** (Spagna)
37	**Guerrero** (Spagna)
38	**Hagi** (Romania)
39	**Jonk** (Olanda)
40	**Maradona** (Argentina)
41	**Möller** (Germania)
42	**Oliseh** (Nigeria)
43	**Rai** (Brasile)
44	**Redondo** (Argentina)
45	**Rijkaard** (Olanda)
46	**Rincon** (Colombia)
47	**Sforza** (Svizzera)
48	**Scifo** (Belgio)
49	**Valderrama** (Colombia)

PUNTE

Cod.	Nome
55	**Asprilla** (Colombia)
56	**Balbo** (Argentina)
57	**Batistuta** (Argentina)
58	**Bebeto** (Brasile)
59	**Bergkamp** (Olanda)
60	**Brolin** (Svezia)
61	**Caniggia** (Argentina)
62	**Cascarino** (EIRE)
63	**Chapuisat** (Svizzera)
64	**Klinsmann** (Germania)
65	**Milla** (Camerun)
66	**Romario** (Brasile)
67	**Ronaldo** (Brasile)
68	**Roy** (Olanda)
69	**Stoichkov** (Bulgaria)
70	**Völler** (Germania)
71	**Weber** (Belgio)
72	**Yekini** (Nigeria)

Sopra e in basso a sinistra: per accelerare il voto, prima della telefonata puoi annotare negli spazi bianchi il numero di codice dei tuoi giocatori preferiti per l'Italia o per il Top 11 mondiale

ITALIA IDEALE

NOME	NOME
PORTIERI	**CENTROCAMPISTI**
01 **Bucci**	30 **Albertini**
02 **Marchegiani**	31 **D. Baggio**
03 **Pagliuca**	32 **Berti**
DIFENSORI	33 **Conte**
10 **Apolloni**	34 **Donadoni**
11 **Baresi**	35 **Evani**
12 **Benarrivo**	**PUNTE**
13 **Costacurta**	50 **R. Baggio**
14 **Maldini**	51 **Casiraghi**
15 **Minotti**	52 **Massaro**
16 **Mussi**	53 **Signori**
17 **Tassotti**	54 **Zola**

Ogni giorno, telefondando al

144 66 29 11

sarai continuamente informato sui fatti e i protagonisti del mondo del calcio

Scegli l'argomento **digitando sulla tastiera il numero del servizio scelto** o rispondendo «vero» dopo i quesiti che ti saranno formulati

1 Attualità	Le news del calcio e i commenti del Direttore del Guerin Sportivo
2 Nazionali ideali	Vota la tua Italia ideale e il TOP 11 di USA '94
3 A botta calda	Rispondi ai sondaggi della settimana e lascia registrati pareri, opinioni, battute sui tuoi argomenti preferiti
0 Ritorno al menu principale	Nuova possibilità di scelta del servizio
Ma quanto costa?	Tutto questo solo per **952 lire al minuto** più IVA, pari a **1050 lire al minuto**

Servizio offerto in collaborazione con Audio 5 srl

A BOTTA CALDA
filo diretto con i lettori

Baggio&Baggio: che coppia!

La scorsa settimana avevamo chiesto:

«Roberto Baggio è vittima degli schemi di Sacchi?»

64,71% NO

35,29% SÌ

Con Roberto Baggio l'Italia vincerà il Mondiale.
FABRIZIO CUSANO

Baggio&Baggio: ecco la premiata ditta del gol.
MARCO BRILLI-CASALECCHIO (BO)

Baggio: un nome, due sicurezze, Roberto e Dino: grazie a loro vinceremo il Mondiale.
MATTEO-LIVORNO

Complimenti a tutti quelli che dicevano che Roberto Baggio era una pippa.
SANDRO-BERGAMO

Forza Azzurri, dovete crederci.
GIANNI DOMENICONI

L'Italia ripeterà quanto già accaduto nel 1982: anche allora passò a fatica il primo turno, anche allora tutti criticavano il Commissario tecnico. Eppure, siamo diventati campioni del mondo.
LORENZO FAVILLA

Credo che grazie a un Baggio ritrovato e a un po' di fortuna potremo finalmente vincere il Mondiale.
MASSIMO MOSELLI - PODENZANA (PC)

Grazie ragazzi, so che ce la potete fare.
RICCARDO AMOLA

Roberto Coniglio Bagnato? Sì, è proprio vero! Complimenti ai critici improvvisati.
ROBERTO CODEGONI-FIRENZE

Zola, bravo e sfortunato. Spero che possa avere un'occasione di dimostrare a tutto il mondo quanto vale.
FRANCESCO PIRO - NAPOLI

Sacchi, sei un grande.
NICOLA-VERCELLI

Non ritiro quello che ho detto dopo la partita con l'Eire: abbiamo vinto con il cuore e la grinta, non certo per merito dei demenziali schemi di Sacchi.
ANTONELLO

Germania, l'unica cosa che puoi vincere è la Coppa del Nonno con tutti quei vecchietti che ti ritrovi in squadra.
MARCELLO-MILANO

Berti ha giocato in maniera veramente scandalosa.
ANTONIO SPINOLA

Sacchi o Valeria Marini: chi ha più sedere?
ANTONIO E DANIELE-PALERMO

Oltre a prendersi il canone, la Rai durante gli inni ci sommerge di pubblicità. Viva Taradash.
FEDERICO DE GIULI

La miglior coppia d'attacco azzurra? Parietti e Marini.
ALESSANDRO GROSSI-MILANO

Fate tacere quelle due galline strozzate dell'Alba e della Valeria: sono un insulto al buongusto.
MARIA CRISTINA-PESARO

Le cosce di Valeria Marini: un vero monumento nazionale da tutelare.
SANDRO PIETRANGELI-COMO

Dopo la scandalosa telecronaca di Italia-Nigeria, Pizzul doveva essere licenziato. Mai sentito niente di peggio.
ALFONSO GRANDUCALE

Il miglior telecronista di Usa '94? Carlo Nesti.
MONICA-SASSARI

Albertini, ovvero l'inutilità più completa e assoluta in campo.
ANDREA-COLLE VALDELSA (FI)

Complimenti a Casiraghi per le due eccellenti prestazioni: adesso è pronto per il Pontedera, se mai lo vorranno.
DARIO MILANI

Vogliamo il nuovo anche nel calcio: Matarrese, vattene.
TOSATTI FAN CLUB

Sapevo che Maradona era ancora drogato ben prima dell'esito delle analisi: stava giocando troppo bene.
CLUB ANTI DIEGO-GALLIPOLI (LE)

Diego non è finito: spero che gli concedano un'altra occasione per dimostrare che si può sbagliare ma anche risorgere.
ALFREDO-ROMA

Diego, la tua unica colpa è di essere il più grande del mondo. L'invidia è molto pericolosa.
LUIGI LIBERTI-NAPOLI

Complimenti a tutti i napoletani che le scorse settimane hanno telefonato per congratularsi con Maradona. Un vero esempio per tutti.
PAOLO PERUTTI - BORGOMANERO (NO)

Diego, tranquillo, Dio punirà chi ti ha voluto incastrare.
DARIO MILITE - CATANIA

Cari napoletani, volevate vedere Maradona sollevare al cielo la Coppa? Vi sta proprio bene.
BRUNO B. '76

D'accordo, Diego ha sbagliato. Ma un grande campione non nasce dagli spray nasali. La classe è sempre integra. Spero che possa tornare grande e dimostrare a tutti che si può cambiare.
ANNALISA-NAPOLI

Diego, riaverti a Napoli sarebbe davvero un sogno. Noi ti aspettiamo sempre.
ROCCO

Con il Pibe in azzurro, il Milan finirebbe di gioire.
ROBERTO ATRIONE

A un passo dal Duemila, si può ancora morire per una partita sbagliata: povero Escobar.
PATRIZIO CANGIANI

La fine di Andres Escobar mi ha profondamente impressionato. È possibile che si possa uccidere per un autogol?
TITO '66

Se in Colombia hanno ucciso Escobar per così poco, cosa dovremmo fare noi a Casiraghi?
FRANCESCO PIOVANELLI - FERRARA

I vostri messaggi per questa rubrica telefonateli al

144 66 29 11
LA VOCE DEL GUERINO
è a vostra disposizione

N.B.: Nel corso della registrazione, specificate chiaramente il vostro nome, cognome e località dalla quale state chiamando.

LA DOMANDA DELLA SETTIMANA È:
«La Juve ha fatto bene a cedere Dino Baggio?»

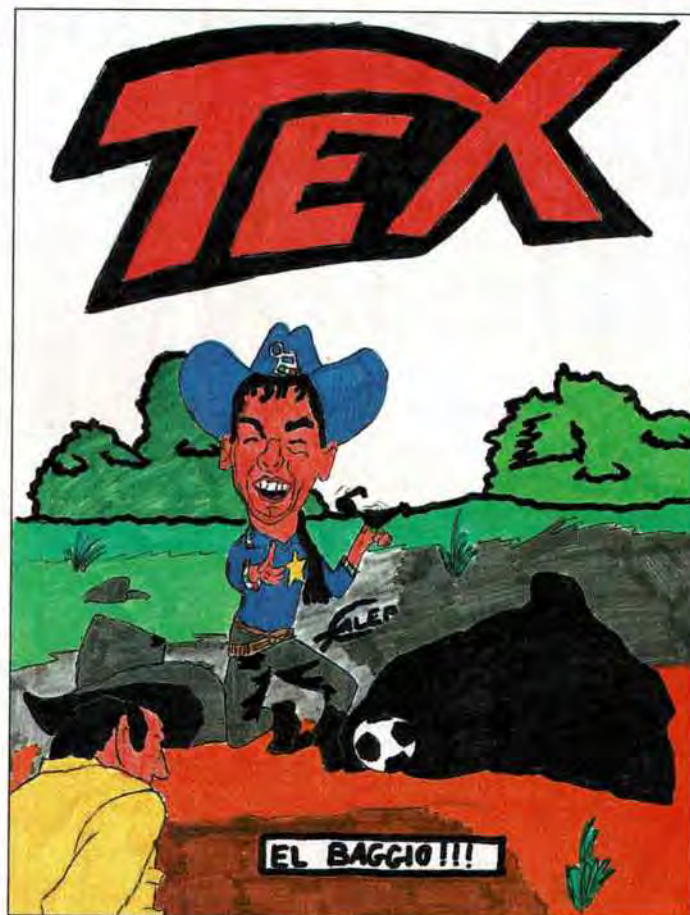
Sul prossimo numero l'esito del sondaggio, al quale potete rispondere telefonando sempre al **144 66 29 11**

Scuola di giornalismo

IL SOCCER DEL TERZO MILLENNIO

Questi mondiali di Soccer traghettano il calcio verso il fantomatico terzo millennio. La formula dei tre punti per la vittoria, con il ripescaggio delle quattro migliori terze qualificate per ogni girone eliminatorio rende più spettacolari gli incontri. Infatti, nelle prime 14 gare, nemmeno una è terminata 0-0. Questa spettacolarità la dobbiamo soprattutto ai continenti africano, asiatico e sudamericano. Gli africani e gli asiatici giocano per arrivare il più lontano possibile, entrando così nella storia. I sudamericani hanno dominato anche grazie alla pochezza di avversari come Russia e Grecia che non hanno più niente da esprimere; la Bolivia ha dimostrato buone capacità di palleggio contro la Germania. Le europee, invece, hanno fatto le... europee: maestre di tecnica e tattica, hanno distrutto il gioco del calcio. I tedeschi, grandi favoriti, non hanno offerto nulla di nuovo rispetto al passato: una squadra avanti negli anni, ma sempre forte. La Svezia ha arginato molto bene il Camerun, che non è più debole, solo non è più una rivelazione. La Spagna è pimpante, ma manca di convinzione. Per ultimo arriviamo all'Italia: siamo alle stelle o alle stalle? Difficile dirlo. Da quello che ha mostrato finora, il Mondiale degli azzurri potrebbe finire in qualsiasi maniera.

GIANLUCA FAZIONI - PADOVA

Una curiosa rappresentazione di Roberto Baggio in versione eroe del Far West: il disegno è opera di Paolo Nardi di Mestre. Sotto, Franco Baresi mostra il ginocchio infortunato

Colpi di... versi

17 GIUGNO (1970)

Dopo molti anni, la nostra lettrice ha ritrovato questa poesia scritta dopo Italia-Germania del 1970. Per ragioni di spazio siamo costretti a ridurre a pochi versi la lunga ode.

Essa fu. Siccome immobile,
dato l'immortal Riva,
stette la Germania immobile
orba di tanto gioco;
così, percosso, attonito,
Maier a Rivera sta,

muto, pensando all'ultimo
goal dell'uom fatale,
né sa quando una simile orma
di piè immortale,
con forza,
una rete segnerà.

Lui folgorante in campo
vide Schnellinger e tacque,
quando con reti assidue
arrivò, tirò e segnò:
di sette reti al sonito
mista anche la sua ha.

Riva, vergin di gravi falli
e di codardi oltraggi,
sorse or commosso al subito
apparir di tanti goals
e sciolse alla Germania una rete
che forse non morrà.

Da Toluca all'Azteca,
dalla vittoria alla gloria,
di quel securo il fulmine
tenea dietro al baleno, scoppiò
dall'Europa all'America,
dall'uno all'altro goal.

Fu vera gloria? Alla finale
l'ardua sentenza, noi
chiniam la fronte al Massimo
Goleador, che volle ancor lui,
col suo grande stile,
una grande rete segnar.

MARIA ROSA GHIRARDELLI - CARASCO (GE)

MIO CAPITANO

Il Mondiale di Franco Baresi è terminato ben prima delle previsioni: fuori per infortunio al menisco dopo l'incontro con la Norvegia. Tanti hanno detto e scritto che il capitano non è più quello di un tempo, quello che macinava scudetti e coppe col mio grande Milan. Può darsi: gli anni passano per tutti. Ma in una squadra non c'è solo l'apporto atletico. Il mio capitano riusciva (e riesce) sempre a dare la carica giusta ai ragazzi in campo, offrendo un grande esempio di lealtà e coraggio. Il mio grande capitano resterà fuori per tre settimane: potrà giocare ancora in azzurro solo se l'Italia arriverà in finale. Difficile che accada, anche se io non rinuncio a sognare. Se questa eventualità dovesse realizzarsi, Franco Baresi avrebbe davvero una grande e meritata soddisfazione: da eroe di Spagna '82 (seppure all'ombra del grande Scirea) a protagonista di Usa '94. Il modo migliore per coronare una carriera che ben pochi calciatori possono dire di aver vissuto. Comunque vada, grazie campione.

CRISTIANO FAVALINI - BOLOGNA

USA 94

by Axl 94

Piatto Alessandro

Baggio, Brolin, Asprilla, Bergkamp, Matthäus e Maradona: ecco i protagonisti di Usa '94 che più hanno colpito la fantasia di Alessandro Piatto di Padova

OOOOOOHOOOO!!

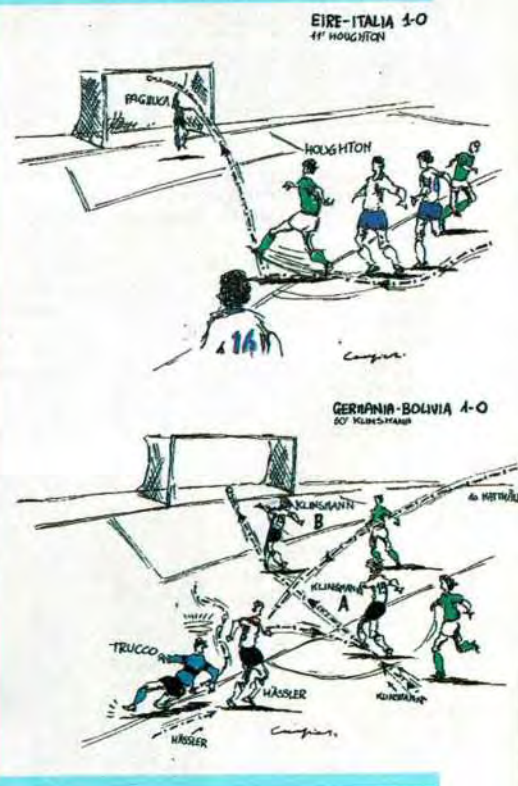
TV

MD 94

L'URLO DI MARADONA

Lo show di Maradona dopo il gol realizzato contro i greci ha profondamente impressionato Davide Manzi di Itri (Latina)

Il gol di Houghton in Eire-Italia e quello di Klinsmann in Germania-Bolivia visti da Luca Canapicchi di Pisa

Strike, la mascotte di Usa '94, si veste di tricolore nel disegno di Davide Mangia di Vicques (Svizzera)

Mercatino

☐**VENDO** o scambio album Panini dal 61 al 69 supplementi dell'Unità. **Ezio Mulatero, p.zza Cavalieri di Vittorio Veneto 2, 10046 Poirino (TO).**

☐**VENDO** distintivi italiani ed esteri; 80 biglietti stadio di Juve e Toro; sciarpe italiane L. 5.000 l'una; pago L. 40-50.000 l'uno se buone condizioni biglietti: Toro-Limerick coppa Coppe 71/72, Toro in casa contro L.R. Vicenza, Ternana, Milan e Lazio campionato 72/73, Fiorentina 73/74, Roma 74/75, Perugia, Napoli, Inter, Cesena 75/76, Roma finale Coppa Italia 80/81 e Roma Coppa Italia 83/84. **Giovanni Rosso, Cinema Vittoria, v. Cavour 8, 15033 Casale Monferrato (AL).**

☐**VENDO** almanacchi calcio Rizzoli 1948-50-52-53; vecchi calendarietti calcio e Panini anni 70. **Giuseppe Coppolino, v. Stendhal 52, 20144 Milano.**

☐**ACQUISTO** foto originali di gare squadre non italiane nelle coppe europee; acquisto o scambio biglietti coppe europee. **Bruno Conforti, v. G. La Masa 21, 91011 Alcamo (TP).**

☐**ACQUISTO** orologi «Football watch» squadre di calcio italiane, collezioni nuove con astuccio. **Fabio Nucciarelli, v. Artigiani 12, 06060 Agello (PG).**

☐**VENDO** libri con tutti i risultati e storie di club dalla nascita ad oggi dei campionati esteri, solo per singola nazione. **Mario Tullio, v. Pio Joris 25, 00155 Roma.**

☐**VENDO** miniassegni bancari anni 70; bollo per lista. **Piera Paoloni, v. F. Fiorini 27, 00152 Roma.**

☐**VENDO** prezzi bassi musicassette originali buone condizioni; bollo per liste. **Roberto Lavaggi, v. Voltri 12/13, 16158 Genova.**

☐**VENDO** foto nuovissime degli internazionali d'Italia 94 dei più importanti tennisti per L. 2.000 l'una; bollo per catalogo. **Andrea Imperoli, v. Donatello 10, 00034 Colleferro (Roma).**

☐**CERCO** album e figurine Panini calcio europeo e sudamericano, del Toro ante 1960 e 72-73-74-75-76; gagliardetti commemorativi Toro; vendo GS, Panini vuoti; francobolli Vaticano. **Mauro Asinari, v. Mazzolari 17, 10048 Vinovo (TO).**

☐**VENDO** e/o scambio foto dei bianconeri presenti alla convention di Bari il 9-6-94. **Luigia Pagano, v. Annunziata 39, 70056 Molfetta (BA).**

☐**VENDO** distintivi squadre 94; distintivi logo e mascotte Usa 94; distintivi squadre italiane serie A, B, C1, C2, Dilettanti. **Altiero Ciro Antonio, v. E. De Nicola 21, 80059 Torre del Greco (NA).**

☐**OFFRO** fotocopiati tutti gli articoli, le notizie e le statistiche pubblicate sul GS dal 1976 ad oggi; gli album Panini dal 1961 all'85 sulla Serie A; acquisto album Panini anni 60-70. **Guido Tieppo, v. Rimembranza 10, 30030 Robegano (VE).**

La squadra dell'ufficio tecnico della Usl di Perugia, vincitrice del torneo organizzato dal circolo dipendenti della sanità. In piedi: Baldassarri, Mariani, Mencarelli, Tancetti, Cagliesi, Bori, Massetti, Merla, Ciurnella, Capitani, Roscioli, Ragni; accosciati: Bigarini, Benni, Presciutti, Lillacci, Ricci, Forini, Girelli, Sorbo

L'Us Pro Fagagna (UD) promossa nel campionato Eccellenza dopo aver dominato nel girone A di Promozione. In piedi da sinistra: il presidente Drigo, Mattiussi (all.), Garofoli, Vit, Labozzetta, Micelli, Lizzi, Pilosio, Bearzi, Ziraldo; accosciati: D'Agosto, Rocco, Bello, Bordignon, Foschiani, Del Do', Quarino, Franzin, Ziraldo (ds)

VENDO L. 35.000 GS dal gennaio ad aprile 1994. **Antonio Rosato v. Celentano 25, 73015 Salice (LE).**

☐**VENDO** 492 figurine Panini 1966/67; almanacchi Carcano 1964-65-66-67-70; libri della Edigrafica Firenze su Graziani, Crujiff, Fiorentina, Roma, Torino e le magnifiche di Baires 78; Bettega story 1983; Abc del calcio stagione 70/71 e 74; Dal Mandracchio al San Paolo, da Sallustro a Maradona, tutti i tabellini del Napoli dalla nascita all'85. **Gaudino Gennaro, v.le Giovanni XXIII n. 18, 80072 Arco Felice, Napoli.**

☐**CERCO** GS arretrati specie annate 75/76 all'84 con inserti, film e poster; cerco, se buono stato, i primi tre n. della rivista «La Roma», arretrati di Hurrà Juventus dal 76 all'86; pagamento alla consegna. **Nicola D'Addario, v. Udine 27, 86039 Termoli (CB).**

☐**VENDO** annate GS 1984-85-86. **Augusto Curioni, v. S. Garavaglio 30, 22100 Como.**

☐**VENDO** GS annate complete 81-82-83-84-85-86; biglietti ingresso stadi; adesivi ultrà; eventuali scambi con distintivi e adesivi Inter; cerco Inter Fc del 10/92 e nn. 7-8-9 del 93. **Giuseppe Mosca, v. Jesi 110, 60027 Osimo (AN).**

☐**CEDO** album figurine calciatori Panini, Mira, Edis, Imperia e Baggioli anni 60/70/80; almanacchi calcio 1957-62-68-69-70; annate Sport Illustrato dal 1949 al 67; libri sui mondiali di calcio e storie di società. **Giovanni Zambonii, casella postale 1018, 42100 Reggio nell'Emilia.**

☐**VENDO** GS dal 1980 al 93 in ottimo stato sia sfusi che annate complete. **Davide Baiocco, v. Poggio 1, 17014 Cairo Montenotte (SV).**

☐**VENDO** GS; agende Barlassina; almanacchi calcio; Calcio Illustrato; Sport Illustrato. **Eugenio Gigantino, v.le Eritrea 72, 00199 Roma.**

☐**VENDO** L. 40.000 + spese l'uno album Panini calcio Europei 1980-84-88-92, completi, ancora incartati, mai sfogliati. **Roberto Vandelli, v. Circonvallazione Sud 69, 41049 Sassuolo (MO).**

☐**VENDO** quattro annate complete del GS 1990-91-92-93 per L. 150.000 dando in omaggio vasto materiale subbuteo + 50 maxiposter sportivi. **Enzo Giannelli, v. Appia I. Traversa lato Napoli n. 16, 04023 Formia (LT).**

☐**OFFRO** nuovissimi album Panini 82/83 L. 80.000; Europa 80 L. 80.000; España 82 L. 90.000; Munchen 74 L. 100.000. **Massimo Palazzi, v. F. Martini 114, 54100 Massa.**

☐**VENDO** GS sfusi dal 1975 all'81; vecchi settimanali «Il calcio e il ciclismo illustrato» dal 1959 al 64; cerco annate complete di Hurrà Juventus dal 1977 alla prima annata. **Nicola Galbiati, v. S. Tommaso 27, 81043 Capua (CE).**

☐**VENDO**, compro, scambio materiale calcistico di ogni genere. **Filippo Morena, v. Battistello Caracciolo 93, 80136 Napoli.**

☐**VENDO** libri sul calcio inglese, sulla Juventus, sulla Reggiana; n. Hurrà

Gabriele Bravi di Roma, juventino, socio del Guerin Club, posa accanto a Julio Cesar

Ricordo di Michele

A un mese dalla scomparsa, gli amici di Riccione vogliono ricordare Michele Raimondi, grande amante dello sport, ritratto (in maglia bianca) durante la sua ultima partita di basket

rà Juventus; sciarpe ultra Reggiana; toppe e distintivi soccer Usa; cerco ultra foto della Reggiana e San Siro. **Alfredo Ferraraccio, corso Traiano 81, 10135 Torino.**

□ **ISCRITTO** alla Ficmc, collezionista, vende gagliardetti e distintivi esteri; programmi ufficiali di squadre italiane nelle coppe europee; bollo per risposta. **Costanzo Armando, c.so Italia 95, 13041 Bianzè (VC).**

□ **VENDO** Film campionato dall'88 al 94; Guerin anno 84-92; veri inserti su Italia 90; almanacchi Panini 84 e 86; manuale del calcio di Paulo Roberto Falcao; Calcio Italia 86-92; GS sfusi 87-91; storia dell'Europeo dal GS; decine di poster. **Andrea Braconi, v. Alpi 8, 63015 Urano (AP).**

□ **OFFRO** album figurine calcio Panini, GS, Autosprint ed altro materiale calcistico in cambio di cartoline paesaggistiche in bianco-nero di piccoli paesi. **Ernesto Scasso, v. Garibaldi 1, 18039 Ventimiglia (IM).**

□ **VENDO** sciarpa spallina «Forza Spal» bianca-azzurra L. 5.000; biglietti stadio a L. 3.000 l'uno; album calciatori anni 80/90 completi e vuoti con prezzo da concordare; cerco cartoline e foto a colori degli stadi di squadre di C1, C2 e Dilettanti nel campionato 93/94. **Mirko Bastelli, v. Matteotti 285, 40018 S. Pietro in Casale (BO).**

□ **VENDO** sciarpa in raso Boys Parma, sciarpe in lana Verona, Liverpool, Marsiglia e nazionale bulgara L. 20.000 l'una, spese comprese; inoltre vendo berretto in lana, modello coppola della nazionale bulgara L. 25.000 + spese; maglia Adidas della Germania agli Europei 88 n. 3 e maglia Adidas CCCP L. 50.000 l'una + spese; distintivi metallici di Levski, Bnt, Cska Moska, Lokomotiv Sofia, tutti originali al miglior offerente; portachiavi commemorativo partecipazione nazionale bulgara a Mexico 86; tutti pagamenti anticipati. **Massimo BO, c.so Tardy e Benech 13-A/10, 17100 Savona.**

□ **VENDO** stupendo ultramateriale curve napoletane; sciarpe in lana inglese, raso, panno e jacquard, toppe ricamate, t-shirt, vari tipi di adesivi, felpe, fototifo, spille, cappellini e tantissimo altro materiale a prezzi ottimi; bollo per megalista. **Giacomo Silvestri, v. S. Giacomo deo Capri 120, 80131 Napoli.**

□ **VENDO** GS annate 1981 e 93; album Panini completi, España 82; L'interregionale 1985 e 86. **Francesco Gastaldi, v. Salita Paxo 5-16, 16036 Rapallo (GE).**

□ **VENDO** materiale Vecchia Guardia, Fighters, N.A.B., Viking, Drughi, Kaos, Ponente, Area, San Marco, Gruppo storico; vendo fototifo e fotogiocatori Juve dall'80 ad oggi L. 1.000 l'una. **Vincenzo Glinni, v. Rintone 65, 74100 Taranto.**

□ **VENDO** poster di molte squadre grandi e piccoli; fascicolo sul Torino sulla Storia dei Mondiali ed altro materiale; lista gratuita. **Federico Bianchi, v. Ghinaglia 50, 26100 Cremona.**

□ **VENDO** Enciclopedia del Mondiale del GS completa di copertina, oltre 1.000 pagine con risultati, commenti, tabellini di tutte le edizioni mondiali per L. 65.000; film del campionato 93/94 con copertina, 500 pagine e 2.000 foto per L. 45.000; Supertifo annate 92 e 93 a L. 25.000 l'una, a chi le acquisterà entrambe regalo 9 GS del 91. **Luca Rotunno, v. Amedeo di Savoia 49, 73012 Campi Salentina (LE).**

□ **VENDO** materiale sportivo in genere tra cui sciarpe ultrà anche di sport vari; per L. 50.000 maglia originale nuovissima della Juventus 91/92. **Valentino di Luca, v. Ariberto 17, 20123 Milano.**

□ **VENDO** volumi Italia 90: l'impegno di quattro città con rispettivi modellini da costruire in cartoncino a colori: Bari, Roma, Cagliari, Napoli, L. 20.000. **Antonio Gaudino, v. Rione Toiano A/3 n. 27, 80078 Pozzuoli (NA).**

Mercatifo

□ **FAN** doriano e di Roberto Mancini scambia idee con amiche di tutto il mondo. **Alfredo Nunziata, v. Nuova Nola 144, 80036 Palma Campania (NS).**

□ **APPASSIONATO** di calcio scambia idee e ultramateriale con amici stranieri e fan del Napoli. **Francesco Legrottaglie, v. le dei Pianeti 36, 80144 Napoli.**

□ **TIFOSO** del Milan e del calcio italiano, ammiratore di Costacurta e Maldini scambia idee con amici italiani scrivendo in inglese. **Agume Watanabe, 340-12 Yoneda-cho, Ityogo 676 (Giappone).**

□ **TIFOSI** del Venezia contattateci per costituzione club neroverdi; per informazioni: **Associazione Venezia club, Cannaregio 1073, fax 041-5209483, ore serali, 30121 Venezia.**

□ **SALUTO** Cristiano, Fabio, Bruno e tutti i miei corrispondenti italiani. **Miguel Paulo Saial, rua Capitao Nobre 72, 8700 Olhao (Portogallo).**

□ **28enne** professore di metallurgia scambia idee con amici di ogni paese specie italiani scrivendo in spagnolo. **Merys Carballosa Ramirez, calle Prolongacion Emilio Nunez 41, Mayari Abajo Holguin, 8300 (Cuba).**

Battendo in finale la rappresentativa F.I.G.C. del comitato provinciale di Vibo Valentia per 1-0, la rappresentativa di Reggio Calabria (nella foto) ha vinto la «Coppa Calabria Allievi 1994, Memorial Franco Varì». In piedi da sinistra: Morena (selezionatore tecnico), Iati, Germanò, Falcone, Di Dio, Vaglica, Spanò, D'Angelo, Meduri, Lo Faro, Falcone (accompagnatore Lega Calcio); accosciati: Quartuccio, Gambareri, Ascone, Marra, Vienna, Vazzana, Foro, Scarpino (dirigente accompagnatore F.I.G.C)

Videocassette

☐**VENDO** a partire da L. 18.000 gare della Roma nelle varie coppe e campionato dal 1990 ad oggi; gare del Napoli, delle nazionali d'Italia e d'Argentina e rari incontri internazionali dal 1962 ad oggi. **Giovanni Nappi, v. S. Maria a Parete 7, 80030 Liveri (NA).**

☐**COMPRO** Vhs video-Rai sui gol segnati in Italia da Maradona. **Giuseppe Barrodde, viale Europa 2, 09070 Bonarcado (OR).**

☐**VENDO** Vhs finale coppa dei campioni Milan-Barcellona 4-0 per L. 25.000. **Luca Rotunno, v. Amedeo di Savoia 49, 73012 Campi Salentina (LE).**

☐ **CERCO** video di Studio Sport del 23.06.94 edizione ore 12.40. **Alessandro Rampazzo, v. Meneghelli 31, 35128 Padova.**

☐ **SCAMBIO** e cerco video di calcio con amici portoghesi e brasiliani; scrivere in inglese, italiano o portoghese. **E. Mawdsley. 32 Watchyard Lane, Formby, Messeyside, L. 373-Ju (Inghilterra).**

☐ **VENDO** Vhs di Juve, Nazionale, finali di coppe '94, film, video musicali; inviare bollo specificando generi e attori. **Giovanni Salatti, località Petrognano 32, 06049 Spoleto (PG).**

☐ **PAGO** bene tutti i video di Usa 94 indicando durata e contenuto; vendo Vhs su Maradona con tutti i gol dall'84 per L. 22.000; Vhs film campionato Serie B 93/94 per L. 25.000 e film Coppa Italia 93/94 L. 22.000; Vhs campionato C1 girone B 93/94 per L. 25.000. **Massimo Lionetti, V. Madonna delle Grazie 12, 80073 Capri (NA).**

☐ **CERCO** di Usa 94 video Spagna-Corea del Sud del 17 giugno, Rai 2 e Belgio-Olanda del 25 giugno, Rai 2. **Gennaro Gaudino, Rione Toiano A. 3 n. 27, 80078 Pozzuoli (NA).**

☐ **CERCO** video ottimo stato Serie A dal 1979 all'86 con tutti i gol, Vhs Roma-Cska 82, Roma-Dundee 84, Roma-Dinamo Berlino 84, Roma-Liverpool 84 e Juve-Manchester 84; pagamento alla consegna. **Nicola D'Addario, v. Udine 27, 86039 Termoli (CB).**

☐ **CERCO** tutte le gare del Salisburgo in Uefa '93-94, possibilità di scambio con oltre 200 Vhs; lista gratuita. **Daniele Lombardi, v. Canapaletti 11, 55060 Gualdo (LU).**

☐**CERCO** film ufficiali dei Mondiali edizioni 1974-62-58-54 e precedenti se esistono, trasmessi da Tele+2 inizio giugno. **Massimo Farina, v. Roma 324, 29100 Piacenza.**

☐**CEDO** Vhs di ciclismo dal 1976 e di calcio dal 1954 ad oggi; cerco gare delle due coppe vinte dal Milan nel 1968 e 73; Germania-Austria, Inghilterra-Kuwait e Belgio-Ungheria del Mondiale 1982. **Francesco Fabbri, v. Statale 188, 50040 Seano (FI).**

☐**VENDO** Vhs finali di coppe europee dal 1960 ad oggi; Mondiali 86 e 90 completi; Europei 88 e 92 completi; tennis, sci e finali olimpiche. **Mirko Sangiorgi, v. Mazzini 18, 48010 Fognano (RA).**

☐ **VENDO** video-concerti di Zero, Masini, Bertè, Rossi Vasco, Tozzi ed altri del 1993; bollo per risposta. **Valerio Bruzzese, v. Bolzaneto 9/6, 16162 Bolzaneto (GE).**

☐ **VENDO** Vhs delle principali partite di «Champions League» comprese semifinali e finali; tutti i film di Totò; ogni Vhs L. 19.000 + spese. **Ubaldo Nistri, v. G. Cardano 34, 80055 Portici (NA).**

☐ **VENDO** VHS Bilbao-Juve 2-1 Uefa 77. **Salvo Maniscalco, v. Camusso, Parco Giardini, 81100 Caserta.**

Stranieri

☐ **SCAMBIO** francobolli con ultramateriale della Roma; saluto la curva Sud dell'Olimpico. **Stoica Sorin, Piata Rosetti 3, bl. 1, sc.B et. 5, sec. 2, 70213 Bucarest (Romania).**

☐ **SCAMBIO** idee, banconote, adesivi, pacchetti sigarette, cartoline di stadi e città. **Sergio V. Araujo, av. Campos Sales 161, 13.010.080 Campinas, S. Paolo (Brasile).**

☐ **16enne** fan della Steaua e della Roma, gioco a calcio e corrispondo con amici specie italiani. **Ovidiu Troanca, str. Murgeni 8, bl.0, sc. B, ap. 21, sec. 3, 74414 Bucarest (Romania).**

☐ **CORRISPONDO** in inglese e scambio distintivi metallici. **Victor Carpovich, ul. Tarlaia 44-233, 23005 Grodno (Bielorussia).**

☐ **COLLEZIONISTA** di badge e souvenir di calcio li scambia assieme alle riviste e a materiale bulgaro. **Petko Petrov, Kv. 'Vl Varnenchik' bl. 308, vh 7, ap. 11, et. 4, Bg-9023 Varna (Bulgaria).**

☐ **SCAMBIO** badge e sciarpe; scrivere in francese o inglese. **Jean Philippe Berthelot, 9 rue de Corquilleros, 45120 Girolles (Francia).**

☐ **VENDO** album figurine del campionato brasiliano dall'89 al 93, completi; rivista Placar dal n. 816 al 1090; maglietta ufficiale delle principali squadre del Brasile; video su Pelè, Garrincha e Senna. **Carlos Renato B. Angeli, rua Monsenhor Jao Ivo 1980, 37290-000 Formigna-MG (Brasile).**

☐ **CERCO** foto di Gascoigne e altre dei campionati inglese, spagnolo, francese e portoghese; vorrei inoltre corrispondere con amici italiani. **Manuel Rosa Goncalo, rua Leitao de Barros 7, 3 dto. 1500 Lisbona (Portogallo).**

☐ **19enne** scambia banconote e idee su calcio e F. 1 in inglese. **Platon Razvan, p.r. La o.p. 82, sec. 4, Bucarest (Romania).**

☐ **AMO** sport, musica e amicizia, ho 21 anni e scambio idee in francese. **Latoui Fattah, bl. Farid 98, n° 36 Sidi Bernoussi, Casablanca (Marocco).**

☐ **CUBANA** 28enne scambia idee su argomenti vari. **Jamila Saumell, ap. postal 32, Manzanillo, c.p. 87510 Granma (Cuba).**

☐ **21enne** scambia ogni tipo di ultramateriale e corrisponde con italiani/e nella loro lingua. **Anton Trancioveanu, str. Ion Sulea 30, Popesti-Leordeni, sec. 4, 75133 Bucarest (Romania).**

☐ **COLLEZIONISTA** di ultramateriale corrisponde in inglese o tedesco. **Victor Shumilo, Lenin str. I/I-39, 453200 Salavat (Russia).**

☐ **AMO** cinema, teatro, poesia, canto e scambio idee in spagnolo, ho 21 anni e studio. **Erasmo de Los Angeles Rondin Soto, ap. postal 114, Rio cauto, 87100 Granma (Cuba).**

☐ **CEDO** due importantissimi annuari del calcio rumeno per Calciomondo 93-94. **Razvan Toma, aleea Compozitorilor 13, bl. OD-5, ap. 45, sec. 6, 7000 Bucarest (Romania).**

☐ **SCAMBIO** idee su cultura, moda, poesia e calcio. **Mabel Dominquez Medina, Parti 707 C/Jesus del Sol y Narciso Lopez, Guantanamo, 95100 (Cuba).**

☐ **SCAMBIO** materiale del calcio bulgaro con altro; scrivere in inglese. **Lubomir Mitov zk. Druzba-1, bl. 76-A, vh. A, ap. 3, 1592 Sofia (Bulgaria).**

☐ **RAGAZZA** che ama la musica e il mare scambia idee con amiche/i specie d'Italia. **Idalmy Bello Valdes, ap. 3110, zona postal 3, 10300 Cabo Habana (Cuba).**

☐ **FAN** 21enne della Steaua scambia idee in italiano con tifosi e ultramateriale di calcio. **Florin Sogor, str. Viilor 2/B. Popesti-Leordeni, sec. 4; 759244 Bucarest (Romania).**

☐ **CORRISPONDO** con amici del GS in francese o inglese. **Fouzi Ali Zouaghi, Il route de la Soummam, 18000 Jijel (Algeria).**

☐ **SCRIVENDO** in italiano francese o rumeno scambio idee specie con fan di Inter, Genoa e Napoli. **Gabriel Lefter, str. Independente 7, bl. 19: c, sc. a, et. 4, ap. 7 Plopeni 2079, Judetul Prahova (Romania).**

☐ **21enne** colleziona maglie e materiale della Steaua che scambia con altre della Juve e della Sampdoria; corrisponde in inglese con italiani. **Lebada Mugur, str. G.E. Brosteanu 24, sec. 1, Bucarest (Romania).**

☐ **AMO** sport e musica, ho 18 anni e scambio idee in italiano o inglese con italiani. **Natasha Mjeku, Lagjia «Zef Hoti» Mamuras-Lac (Albania).**

☐ **COMPRO** maglie di calcio di tutte le squadre del mondo. **Eduardo Manfredini, rua San Clemente 398/1308, Rio de Janeiro, 22260 Botafogo (Brasile).**

Gli Allievi dell'Ac Quarrata (PT), protagonisti nel campionato provinciale di categoria. In piedi da sinistra: Tommasi (All.), Lucarelli (ds), Cutrullà, Giambalvo, Rosta, Sabella, Loré, Niccolai, Angioli, Coppini, Biagini, Mancini; accosciati: Librizzi, Meoni, Quieti, Dolfi, Di Mauro, Tozzi, Pacini, Gori

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).

Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-6227214. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

Le disavventure del presidente non hanno bloccato i programmi nerazzurri. In arrivo Pagliuca, Branca e Ganz

Pellegrini raddoppia

Sopra, Ernesto Pellegrini: dopo la sua disavventura giudiziaria, per l'Inter non cambierà nulla. Nella pagina accanto, da sinistra, Antonioli (Reggiana), Couto e Giovanni Galli (Parma): tre novità per la stagione 94-95

di **Marco Montanari** - foto **Santandrea**

Accusato dai tifosi interisti di aver gettato al vento un sacco di miliardi per ingaggi sbagliati, questa volta l'accusa nei confronti di **Ernesto Pellegrini** è arrivata dal Palazzo di Giustizia di Catania. E questa volta i miliardi, secondo i magistrati, non sarebbero stati investiti a fondo perduto, ma per ottenere l'appalto (ricchissimo) della mensa di una Usl etnea. Arrestato (e successivamente rilasciato) il presidente, è salito sul gradino più alto di Piazza Duse il fratello **Giordano**, che si è fatto carico di mandare avanti l'ordinaria (che in certi casi, vista la caratura dei calciatori in ballo, diventa straordinaria) amministrazione. Via **Sosa** e **Zenga**, in arrivo **Branca** e **Pagliuca**: il ritornello è quello di sempre, anche se **Pellegrini (Ernesto)** qualche tempo fa aveva dichiarato che l'Inter poteva guardare al

Serie A □ La mappa dei ritiri

MILAN: BEATI GLI ULTIMI

Bari Dal 18-7 al 5-8 a Mezzano di Primiero (TN)
Brescia Dal 21-7 al 4-8 a Borno (BS)
Cagliari Dall'11 al 17-7 a Cagliari. Dal 18-7 al 5-8 a Vipiteno (BZ). Dal 7 al 17-8 a Mezzano di Primiero (TN)
Cremonese Dal 18-7 al 13-8 a Spiazzo di Rendena (TN)
Fiorentina Dal 16 al 31-7 a Roccaporena (PG). Dal 4 al 12-8 a Reggello (FI)
Foggia Dal 18-7 al 13-8 a Campo Tures (BZ)
Genoa Dal 20 al 26-7 a Madonna di Campiglio (TN). Dal 27-7 al 13-8 a Borgo Valsugana (TN)
Inter Dal 16 al 24-7 a Madonna di Campiglio (TN). Dal 25-7 al 6-8 a Pinzolo (TN)
Juventus Dal 18-7 al 6-8 a Buochs (Svizzera)
Lazio Dal 18-7 al 13-8 ad Abtwil (Svizzera)
Milan Dal 27-7 a Milanello (CO)
Napoli Dal 18-7 al 3-8 a Sarnano (MC)
Padova Dal 23-7 al 14-8 a Bressanone (BZ)
Parma Dal 16 al 30-7 a Folgaria (TN). Dal 2 al 13-8 a San Paolo (Brasile)
Reggiana Dal 19 al 29-7 e dall'1 al 13-8 a Serramazzoni (MO)
Roma Dal 17-7 al 6-8 a Lavarone (TN)
Sampdoria Dal 23-7 al 2-8 a Vigo di Fassa (TN)
Torino Dal 19 al 25-7 a La Villa di Badia (BZ). Dal 26-7 al 4-8 a Malles (BZ). Dall'8 al 12-8 a Torre Pellice (TO)

mercato con occhio distaccato, *«tanto c'è Pancev»*. Al di là della battuta, **Pellegrini sta stringendo i tempi con l'Atalanta** per ottenere **Ganz**, attaccante in cerca di rilancio dopo il grave infortunio occorsogli qualche mese fa. **DICA SETTANTATRÈ.** C'è chi compra, c'è chi vende e c'è anche chi ha trascorso i primi giorni di mercato a rintuzzare gli assalti di manager e maneggioni. È il caso del **Padova**, ultimo arrivato — in ordine di tempo, s'intende — nell'Olimpo della Serie A. Presi in contropiede dalla loro... promozione, i dirigenti biancoscudati si sono comunque gettati a capofitto sul mercato internazionale, ricavandone ben

segue

Ecco, squadra per squadra, tutte le trattative concluse

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI
BARI All. Materazzi	P. Annoni (Como, d) Guerrero (Jr. Barranquilla a) Manighetti (Monza, c)	Grossi (Napoli, d)
BRESCIA All. Lucescu	Borgonovo (Udinese, a) Ratti (Carrarese, c)	
CAGLIARI All. TABAREZ	Benassi (Massese, d) Berretta (Roma, c) Bitetti (Matera, c) Lantignotti (Reggiana, c) Torbidoni (Roma, c)	Aloisi (Cesena, d) Criniti (Palermo, a) Marcolin (Lazio, c) Moriero (Roma, c)
CREMONESE All. Simoni	Chiesa (Modena, a) Dall'Igna (Sampdoria, d) Milanese (Triestina, d)	Maspero (Sampdoria, c)
FIORENTINA All. Ranieri	Carbone (Milan, c) Cois (Torino, c) Di Mauro (Lazio, c) Laudrup (Milan, a) A. Orlando (Milan, d) Sottil (Torino, d)	Laudrup (Rangers, a) M. Orlando (Milan, c)
FOGGIA All. (?)	Bressan (Como, c) Fresi (Salernitana, d) Marazzina (Inter, a) Padalino (Lecce, d) Parisi (Avellino, d)	Roy (Nottingham F., a) Seno (Inter, c) Stroppa (Milan, c)
GENOA All. Scoglio	Francini (Napoli, d) Miura (Verdy Kawasaki, a) Nicola (F. Andria, d) Padovano (Reggiana, a) Spagnulo (inattivo, p)	Cavallo (Perugia, c) Vink (Psv Eindhoven, c)
INTER All. BIANCHI	Bia (Napoli, d) Conte (Venezia, d) Festa (Roma, d) Orlandini (Atalanta, c) Pancev (Lipsia, a) Seno (Foggia, c)	Marazzina (Foggia, a)
JUVENTUS All. LIPPI	Deschamps (Marsiglia, c) Ferrara (Napoli, d) Fusi (Torino, d) Jarni (Torino, d) Paulo Sousa (Sporting, c) Tacchinardi (Atalanta, c)	D. Baggio (Parma, c) Binotto (Ascoli, a) Galia (Ascoli, c) Julio Cesar (Borussia D., d) Möller (Borussia D., c)
LAZIO All. ZEMAN	Della Morte (Monza, c) De Sio (Trapani, c) Marcolin (Cagliari, c) Rambaudi (Atalanta, a) Venturin (Torino, c)	Di Mauro (Fiorentina, c)
MILAN All. Capello	Gambaro (Napoli, d) Gullit (Sampdoria, a) M. Orlando (Fiorentina, c) Sordo (Torino, c) Stroppa (Foggia, c) Verga (Lecce, d)	Carbone (Fiorentina, c) Cozza (Reggiana, c) De Napoli (Reggiana, c) Laudrup (Fiorentina, a) A. Orlando (Fiorentina, d) Papin (Bayern, a)

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI
NAPOLI All. GUERINI	Baglieri (Lodigiani, a) Boghassian (Marsiglia, c) Carbone (Torino, a) Cruz (Standard, d) De Rosa (Palermo, c) Grossi (Bari, d) Matrecano (Parma, d) Muzzi (Pisa, a) Rincon (Palmeiras, a)	Bia (Inter, d) Bresciani (Reggiana, a) Corini (Sampdoria, c) Francini (Genoa, d) Gambaro (Milan, d) Ferrara (Juventus, d) Fonseca (Roma, a) Thern (Roma, c)
PADOVA All. Sandreani	Fontana (Reggina, c)	Giordano (Chievo, a) Simonetta (Lucchese, a)
PARMA All. Scala	D. Baggio (Juventus) Castellini (Perugia, d) Couto (Porto, d) G. Galli (Torino, p) Riccio (Avellino, c) Taffarel (Reggiana, p)	Grun (Anderlecht, d) Maltagliati (Torino, d) Matrecano (Napoli, d)
REGGIANA All. Marchioro	Antonioli (Pisa, p) Bresciani (Napoli, a) Cozza (Milan, c) De Napoli (Milan, c) Dionigi (Como, a) Gregucci (Torino, d) Oliseh (Liegi, c)	Lantignotti (Cagliari, c) Padovano (Genoa, a) Scienza (Torino, c) Taffarel (Parma, p) Torrisi (Torino, d)
ROMA All. Mazzone	E. Annoni (Torino, d) Branca (Udinese, a) Fonseca (Napoli, a) Maini (Ascoli, c) Moriero (Cagliari, c) Muzzi (Pisa, a) Statuto (Udinese, c) Thern (Napoli, c) Tontini (Modena, p)	Bernardini (Cagliari, c) Berretta (Torino, c) Bonacina (Atalanta, c) Festa (Inter, d) Mihajlovic (Sampdoria, c) Rizzitelli (Torino, a) Torbidoni (Cagliari, c)
SAMPDORIA All. Eriksson	Corini (Napoli, c) Maspero (Cremonese, c) Mihajlovic (Roma, c)	Dall'Igna (Cremonese, d) Gullit (Milan, a)
TORINO All. RAMPANTI	Angloma (Marsiglia, d) Bernardini (Roma, c) Gargo (Borussia D., c) Luiso (Sora, a) Maltagliati (Parma, d) Pessotto (Verona, c) Rizzitelli (Roma, a) Scienza (Reggiana, c) Torrisi (Reggiana, d) Tosto (Salernitana, d) Vieri (Ravenna, a)	E. Annoni (Roma, d) Carbone (Napoli, a) Cois (Fiorentina, c) Delli Carri (Lucchese, d) Fortunato (Atalanta, d) Francescoli (svincolato, c) Fusi (Juventus, d) G. Galli (Parma, p) Gregucci (Reggiana, d) Jarni (Juventus, d) P. Poggi (Udinese, a) Sordo (Milan, c) Sottil (Fiorentina, d) Venturin (Lazio, c)

Nota: in MAIUSCOLO i nuovi allenatori.

Sorteggi del primo turno di Coppa Italia

BOLOGNA AL POSTO DEL MANTOVA?

Con gli accoppiamenti del primo turno di Coppa Italia (gara unica in programma il 21 agosto), il consiglio di Lega ha dato ufficialmente il via alla stagione 1994-95. Ai nastri di partenza 48 squadre, quelle di A (che accedono direttamente al secondo turno, tranne Inter e Reggiana) e B, più dieci formazioni segnalate secondo criteri di merito (e non necessariamente di classifica) dalla Lega di Serie C. Dal tabellone era stato escluso in un primo tempo il Bologna (pure qualificato per i play-off) per far spazio alla Triestina, vincitrice della Coppa Italia di C: la retrocessione in C2 del Mantova per illecito amministrativo, potrebbe però riaprire la porta di servizio ai rossoblù, che in tal caso affronterebbero nel primo turno l'Atalanta. Da segnalare che Lodigiani-Inter verrà trasmessa in diretta tivù (il 20 o il 22 agosto). Le due finali si giocheranno il 4 e l'11 giugno, al termine del campionato.

1° TURNO (21-8-1994)	2° TURNO (31-8/21-9)	3° TURNO (12-10/26-10)	QUARTI (30-11/14-12)	SEMIFINALE (8-3/12-4)	FINALE (4-6/11-6)
Ravenna - Palermo	Milan				
Lodigiani* - Inter	Padova				
Monza - Venezia	Torino				
Como - Ascoli	Foggia				
Mantova - Atalanta	Cagliari				
Perugia - Verona	Parma				
Juve Stabia - Udinese	Fiorentina				
Acireale - Vicenza	Sampdoria				
Modena - Cosenza	Lazio				
Spal - Piacenza	Bari				
Salernitana - F. Andria	Napoli				
Reggina - Lecce	Cremonese				
Pescara - Cesena	Genoa				
Pisa - Ancona	Roma				
Triestina - Reggiana	Brescia				
Chievo - Lucchese	Juventus				

* Lodigiani-Inter, che verrà trasmessa in diretta tv dalla Rai, potrebbe essere anticipata al 20/8 o posticipata al 22/8

settantatrè proposte d'acquisto. Il diesse **Aggradi**, partito con l'intenzione di pescare nei mari del nord (**Germania**, **Belgio**, **Svezia**, **Danimarca**, **Norvegia**), si è trovato a fare i conti con una miriade di slavi (**Suker** del **Siviglia** e **Mijatovic** del **Valencia**), qualche brasiliano (**Marcio Santos** del **Bordeaux**, poi promesso pure alla **Fiorentina**), una manciata di svedesi (**Dahlin** del **Borussia Mönchengladbach** e **Björklund** del **Göteborg**) e un manipolo di rumeni (**Petrescu** del **Genoa** e **Lupescu** del **Bayer Leverkusen**). Morale della favola: nella Babele di Via Sorio può succedere di tutto.

INCERTEZZE. Il mercato del **Napoli** procede fra mille incertezze, com'è logico che sia dopo i disastri causati dalle ultime gestioni. E mentre qualcuno si diverte ad alimentare nostalgici sogni maradoniani per pura demagogia, i dirigenti azzurri fanno quello che possono con il poco che passa il

A fianco, il Forte Crest Hotel di San Donato Milanese, sede del calciomercato. Sotto, uno dei box riservati alle società

convento. I tre stranieri, nonostante gli squilli di fanfara che li hanno accompagnati, danno poche garanzie: **Cruz** è ormai logoro, **Rincon** non sta certo brillando (Usa '94 docet) e il solo **Boghossian** può rappresentare una scommessa appetibile. Al tirar delle somme, l'unico colpo è il prestito di **Carbone**, ottenuto dalla **Roma** nell'ambito della cessione di **Fonseca**: poco, per riscaldare una «piazza» che meriterebbe ben altre soddisfazioni.

JARNI. La **Juventus**, dopo aver ceduto **Dino Baggio** al **Parma**, ha nuovamente attinto al pozzo torinista ingaggiando il terzino **Jarni**. Il prezzo è giusto (un miliardo scarso), la collocazione tattica scontata (sulla fascia sinistra). Resta da stabilire chi tra **Kohler**, **Paulo Sousa** e **Deschamps** si farà da parte per lasciare spazio al croato. Probabilmente toccherà al francese: come volevasi dimostrare.

Marco Montanari

Gascoigne dopo l'intervista-shock

Da clown a mostro

di **Marco Strazzi**

Nei grandi clown c'è sempre qualcosa di tragico. Non fa eccezione Paul Gascoigne, che del calcio è il clown più grande. Perché tragico? Perché ostinatamente fedele alla propria natura, come se fosse stata lei — e non il calcio — a renderlo ricco e famoso. Sotto sotto, forse, «Gazza» è convinto di dovere tutto al «personaggio». Invece le sue battute e le sue smorfie non interesserebbero a nessuno se non fossero accompagnate da un talento calcistico con pochi riscontri. Vale la pena di ricordarlo, anche nel momento più triste della sua carriera: Gascoigne è un campione vero, seppure discontinuo; in certe occasioni — un Lazio-Torino di Coppa Italia, per esempio — ha fatto cose che solo al Maradona migliore si ritenevano possibili. Il guaio è che il rovescio della medaglia sta prendendo il sopravvento, forse in modo definitivo. E il lato cupo del clown prevale nettamente su quello buffonesco.

Le pulsioni autodistruttive non sono una novità, del resto. Molti ricorderanno ancora il fallo gratuito e cattivo commesso durante la finale della F.A. Cup '91, quando Paul giocava nel Tottenham: l'avversario non si fece nulla, lui ne ebbe il ginocchio devastato. La Lazio credette nel recupero e concluse ugualmente l'ingaggio. Un anno più tardi cominciava l'avventura italiana: prima stagione in chiaroscuro, la seconda meglio, poi il nuovo gravissimo infortunio. In mezzo, «zingarate» a volontà, risse con i fotografi e soprattutto il tempestoso rapporto con Sheryl. Dopo la rottura con la sua dolce metà, ecco la clamorosa intervista-confessione al News of the World:. *«Sono un bastardo, la picchiavo... Diventavo geloso ogni volta che la vedevo parlare con qualcuno, non riuscivo a controllarmi... Lei mi amava per quello che ero, per i miei scherzi, per il mio buonumore, ma il mio carattere è cambiato per questa ossessione... Sono stato orribile, avevo bisogno di dirlo: ammettere la violenza è l'unica via per migliorare... Non so se torneremo insieme, ma vorrei che rimanessimo amici».*

Secondo uno psicologo interpellato dal Sun, se il tentativo di riappacificazione dovesse fallire, «Gazza» potrebbe anche suicidarsi. L'unico spiraglio di luce viene dalle visite mediche: il recupero procede nei tempi previsti, la sintesi metallica utilizzata per supportare tibia e perone è stata rimossa; in ottobre ci sarà un altro intervento e, se tutto va bene, Paul tornerà in campo a fine anno. Il primo appuntamento, comunque, è fissato per il 19 luglio al ritiro della Lazio ad Abtwil, in Svizzera. Cosa si possono ancora attendere il club biancoceleste e il calcio, da lui? Poco, forse niente se si trattasse di un giocatore «normale». Ma «Gazza» non è mai stato normale in nulla, dunque i pronostici sono vietati. La Lazio non ha scelta, deve attenderlo perché rescindere il contratto significherebbe perdere un bel pacco di miliardi. I tifosi, che invece possono scegliere, non lo amano più come prima. Logico, comprensibile dopo le docce scozzesi cui ha sottoposto gli sportivi biancocelesti. Bisogna vedere se l'interessato avrà la forza di riconquistarli.

Proprio da qui passa la via di un riscatto che non è solo agonistico. Chi è molto amato, in fondo, dovrebbe essere più al sicuro di altri dai propositi di autodistruzione. Però con Gascoigne non si può dare niente per scontato... □

Paul Gascoigne con Sheryl: un rapporto tormentato

Serie B □ Stranieri: mediocri è meglio

Niente Batistuta o Hagi, solo Ayew o Montero. Così non ci saranno corse ad handicap e i giovani italiani diverranno protagonisti

I fatti nostri

di **Matteo Dalla Vite**

Ma sì: per una volta chiamiamolo il torneo delle stelle... carenti. E sia chiara una cosa: va bene (anzi: strabene) così. Da Batistuta ad Ayew, da Effenberg a Gumprecht, da Hagi, Sabau e João Paulo a Montero, Helveg e Kozminski. Capito che passo da gambero? Va a finire che la vera stella sarà Bierhoff, il teutone che segna e non decolla. Ma ci ripetiamo: per una volta il campionato di B parlerà soprattutto l'italiano e avrà un sovrano soltanto, l'equilibrio. Non ci stupiamo né rimaniamo delusi: prima o poi doveva capitare, se non altro per garantire un minimo di regolarità a un campionato che da sempre ci ha offerto sì stelle di corposa qualità ma anche handicap palesi fra chi lo straniero lo abbracciava e chi invece se lo sognava. Una cosa è certa: se è vero — come è vero — che negli ultimi anni le stelle straniere sono state tante e per certi versi decisive, è altrettanto assodato che nella stagione che ci aspetta dovremo piacevolmente puntare gli occhi sui talenti di casa, sui Gabriele anziché sui Gabriel e sui Giorgio anziché i Gheorghe. E il piatto si fa nostrano: perché sarà questo che ci farà finalmente valutare e apprezzare la vera... fucina italiana.

Ecco l'esercito straniero

SQUADRA	GIOCATORE	DATA DI NASCITA	RUOLO	STAG. '93-'94 PRES.	GOL
ANCONA*	**Milos Glonek**	26-9-1968	Libero	31	—
ASCOLI	**Oliver Bierhoff**	1-5-1968	Attacc.	32	17
ATALANTA	**Paolo I. Montero**	3-9-1971	Libero	30	—
LECCE	**Kwame Ayew**	28-12-1973	Attacc.	18	3
	André Gumprecht	26-11-1974	Centrocam.	7	—
UDINESE	**Thomas Helveg**	24-6-1971	Tornante	22	2
	Marek Kozminski	7-2-1971	Fluidif.	30	—

* L'Ancona sta valutando se confermare Glonek che è a fine contratto

N.B.: L'**Ascoli** non ha confermato Troglio; l'**Atalanta** Alemão, Sauzèe, Valenciano e Rodriguez; il **Pescara** Sivebaek e Mendy; l'**Udinese** Adamczuk.

VIVAIO. La questione è annosa, oltre che portatrice di discussioni animate: lo straniero inibisce la crescita dei talenti italiani?. Superficialmente potremmo dire che la verità ha una doppia faccia. Ovvero: è pacifico che i ruoli occupati dagli stranieri sono praticamente intoccabili ma è altrettanto risaputo che maturare con un campione a fianco accresce lo spirito di emulazione, di ambizione e magari anche lo sviluppo del bagaglio tecnico-tattico preesistente. Superficialità a parte, stiamo dalla parte del danno: perché vediamo la B come trampolino per la A, come esame probante, come test attitudinale più che convincente. Esempio lampante: quanti talenti sono affiorati nell'ultimo campionato? Pochi, pochissimi: basta rileggersi i «roster» delle partecipanti per evincere il tutto. E allora: ben venga una annata senza stelle. Perché finalmente avremo un campionato equilibrato e perché finalmente potremo valutare appieno la crescita di individualità emergenti dalla C, dalle giovanili e le resurrezioni di talenti quasi bruciati. Non vedremo i gol di Batistuta e le genialità di Hagi? Va bene: ma se in compenso scoprissimo i gol di Marino (Udinese) o le giocate di Dal Canto, Cammarata e Binotto? Credeteci, sarebbe senz'altro meglio. Senza dimenticare che anche un giovane Ayew potrebbe rivelarsi come sorpresa.

INCOGNITE. L'anno scorso tre delle quattro squadre promosse avevano lo straniero. Uguale tre anni fa, quando salirono l'Ascoli, la Cremonese e il Verona. Cosa significa? Significa che — fra quegli alti e bassi visti soprattutto nella passata stagione — gli stranieri hanno creato dislivelli spesso incolmabili. Va bene: Batistuta, Hagi ed Effenberg andavano e non andavano, facevano le bizze sognando il Mondiale (e per i due viola è andata com'è andata...). Ma quando ingranavano non c'era più storia per nessuno. Domani ricorderemo loro, Detari e tanti altri, sperando che i nuovi esplodano con fra-

I tecnici deb □ 6 di stima?

L'anno scorso cominciarono in sei (Ventura, Mutti, Onofri, Zucchini, Nicolini e Orazi) e finirono il campionato in due (i primi). Quest'anno? Guarda caso sono sempre sei: Malesani al Chievo, Bellotto alla Fidelis, Spinosi al Lecce, Guidolin al Vicenza, Tardelli al Como e Rossi alla Salernitana. Stiamo naturalmente parlando dei tecnici debuttanti in Serie B, una razza in via d'estensione che cerca fortuna, riconoscimenti e rispetto. Ricordate? L'anno scorso fu una mezza tragedia, di dimensioni tali da richiamare vecchie volpi della panchina nemmeno tanto fortunate. Domani? Si apre un altro capitolo: speriamo convincente.

Sorpresa o comparsa? A fianco, Ayew: potrebbe fare bene. In basso, Luciano Spinosi: debutta in B col temibile Lecce

gore rivalutando se stessi dopo apparizioni in A soprattutto sconsolanti. Bierhoff a parte — che ormai conosciamo alla perfezione — ecco Montero: sarà il perno difensivo dell'Atalanta e se due anni fa pareva un fenomeno, l'anno scorso è naufragato. Ergo, urge il riscatto. E Ayew? Tre gollettini in A li ha fatti, e forse in B saprà impensierire per la sua rapidità. Gli altri? Kozminski, a Udine, non è andato affatto male; Helveg, invece, deve ancora crescere come Gumprecht a Lecce. Insomma: siamo davanti a vere e proprie incognite. Sicuramente guarderemo loro come «giovani» da scoprire. O da rimandare a casa. □

La mappa dei ritiri □ È già Venezia

Acireale - Dal 25-7 al 13-8 a Gubbio (PG)
Ancona - Dal 23-7 al 4-8 a Cingoli (MC)
Ascoli - Dal 17-7 al 13-8 a Colle S. Marco (AP)
Atalanta - Dal 18-7 al 31-7 a Tione (TN). Dall'1-8 al 14-8 a Folgaria (TN)
Cesena - Dal 22-7 al 3-8 a Sportilia
Chievo - Dal 28-7 al 13-8 a Covolo di Pejo (TN)
Como - Dal 25-7 al 13-8 a Chiavenna (SO)
Cosenza - Dal 24-7 al 13-8 a Camigliatello (CS)
F. Andria - Dal 23-7 al 13-8 a Forni di Sopra (UD)
Lecce - Dal 17-7 al 13-8 a Roccaraso (AQ)
Lucchese - Dal 18-7 al 27-7 a Fosdinovo (MS). Dal 27-7 al 19-8 a Monsagrate (LU)
Palermo - Dal 18-7 al 10-8 a Spoleto (PG)
Perugia - Dal 23-7 al 6-8 a Norcia (PG)
Pescara - Dal 21-7 all'1-8 a Ampezzo (UD). Dal 2-8 all'8-8 a Pescocostanzo (AQ)
Piacenza - Dal 18-7 al 7-8 a Serina (BG)
Salernitana - Dal 18-7 al 7-8 Alberè di Tenna (TN)
Udinese - Dal 18-7 al 6-8 a Tarvisio (UD)
Venezia - Dal 16-7 al 21-7 a Sestriere (TO). Dal 21-7 al 13-8 a Induno Olona (VA)
Verona - Dal 20-7 al 10-8 a Roncegno (TN)
Vicenza - Dal 18-7 al 31-7 Venego. Dal 3-8 al 15-8 a Salvarosa (TV)

Cessioni, acquisti (e voti) delle venti protagoniste

SQUADRA E VOTO	ACQUISTI	CESSIONI
ACIREALE All. SILIPO **5**	Rispoli (Avellino, c)	Di Napoli (Inter, a) Morello (Lecce, c) Mascheretti (Atalanta, d)
ANCONA All. PEROTTI **5**	Varini (Gualdo, a)	Hervatin (Parma, a) Sogliano (Napoli, d) Caccia (Venezia, a)
ASCOLI All. Colautti **6**	Galia (Juventus, c) Binotto (Juventus, c) Pasino (Juventus, c) Milana (Avezzano, d)	Maini (Roma, c) Benetti (Perugia, d) Troglio (Fujieda, c) Pierantozzi (Avezzano, a) Sanseverino (Giarre, a)
ATALANTA All. MONDONICO **7**	Bonacina (Roma, c) Fortunato (Torino, c) Rovaris (Pisa, c) Tresoldi (Ravenna, d) Bigliardi (Palermo, d) Pisani (Monza, a) Viali (Fiorenzuola, d) Mascheretti (Acireale, d) Saurini (Lazio, a)	Tacchinardi (Juventus, c) De Paola (Lazio, c) Rambaudi (Lazio, c) Orlandini (Inter, c) Sauzeè (Strasburgo, c) Viali (Ravenna, d) Assennato (Palermo, d) Valenciano (Baranquilla, a)
CESENA All. Bolchi **5**	Aloisi (Cagliari, d)	
CHIEVO All. Malesani **5**	Guerra (Verona, d) Giordano (Padova, a) Melosi (Pro Sesto, c)	Ballarin (Venezia, d)
COMO All. Tardelli **5,5**	Ferrario (Gallaratese, p) Moro (Milan, d) Sadotti (Milan, c) Lorenzini (Milan, a)	P. Annoni (Bari, d) Dionigi (Milan, a)
COSENZA All. ZACCHERONI **5,5**	Macrì (Giarre, a) Casonato (Triestina, c) Cozzi (Fiorentina, d) Giraldi (Fiorentina, c) Tisci (Genoa, c) Luderin (Salicese, c) Colle (Salicese, c)	Evangelisti (Bologna? c) Matrone (Fiorentina, d) Lemme (Parma, a) Sconziano (Parma, d) Fiore (Parma, c) Rubino (Monopoli, c)
F. ANDRIA All. BELLOTTO **5,5**	Amoruso (Sampdoria, a) Pittana (Udinese, c) Manni (Udinese, c) Lizzani (Venezia, d) Mitri (Massese, a)	Nicola (Genoa, d) Mondini (Inter, p) Ripa (Udinese, d) Giampietro (Prato, d)
LECCE All. SPINOSI **6**	Pittalis (Tempio, c) Monaco (Venezia, c) Ricci (Inter, d) D'Amblè (Casarano, a)	Gerson (Bari, c) Padalino (Foggia, d) Verga (Milan, d) Barollo (Inter, c) Erba (Monza, a)
LUCCHESE All. Fascetti **5**	Simonetta (Padova, a) Delli Carri (Torino, d) Baldini (Juventus, d) Cresta (Campobasso, a)	Taccola (Palermo, d) Altomare (Napoli, c) Lugnan (Pro Sesto, a)
PALERMO All. Salvemini **6**	Assennato (Atalanta, d) Criniti (Cagliari, a) Ferrara (Siracusa, a) Campilongo (Venezia, a) Taccola (Lucchese, d)	De Rosa (Napoli, c) Bigliardi (Atalanta, d) Mareggini (Fiorentina, p) Soda (Spal, a) Fiorin (Genoa, c) Cerretti (Brescia, p) Giampaolo (Juventus, c) Moro (Samp, d)
PERUGIA All. Castagner **7**	Tasso (Gualdo, c) Baldi (Potenza, c) Ferrante (Parma, a) Benetti (Olbia, d) Corrado (Genoa, d) Dicara (Pescara, d) Tomassini (Gualdo, a) Cavallo (Genoa, c) Fabbri (Verona, p) Evangelisti (Cosenza, c) Anaclerio (Bologna, c) Vadacca (Casarano, a)	Castellini (Parma, d) Aiello (Roma, a) Piovanelli (Verona, a) Gelsi (Pescara, c) Baldi (Pescara, c) Brescia (Spal, c) Farris (Pescara, d) Migliorini (Pro Sesto, c) Savi (Bologna, c) Tosti (Montevarchi, d) Pavone (Lecco, d)
PESCARA All. Rumignani **6**	Gelsi (Perugia, c) Baldi (Perugia, c) Borgonovo (Udinese, a) Farris (Pisa, d) Sullo (Turris, c) Cusin (Brescia, p) Voria (Avellino, d)	Carnevale (Udinese, a) Dicara (Perugia, d) Borgonovo (Brescia, a)
PIACENZA All. Cagni **5,5**	Inzaghi (Verona, a) Rossini (Udinese, c)	Ferrante (Perugia, a)
SALERNITANA All. Rossi **5**	Iuliano (Monza, d)	Tosto (Fiorentina, d)
UDINESE All. Fedele **7**	Poggi (Torino, a) Ametrano (Ischia, c) Marino (Lodigiani, a) Ripa (F. Andria, d) Carnevale (Pescara, a) Lasalandra (Corsico, d) Pizzi (Parma, c) Scarchilli (Roma, c)	Pizzi (Parma, c) Gelsi (Perugia, c) Branca (Roma, a) Statuto (Roma, c) Pittana (Andria, c) Manni (Andria, c) Borgonovo (Pescara, a) Delvecchio (Inter, a) Petruzzi (Roma, d)
VENEZIA All. Maroso-Ventura **7**	Damato (Pro Sesto, a) Castelli (Pro Sesto, a) Filippini (Ravenna, d) Centurioni (Corsico, d) Ballarin (Chievo, d) Vieri (Ravenna, a) Morello (Acireale, c)	M. Conte (Inter, d) Lizzani (Andria, d) Monaco (Lecce, c) Merolla (Ravenna, c) Bonavita (Pro Sesto, a) Campilongo (Palermo, a)
VERONA All. Mutti **7**	Piovanelli (Perugia, a) Valoti (Vicenza, c) Fermanelli (Carrarese, a) Rinaldi (Lazio, d) Cammarata (Juventus, a) Billio (Ravenna, c) Montalbano (Udinese, d)	Inzaghi (Piacenza, a) Guerra (Verona, d) Fabbri (Perugia, p) Pessotto (Torino, c)
VICENZA All. GUIDOLIN **5,5**	Perrella (Nola, c) Beghetto (Bassano, a) Dal Canto (Juventus, c)	Valoti (Verona, c) Pellegrini (Parma, d)

Nota: in maiuscolo i nuovi allenatori

Serie C ☐ Clamoroso colpo di scena

Scomparsi nel nulla 700 milioni di Irpef, la Disciplinare retrocede il Mantova in C2. Stessa sorte tocca al Matera

Torneo nella bufera

di **Gianluca Grassi**

Brutto affare. La Serie C era sbarcata a Forte Crest con le tasche vuote, frenata dai dubbi e dai timori di un'altra estate burrascosa, e puntualmente sul mercato dei «forse», dei «si dice» e dei «si mormora» si è abbattuto un fulmine che a breve potrebbe innescare l'ennesimo ribaltone nella composizione dei gironi di C1 e C2. In attesa dei tanto temuti verdetti della Covisoc (previsti per il 23 luglio) e dei conseguenti provvedimenti che il Consiglio federale adotterà il primo agosto (circa venti società rischiano di non essere iscritte ai campionati), la Commissione disciplinare ha intanto condannato Mantova e Matera alla retrocessione in C2 per illecito amministrativo.

Neppure un mese fa il popolo biancorosso pregustava il ritorno in Serie B. Ora l'amarezza di un'atroce beffa...

CHOC. Incredulità a Mantova. Nello scorso gennaio il presidente Paolo Grigolo aveva attribuito la colpa del mancato versamento di 731 milioni di quota Irpef (necessari per ottenere l'iscrizione al torneo '93-94) all'ex vice presidente biancorosso Guido Riva, reo (confesso) di aver effettuato un pagamento (su bollettino postale) di soli 31 milioni, trattenendo per sé il resto della somma e falsificando poi la ricevuta. Una contraffazione che pareva dover

Volti nuovi ☐ Viscidi allenerà il Casarano

DEBUTTANTE ALLO SBARAGLIO

Affronta il grande salto con il sorriso sulle labbra. Toni garbati, estrema disponibilità, parole semplici e misurate: Maurizio Viscidi, 32 anni (un piccolo record, è il più giovane allenatore in attività dalla A alla C2), si muove già sulla scena professionistica con il piglio del veterano. Non si tratta di presunzione. Sa bene infatti quali difficoltà lo attendono, ma ha dalla sua la certezza di essersi preparato con puntiglio a questo difficile esame di maturità. Viscidi è arrivato a Casarano dopo otto stagioni trascorse nei settori giovanili di Padova e Milan (negli ultimi due campionati ha guidato la Primavera rossonera). Del Piero, Sartor, Zattarin, Billio, Dionigi, Lorenzini, Rassu e Zappella rappresentano solo alcuni dei più interessanti talenti sfornati dalle sue gestioni: *«Il settore giovanile ha nell'esperienza di un allenatore un'utilità didattica importantissima. Ci sono meno pressioni, si ha a che fare con ragazzi disposti a sperimentare nuove metodologie di allenamento, si possono allargare gli orizzonti tattici senza l'assillo di dover inseguire a tutti i costi i due punti. Una palestra dove giocatori e tecnico migliorano pari passo»*. Imboccando la strada verso la Puglia, un ringraziamento alle due società che lo hanno lanciato: *«A Padova mi legano ricordi indimenticabili. In terra veneta ho avuto modo di mettermi in mostra, raccogliendo i frutti di un'accurata programmazione societaria. Il Milan mi ha permesso di affinare certe conoscenze e devo dare atto a Braida di aver avuto coraggio nell'affidarmi la responsabilità della Primavera»*. Il matrimonio con il Casarano si celebra con un anno di ritardo: *«Sì, la scorsa estate ero stato contattato dal diesse Corvino quando avevo appena firmato il rinnovo del contratto con il Milan e non ho voluto tradire l'impegno preso. Perché Casarano? Perché credo si possa lavorare bene. La società è organizzata, il presidente Filograna ha progetti ambiziosi e la piazza segue con passione le vicende della squadra»*. Antonelli si è visto sfuggire per un soffio i play-off, Viscidi dove vuole arrivare? *«Per carità, nessun pronostico. I dirigenti confidano in un campionato tranquillo,*

ma mi rendo perfettamente conto che in C questo auspicio lascia il tempo che trova. Non esiste in realtà una zona intermedia: o si lotta per entrare nei play-off, oppure bisogna guardarsi dalla trappola dei play-out. Guai a distrarsi un attimo». Idee chiare, invece,

A fianco, Brescia, gradito ritorno a Ferrara. Sotto a sinistra, Valtolina: con Morello formerà la nuova coppia d'attacco del Bologna; a destra, Provitali, da Modena ad Avellino

escludere la complicità dolosa della società, ma nel dibattimento tenutosi presso la sede della Lega professionisti di C sono emersi (purtroppo) molti punti oscuri, tra i quali l'impossibilità (secondo la legge antimafia) di poter eseguire in Posta il versamento di una cifra così elevata (il tetto è fissato a 20 milioni), il fatto che un notaio avesse autenticato la fotocopia della ricevuta e non l'originale e la comparsa sulla scena di un altro dirigente, Filippo Monaco (avrebbe ritirato 31 milioni a uno sportello della Carimonte e firmato, inspiegabilmente al posto di Riva, il versamento della somma stessa). Troppe coincidenze per pensare che nella sede di viale Te nessuno fosse a conoscenza di quanto stava accadendo. Condanna all'ultimo posto del Girone A e inibizione di due anni al presidente Grigolo: una beffa crudele che vanifica lo splendido campionato degli uomini di Tomeazzi e raffredda il ritrovato entusiasmo degli sportivi virgiliani. Il ricorso presentato alla Caf lascia ancora un piccolo margine di speranza; ci sia soltanto consentita una domanda: perché mai questa brutta vicenda è emersa in tutta la sua gravità con così colpevole ritardo?

INGENUITÀ. Il caso del Matera è più semplice. Su richiesta della Covisoc, la società lucana aveva sì effettuato un versamento di 1 miliardo e 341 milioni, ma appena spedite le ricevute bancarie (e ottenuto quindi il placet per disputare il campionato) la somma era stata nuovamente depositata sul contro del presidente Scalera. Un ingenuo escamotage dettato dalle disastrate condizioni economiche dei biancazzurri.

RIPESCAGGI. Si fanno i nomi di Alessandria e Nola, le squadre meglio piazzate nella regular season tra le sconfitte dei play-out, tuttavia non sono da escludere ulteriori colpi di scena...

MERCATO. Già, esiste pure un mercato. E se c'è chi giura di aver visto qualche diesse aggirarsi per piazza del Duomo con le vesti stracciate e un piattino in mano per raccattare un gruzzoletto di spiccioli da investire sul tavolo verde del market milanese, c'è anche chi non bada a spese pur di allestire complessi in grado di recitare un ruolo di primo piano. È il caso del **Bologna. Ulivieri**, nuovo timoniere rossoblù, sta vedendo completato al meglio il mosaico. Sono arrivate due punte esterne (**Valtolina** e **Morello**), il regista **Bergamo**, il trequartista **Olivares** (dalla **Spal** in cambio di **Campione**), il portiere **Marchioro**, il difensore blucerchiato **Bucchioni** e il laterale del **Perugia Savi** (per **Anaclerio** ed **Evangelisti**). Manca una punta centrale: si medita un incrocio con la **Spal Presicci-Mezzini**. I ferraresi hanno prelevato il promettente centrale **Stellini** (**Novara**) e l'esperto **Consonni** (**Modena**), registrando nel contempo gli importanti ritorni di **Soda** e **Brescia**. Attivissimo l'**Avellino. Sibilia**, sistemato **Papadopulo** sulla panchina irpina, ha ingaggiato la punta **Provitali** dal **Modena** e il portiere di scuola romanista **Fimiani** (reduce da un'ottima stagione ad **Avezzano**), e insegue un secondo attaccante di peso (preferibile **Insanguine** a un **Simonetta** fisicamente a terra). Aria frizzante a **Barletta**: il presidente **Perina** ha addirittura promesso il rimborso del 20% dell'abbonamento in caso di mancati play-off. La classe non è acqua.. □

Ad Avellino torna Sibilia

INNAMORATO PAZZO

Ha mantenuto la promessa. *«Non sono ancora morto. Vedrò di curarmi questo cuore malandato e poi, chissà...»*. Sette anni fa, dalla lussuosa villa di Mercogliano nella quale era costretto agli arresti domiciliari, Don Antonio Sibilia aveva manifestato l'intenzione di rimettersi in sella. Un ruggito d'orgoglio, l'orgoglio di un uomo malato e provato dalla vicenda giudiziaria che quattro anni prima, il 16 giugno 1983, lo aveva malauguratamente portato agli onori della cronaca, interrompendo la sua vertiginosa scalata economica di imprenditore edile. Un arresto «spettacolare» (qualcuno lo paragonò addirittura a quello di Enzo Tortora), avvenuto in pieno giorno all'Hotel Gallia, mentre il presidente dell'Avellino stava definendo alcune operazioni di mercato. Accusa grave (affiliazione al clan camorristico di Raffaele Cutolo) e altrettanto severa condanna, al termine di un iter processuale che non ha mai chiarito fino in fondo le presunte colpe di Don Antonio. Undici anni dopo, altro «coup de theatre»: Sibilia si è rimpossessato della società biancoverde. Di fronte allo sfascio delle ultime stagioni, il cuore (che a 74 anni ha ripreso a funzionare benissimo...) di vecchio tifoso non ha resistito. *«Non sopportavo l'idea di veder scomparire il calcio ad Avellino»* ha ammesso candidamente. Un'operazione da 4-5 miliardi e con l'aiuto del figlio Cosimo (nominato presidente) l'intenzione di aprire un nuovo ciclo di successi, degno di un passato prossimo che porta i nomi di Tacconi, Vignola, Di Somma, Juary, Barbadillo e Favero. Squadra affidata a Papadopulo e subito la sfida lanciata alle avversarie: *«Voglio arrivare primo»*. L'aveva promesso: il leone d'Irpinia è tornato a ruggire...

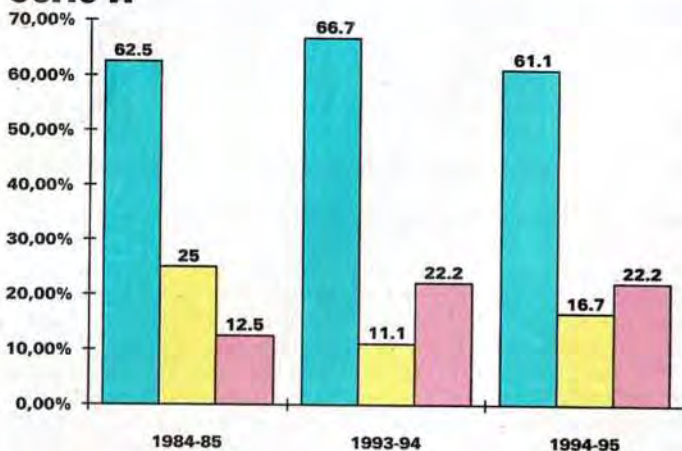
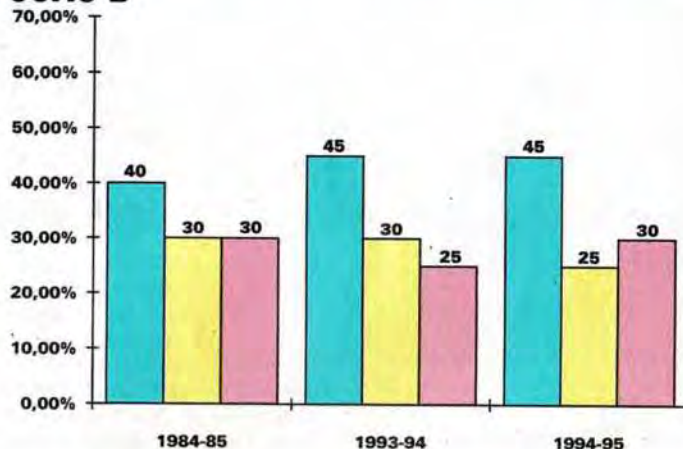
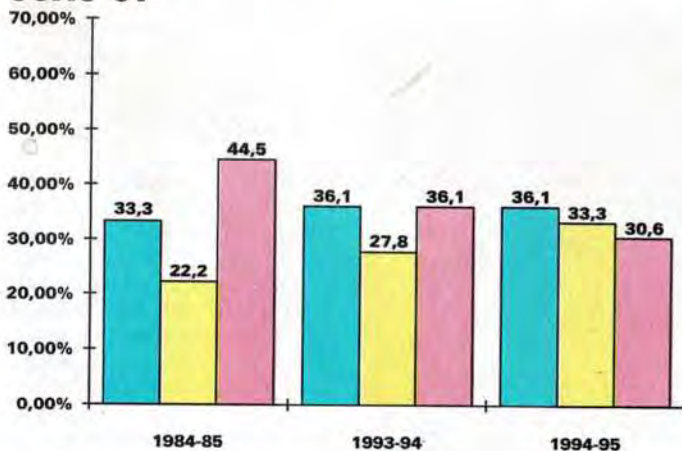
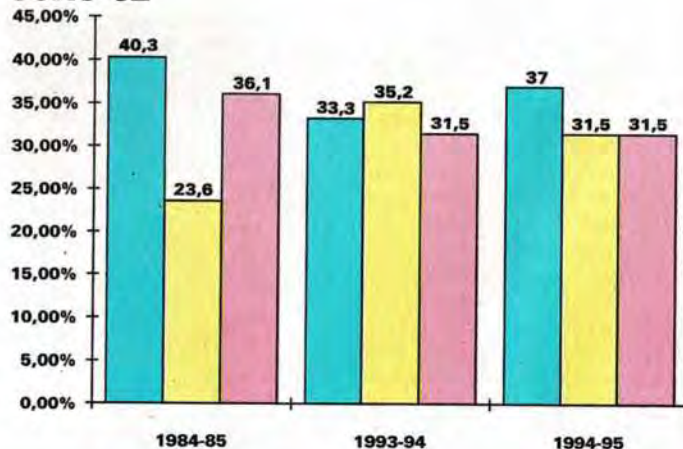
---

sui movimenti di mercato: *«Per ora abbiamo riscattato il portiere Orlandoni dall'Inter, prelevando poi l'esterno Lanotte dal Barletta e l'ala Liperoti dalla Primavera del Milan, un giocatore che ritrovo naturalmente con immenso piacere. Siamo alla ricerca di un difensore, di un centrocampista e di un attaccante: una scelta che sto effettuando con cura, visionando decine e decine di videocassette. L'obiettivo è di raccogliere attorno a un nucleo di 4-5 elementi esperti e del luogo, un gruppo di ragazzi provenienti dalle migliori formazioni Primavera»*. Casarano a zona, naturalmente... *«Naturalmente, 4-3-3 o 4-4-2; dipenderà dai giocatori che mi verranno messi a disposizione. Compito del tecnico è trovare il modulo che permetta ai singoli di esprimersi al meglio»*. Oltre Oceano, a qualcuno fischieranno le orecchie...

Migliora la qualità nel Meridione, ma si avverte l'assenza al vertice di piazze come Catanzaro, Catania, Messina e Taranto

Nord chiama Sud

di **Gianluca Grassi**

Il count down è agli sgoccioli. Ultimi bagni di sole sulle roventi graticole della penisola e tra una decina di giorni il controesodo dei forzati del pallone riporterà sulla griglia di partenza le 128 formazioni professionistiche del nostro calcio. Già, si riparte. E si riparte con equilibri geografici pressochè immutati, ovvero all'insegna di un marcato predominio settentrionale. Le cifre assolute, lette in tutta la loro crudezza, parlano chiaro: 53 le società del Nord (pari al 41,4%), 37 quelle del Centro (28,9%), 38 le portacolori del Meridione (29,7%). Scendendo nel dettaglio, però, si può notare che il gap, particolarmente evidente in Serie A (11 squadre al Nord contro le 4 del Sud), cala in B (il rapporto è nove a sei) e si riduce ulteriormente in C1 e C2 (dove registriamo il 36,1% e il 37% al Nord, contrapposto al 30,6% e al 31,5% del Sud). Un passo indietro, lungo dieci anni, e un raffronto con la stagione 1984-85 (quando, è bene ricordarlo, il bacino d'utenza del professionismo pedatorio era di 144 formazioni, con Serie A a 16 squadre e C2 allargata a 4 gironi da 18). Nella massima serie erano presenti solo due rappresentanti del Mezzogiorno (Napoli e Avellino, per una percentuale del 12,5%), che però invadeva con le sue cospicue legioni i tornei di C1 (44,5%), e C2 (36,1%). A distanza di un decennio, dunque, la semplice equiparazione aritmetica par-

NORD 41.4
Serie A: 11
Serie B: 9
Serie C1: 13
Serie C2: 20

CENTRO 28.9
Serie A: 3
Serie B: 5
Serie C1: 12
Serie C2: 17

SUD E ISOLE 29.7
Serie A: 4
Serie B: 6
Serie C1: 11
Serie C2: 17

Nord
Centro
Sud e Isole

Questa la suddivisione geografica dell'Italia calcistica al via dei prossimi campionati

la di un miglioramento qualitativo, cui tuttavia bisogna affiancare una sensibile diminuzione quantitativa. Sin qui i numeri. Ma le vere motivazioni di una spaccatura geografica di merito vanno oltre. Basta una rapida occhiata a 360 gradi per accorgersi che Catania e Messina (complici sciagurate e anacronistiche gestioni societarie) sono naufragate in acque tempestose per approdare, sfinite e dissanguate, nella remota isola dei Dilettanti; che il Palermo manca dalla Serie A dal lontano 1973 e che Catanzaro sta scontando in C2 il pressapochismo della gestione-Albano, ormai logora e priva di entusiasmo. Aggiungete il declino di Taranto, il disinteresse dei tifosi a Reggio Calabria e gli stenti di Avellino e Napoli: il Sud fatica a esprimere club in grado di trainare l'intero movimento. Una povertà strutturale ed economica, non certo di materia prima, visto che proprio dai prolifici vivai di queste regioni sono usciti negli ultimi anni talenti di prima grandezza. Non resta che aggrapparsi alla fresca ondata di sano «provincialismo» che ha permeato la geografia calcistica dello Stivale. Chievo-Verona, gran derby della cadetteria; Crevalcore-Bologna e Pontedera-Pisa: chi l'avrebbe mai detto? E poi le vertiginose ascese di Trapani, Gualdo e Sora, le new entry di Castrovillari, San Donà e Brescello. Scomparsi dalla scena i Paperon de' Paperoni, avanzano i piccoli Archimede capaci di far quadrare i bilanci con quattro lire senza rinunciare al risultato. □

Le 128 squadre professionistiche

Serie A

LOMBARDIA: **4**
(Brescia, Cremonese, Inter, Milan)
PIEMONTE: **2**
(Juventus, Torino)
LIGURIA: **2**
(Genoa, Sampdoria)
EMILIA ROMAGNA: **2**
(Parma, Reggiana)
LAZIO: **2**
(Lazio, Roma)
PUGLIA: **2**
(Bari, Foggia)
VENETO: **1**
(Padova)
TOSCANA: **1**
(Fiorentina)
CAMPANIA: **1**
(Napoli)
SARDEGNA: **1**
(Cagliari)

Serie B

VENETO: **4**
(Chievo, Venezia, Verona, Vicenza)
LOMBARDIA: **2**
(Atalanta, Como)
EMILIA ROMAGNA: **2**
(Cesena, Piacenza)
MARCHE: **2**
(Ancona, Ascoli)
PUGLIA: **2**
(Andria, Lecce)
SICILIA: **2**
(Acireale, Palermo)
FRIULI VENEZIA GIULIA: **1**
(Udinese)
TOSCANA: **1**
(Lucchese)
UMBRIA: **1**
(Perugia)
ABRUZZO: **1**
(Pescara)
CAMPANIA: **1**
(Salernitana)
CALABRIA: **1**
(Cosenza)

Serie C1

TOSCANA: **8**
(Carrarese, Empoli, Massese, Pisa, Pistoiese, Pontedera, Prato, Siena)
EMILIA ROMAGNA: **7**
(Bologna, Carpi, Crevalcore, Fiorenzuola, Modena, Ravenna, Spal)
LOMBARDIA: **5**
(Leffe, Mantova, Monza, Ospitaletto, Pro Sesto)
CAMPANIA: **3**
(Avellino, Ischia, Juve Stabia)
SICILIA: **3**
(Leonzio, Siracusa, Trapani)
LAZIO: **2**
(Lodigiani, Sora)
PUGLIA: **2**
(Barletta, Casarano)
BASILICATA: **2**
(Matera, Potenza)
UMBRIA: **1**
(Gualdo)
MARCHE: **1**
(Sambenedettese)
CALABRIA: **1**
(Reggina)
FRIULI VENEZIA GIULIA: **1**
(Triestina)

Serie C2

LOMBARDIA: **8**
(Lecco, Legnano, Lumezzane, Palazzolo, Pavia, Pergocrema, Solbiatese, Varese)
ABRUZZO: **6**
(Aquila, Avezzano, Castel di Sangro, Chieti, Giulianova, Teramo)
CAMPANIA: **6**
(Battipaglia, Benevento, Nola, Sangiuseppese, Savoia, Turris)

A fianco, da sinistra, Mutti e Malesani: tra i due tecnici, l'inedito Derby Verona-Chievo

TOSCANA: **5**
(Livorno, Montevarchi, Poggibonsi, Ponsacco, Viareggio)
PUGLIA: **5**
(Bisceglie, Fasano, Molfetta, Monopoli, Trani)
EMILIA ROMAGNA: **4**
(Baracca, Lugo, Brescello, Forlì, Rimini)
PIEMONTE: **3**
(Alessandria, Novara, Pro Vercelli)
VENETO: **3**
(Cittadella, Giorgione, San Donà)
MARCHE: **3**
(Fano, Maceratese, Vis Pesaro)
LAZIO: **3**
(Astrea, Cerveteri, Formia)
SARDEGNA: **3**
(Olbia, Tempio, Torres)
CALABRIA: **2**
(Castrovillari, Catanzaro)
TRENTINO: **1**
(Trento)
LIGURIA: **1**
(Spezia)
SICILIA: **1**
(Giarre)

Giappone □ Hiroshima campione

Guidata in campo da Hasek e in panchina dall'inglese Baxter, ha vinto le Suntory Series

Tre frecce al cuore

Prima della disfatta mondiale, Francisco Maturana sottolineava con un certo orgoglio che la sua Colombia non giocava il «solito» 4-4-2, ma un personalissimo 4-2-2-2.Forse non sapeva che dall'altra parte del mondo, in Giappone, un suo collega decisamente meno blasonato si apprestava a vincere il campionato nipponico interpretando, ben più modestamente, lo stesso modulo, proprio il tanto decantato 4-2-2-2. Parliamo del Sanfrecce Hiroshima allenato dall'inglese Stuart Baxter, un «signor nessuno» con alle spalle solo un'esperienza di allenatore in seconda sulla panchina degli svedesi dell'Halmstad, un sergente di ferro che ha portato la formazione di Hiroshima alla vittoria delle Suntory Series della «J League» giapponese, prenotando così la finalissima di fine anno che laureerà la squadra campione del Sol Levante. Già campione del Giappone in cinque occasioni fra il 1965 e 1970 con il nome di Toyo Kogyo, ribattezzato Mazda FC nel 1980, è diventato Sanfrecce (letteralmente: tre frecce) Hiroshima con l'avvento del professionismo nel 1992. Dunque, il Sanfrecce come la Colombia: Yoshiro Moriyama (classe 1967) - Herrera e Tomohiro Katanosaka ('71) - Perez sulle fasce, Yasuyuki Sato ('66) Perea e Hiroshige Yanagimoto ('72) - Escobar coppia centrale in difesa; Yahiro Kazama ('61) - Alvarez e Hajime Moriyasu (68') - Gomez a centrocampo, Jung Youn Noh ('71) - Rincon e Pavel Cerny ('62) - Valderrama sulla trequarti; Ivan Hasek ('63) - Asprilla e Takuya Takagi ('67) - Valencia di punta. Con il gigantesco (189 × 89) Kazuya Maekawa fra i pali. Due i nazionali nipponici (Maekawa e Moriyasu) a disposizione di Baxter, più un nazionale sud coreano (Noh, protagonista a Usa '94), ma meritano una citazione soprattutto l'ex capitano dello Sparta Praga, già nazionale cecoslovacco, Ivan Hasek, irresistibile nell'inedito ruolo di attaccante (13 gol), prelevato dallo Strasburgo a inizio di stagione, e il «cervello» Kazama, il più pagato della rosa (990 milioni a stagione), forte delle esperienze fatte in Germania negli Anni 80 con l'Eintracht Braunschweig.

Marco Zunino

J LEAGUE

20. GIORNATA
Nagoya Grampus-Shimizu S Pulse 0-1 dts
Toninho 113'
Sanfrecce Hiroshima-JEF Ichihara 4-2
Hasek (S) 53', Yanagimoto (S) 67', Echigo (J) 72' e 89', Takagi (S) 73', Moriyasu (S) 85'
Bellmare Hiratsuka-Jubilo Iwata 2-1
M. Suzuki (J) 43', Almir (B) 47', Noguchi (B) 77'
Urawa Reds-Kashima Antlers 1-4
Hasegawa (A) 14', Alcindo (A) 51' e 55' rig., Rummenigge (R) 77' rig., Zico (A) 78'
Yokohama Marinos-Gamba Osaka 3-2
Protasov (G) 15' e 17', Bisconti (M) 44', K. Suzuki (M) 64', Zinno (M) 75'
Yokohama Flugels-Verdy Kawasaki 1-1 dts 5-3 rig.
Amarilla (F) 35', Nishizawa (V) 74'

21. GIORNATA
Shimizu S Pulse-Gamba Osaka 4-1
Toninho (S) 13', 71' e 89', Y. Miura (S) 57', Kiyama (G) 88'
JEF Ichihara-Nagoya Grampus 0-1
Jorginho 64'
Yokohama Marinos-Yokohama Flugels 1-0 dts
Edu (F) 37', Diaz (M) 80', Omura (M) 93'
Kashima Antlers-Bellmare Hiratsuka 4-0
Alcindo 9' e 62', Zico 31' e 73'
Verdy Kawasaki-Urawa Reds 3-0
K. Miura 32', Takeda 42' e 54'
Jubilo Iwata-Sanfrecce Hiroshima 1-2
Endo (J) 29', Takagi (S) 38', Cerny (S) 89'

22. GIORNATA
Jubilo Iwata-Kashima Antlers 1-2
Akita (A) 12', Zico (A) 21', Vanenburg (J) 65'
Nagoya Grampus-Sanfrecce Hiroshima 1-0
Moriyama 66'
Gamba Osaka-JEF Ichihara 3-0
Shimada 48', Protasov 65', Alejnikov 74'
Bellmare Hiratsuka-Verdy Kawasaki 0-3
Takeda 31', K. Miura 64' e 69'
Yokohama Flugels-Shimizu S Pulse 1-2
Nagashima (S) 54' e 69', Hattori (F) 83'
Urawa Reds-Yokohama Marinos 2-1 dts
Hirose (R) 25', Noda (M) 67', Asano (R) 93'

CLASSIFICA	V	P	G	F	S
Sanfrecce Hiros.	**17**	5	22	44	26
Shimizu S-Pulse	**16**	6	22	41	25
Kashima Antlers	**16**	6	22	45	32
Verdy Kawasaki	**14**	8	22	43	21
Yokohama Flug.	**13**	9	22	36	27
JEF Ichihara	**10**	12	22	34	43
Jubilo Iwata	**9**	13	22	27	32
Nagoya Grampus	**9**	13	22	23	28
Yokohama Mar.	**8**	14	22	29	35
Gamba Osaka	**7**	15	22	37	46
Bellmare Jirats.	**7**	15	22	27	54
Urawa Reds	**6**	16	22	26	43

MARCATORI: **18 reti:** Alcindo (Kashima Antlers); **16 reti:** K. Miura (Verdy Kawasaki), Toninho (Shimizu S-Pulse); **15 reti:** Ordenewitz (JEF Ichihara); **13 reti:** Takeda (Verdy Kawasaki), Hasek (Sanfrecce Hiroshima).

Sopra (fotoYamazoe), l'ex nazionale cecoslovacco Ivan Hasek, leader del Sanfrecce di Hiroshima

Ucraina

33. GIORNATA: Torpedo-Shakhtjor 3-3; Niva Vinnitsa-Krivbass 0-1; Zarja-Chernomorets 1-4; Volyn-Niva Ternopol 1-0; Bukovina-Tavrija 1-2; Temp-Kremen 3-1; Veres-Karpaty 0-0; Dinamo Kiev-Dnepr 2-0; Metallist-Metallurg 0-3.

34. GIORNATA: Shakhtjor-Metallurg 5-2; Dnepr-Metallist 3-1; Karpaty-Dinamo Kiev 1-2; Kremen-Veres 1-0; Tavrija-Temp 2-1; Niva Ternopol-Bukovina 3-0; Chernomorets-Volyn 2-0; Krivbass-Zarja 1-0; Torpedo-Niva Vinnitsa 1-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Kiev	**56**	34	23	10	1	61	20
Shakhtjor	**49**	34	20	9	5	64	32
Chernomorets	**48**	34	20	8	6	52	23
Dnepr	**41**	34	16	9	9	53	35
Karpaty	**40**	34	16	8	10	36	30
Niva Ternopol	**36**	34	13	10	11	44	26
Krivbass	**36**	34	14	8	12	25	26
Tavrija	**34**	34	12	10	12	41	37
Niva Vinnitsa	**33**	34	12	9	13	37	43
Temp	**32**	34	12	8	14	39	38
Veres	**32**	34	10	12	12	32	36
Volyn	**31**	34	9	13	12	28	30
Torpedo	**29**	34	9	11	14	28	39
Kremen	**26**	34	9	8	17	26	39
Zarja	**26**	34	10	6	18	24	46
Metallurg	**24**	34	9	6	19	26	49
Bukovina	**20**	34	7	6	21	25	50
Metallist	**19**	34	5	9	20	22	64

N.B.: la partita Tavrija-Volyn (2-1) della 32. giornata è stata data 0-3 a tavolino.

MARCATORI: **18 reti:** Guseinov (Chernomorets); **17 reti:** Matveev (Shakhtjor); 15 reti: Leonenko (Dinamo Kiev).

Bielorussia

28. GIORNATA: Shinnik-Dinamo Brest 1-3; Dnepr-Torpedo Minsk 1-1; Neman-Gomselmash 2-0; Dinamo 93 Minsk-Shakhtjor 4-0; KIM-Lokomotiv 1-0; Vedrich-Stroitel 1-0; Fandok-Torpedo Mogilev 3-1; Dinamo Minsk-Molodechno 3-1.

29. GIORNATA: Shinnik-Dinamo 93 Minsk 1-0; KIM-Neman 2-0; Stroitel-Dinamo Brest 0-1; Shakhtjor-Gomselmash 2-2; Dinamo Minsk-Dnepr 3-1; Molodechno-Torpedo Mogilev 1-1; Lokomotiv-Torpedo Minsk 0-0; Vedrich-Fandok 1-2.

30. GIORNATA: Gomselmash-Shinnik 0-1; Dinamo Brest-Molodechno 1-1; Fandok-Stroitel 1-1; Dnepr-Vedrich 4-0; Dinamo 93 Minsk-KIM 1-2; Torpedo Mogilev-Lokomotiv 0-2; Neman-Dinamo Minsk 1-3; Torpedo Minsk-Shakhtjor 1-0.

RECUPERO: KIM-Stroitel 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Minsk	**52**	30	24	4	2	72	20
Dinamo 93	**43**	30	18	7	5	46	16
KIM	**43**	30	17	9	4	32	14
Dnepr	**40**	30	17	6	7	45	22
Fandok	**33**	30	13	7	10	32	25
Torpedo Minsk	**33**	30	9	15	6	18	18
Shinnik	**32**	30	15	2	13	41	38
Molodechno	**31**	30	10	11	9	35	31
Dinamo Brest	**31**	30	11	9	10	30	29
Neman	**24**	30	8	8	14	29	41
Lokomotiv	**24**	30	7	10	13	22	39
Shakhtjor	**21**	30	5	11	14	21	35
Vedrich	**21**	30	7	7	16	20	41
Torpedo Mog.	**20**	30	5	10	15	20	43
Gomselmash	**19**	30	7	5	18	36	47
Stroitel	**13**	30	3	7	20	13	53

COPPA

FINALE: Dinamo Minsk-Fandok Bobruisk 3-1.

Fär Öer

8. GIORNATA: NSI Runavik-EB/Streymur 4-2; B36 Torshavn-B71 Sandur 0-2; IF Fuglafjördur-GI Gota 0-2; KI Klaksvik-HB Torshavn 0-2; TB Tvoroyri-B68 Toftir 1-0.
9. GIORNATA: B68 Toftir-NSI Runavik 3-2; EB/Streymur-B36 Torshavn 1-1; B71 Sandur-IF Fuglafjördur 3-0; GI Gota-KI Klaksvik 2-0; HB Torshavn-TB Tvoroyri 7-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
HB Torshavn	**15**	9	7	1	1	23	8
GI Gota	**15**	9	7	1	1	19	7
B71 Sandur	**14**	9	6	2	1	19	5
B36 Torshavn	**9**	9	3	3	3	13	10
B68 Toftir	**8**	9	2	4	3	10	11
NSI Runavik	**7**	9	3	1	5	16	17
KI Klaksvik	**7**	9	2	3	4	9	16
IF Fuglafjördur	**6**	9	3	0	6	11	18
TB Tvoroyri	**6**	9	3	0	6	17	29
EB/Streymur	**3**	9	0	3	6	9	25

Estonia

21. GIORNATA: Tallina Sadam-EP Johvi 0-0; Nikol Tallinn-Esdag Tartu 4-2; Tevalte Tallinn-Tervis Parnu 3-0; Dünamo Tallinn-Flora Tallinn 0-4; Merkuur Tartu-Trans Narva 0-6.

22. GIORNATA: Tervis Parnu-Merkuur Tartu 3-0; Flora Tallinn-Nikol Tallinn 1-0; Norma Tallinn-Dünamo Tallinn 2-0; Esdag Tartu-Tallina Sadam 0-6; Trans Narva-Tevalte Tallinn 3-0.

RECUPERO: Flora Tallinn-Trans Narva 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Norma Tal.	**36**	22	17	2	3	69	11
Flora Tallinn	**36**	22	15	6	1	61	9
Tevalte Tal.	**34**	22	15	4	3	70	12
Nikol Tallinn	**33**	22	15	3	4	49	19
Trans Narva	**30**	22	12	6	4	59	16
Tallina Sa.	**25**	22	11	3	8	38	26
EP Johvi	**24**	22	9	6	7	39	16
Esdag Tartu	**14**	22	6	2	14	22	59
Tervis Parnu	**12**	22	5	2	15	18	47
Dünamo Tal.	**12**	22	5	2	15	25	54
Merkuur Tar.	**5**	22	2	1	19	12	101
Kalev Sillam.	**3**	22	1	1	20	11	97

N.B.: il Tevalte Tallinn è stato squalificato a fine campionato. Dünamo, Merkuur e Kalev retrocedono in seconda divisione. Il Tervis spareggerà con il JK Kalev Parnu, vincitrice della serie cadetta.

SPAREGGIO

Flora Tallinn-Norma Tallinn 5-2

COPPA

FINALE: Norma-Trans Narva 4-1

Islanda

4. GIORNATA: Fram Reykjavik-Valur Reykjavik 3-0; Stjarnan Gardabae-IBK Keflavik 1-1; FH Hafnarfjördur-UBK Kopavogi 1-0; IBV Vestmannaeyjar-KR Reykjavik 1-0; IA Akranes-Thor Akureyri 2-1.
5. GIORNATA: KR Reykjavik-FH Hafnarfjördur 1-0; UBK Kopavogi-Fram Reykjavik 2-2; IBK Keflavik-IBV Vestmannaeyjar 0-0; Thor Akureyri-Stjarnan Gardabae 0-0; Valur Reykjavik-IA Akranes 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
IA Akranes	**13**	5	4	1	0	8	2
KR Reykjavik	**10**	5	3	1	1	9	2
IBK Keflavik	**7**	5	1	4	0	7	3
FH Hafnarfjör.	**7**	5	2	1	2	2	2
Fram Reykj.	**6**	5	1	3	1	9	7
IBV Vestmann.	**6**	5	1	3	1	2	3
Valur Reykjav.	**5**	5	1	2	2	3	6
UBK Kopavogi	**4**	5	1	1	3	4	12
Thor Akureyri	**3**	5	0	3	2	4	6
Stjarnan Gard.	**3**	5	0	3	2	1	6

N.B.: tre punti per la vittoria.

Intertoto Cup

GRUPPO 1

1. GIORNATA: Halmstad-Silkeborg 2-0; Maccabi Nathanya-Lokomotiv Sofia 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Halmstad	**2**	1	1	0	0	2	0
Maccabi	**1**	1	0	1	0	2	2
Lok Sofia	**1**	1	0	1	0	2	2
Silkeborg	**0**	1	0	0	1	0	2
Sparta Praga	**0**	0	0	0	0	0	0

GRUPPO 2

1. GIORNATA: Karlsruhe-Hapoel Beer Sheva 1-1; Young Boys-Häcken Göteborg 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Young Boys	**2**	1	1	0	0	4	1
Karlsruhe	**1**	1	0	1	0	1	1
Hapoel	**1**	1	0	1	0	1	1
Häcken	**0**	1	0	0	1	1	4
Electroputere	**0**	0	0	0	0	0	0

GRUPPO 3

1. GIORNATA: Losanna-AIK Stoccolma 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AIK	**2**	1	1	0	0	2	1
Losanna	**0**	1	0	0	1	1	2
Innsbruck	**0**	0	0	0	0	0	0
Sparta	**0**	0	0	0	0	0	0
Bayer Lev.	**0**	0	0	0	0	0	0

GRUPPO 4

1. GIORNATA: Ikast-Ceske Budejovice 1-1; Amburgo-Vác FC Samsung 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Amburgo	**2**	1	1	0	0	2	1
Ikast	**1**	1	0	1	0	1	1
Ceske Bud.	**1**	1	0	1	0	1	1
Vác Samsung	**0**	1	0	0	1	1	2
Inter	**0**	0	0	0	0	0	0

GRUPPO 5

1. GIORNATA: Sion-Békéscsaba 2-7; Rapid Vienna-OB Odense 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Békéscsaba	**2**	1	1	0	0	7	2
Rapid Vienna	**2**	1	1	0	0	3	1
OB Odense	**0**	1	0	0	1	1	3
Sion	**0**	1	0	0	1	2	7
Dynamo D.	**0**	0	0	0	0	0	0

GRUPPO 6

1. GIORNATA: Servette-Admira Wacker 1-0; Bröndby-Slavia Praga 1-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slavia Praga	**2**	1	1	0	0	4	1
Servette	**2**	1	1	0	0	1	0
Admira W.	**0**	1	0	0	1	0	1
Bröndby	**0**	1	0	0	1	1	4
Slovan	**0**	0	0	0	0	0	0

GRUPPO 7

1. GIORNATA: MSV Duisburg-Grasshoppers 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grasshoppers	**2**	1	1	0	0	3	0
MSV Duisburg	**0**	1	0	0	1	0	3
AaB Aalborg	**0**	0	0	0	0	0	0
Dun. Streda	**0**	0	0	0	0	0	0
Trelleborg	**0**	0	0	0	0	0	0

GRUPPO 8

1. GIORNATA: Caen-Austria Vienna 1-1; Norrköping-Willem II 1-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Willem II	**2**	1	1	0	0	4	1
Caen	**1**	1	0	1	0	1	1
Austria V.	**1**	1	0	1	0	1	1
Norrköping	**0**	1	0	0	1	1	4
Lyngby	**0**	0	0	0	0	0	0

Lettonia

COPPA

FINALE: Olimpia Riga-SK DAG Riga 2-0.

Uruguay

11. GIORNATA
Peñarol-Bella Vista 4-0
Otero 38', 49' e 59', Tais 67'
Defensor Sporting-River Plate 4-2
De Lima (D) 14' e 57', Picún (R) 26', Ferraro (D) 34', E. Olivera (R) 78', Alvez (D) 86' rig.
Nacional-Rampla Juniors 4-1
Canobbio (N) 6' e 81', W. Núñez (R) 19', Canals (N) 52' e 70' rig.
Central Español-Wanderers 0-2
Barragán 62', J. Barrios 74'
Danubio-Basáñez 2-1
Romero (B) 1', J. Rodriguez (D) 28' e 85'
Cerro-Liverpool 1-0
Vespa 59'
12. GIORNATA
Danubio-Nacional 0-0
Wanderers-Bella Vista 4-3
Ivaldi (W) 2', H. Correa (B) 23', Delgado (W) 29', Juárez (W) 59', Barragán (W) 64', Silvera (B) 70' e 89' rig.
Basáñez-Peñarol 0-5
M. Otero 10', D. Silva (P) 49' e 57', Bengoechea 69', Pacheco 78'
Rampla Juniors-Progreso 1-2
Albino (P) 15' e 46', Caro (R) 32'
Central Español-Defensor Sporting 0-1
Saravia 39'
Liverpool-River Plate 1-2
F. Correa (R) 75' e 84', W. Rodriguez (L) 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Peñarol	**16**	11	8	0	3	28	9
Defensor Sp.	**16**	11	7	2	2	16	10
Nacional	**14**	11	6	2	3	24	13
Basáñez	**14**	11	5	4	2	13	12
Cerro	**12**	11	4	4	3	12	9
River Plate	**12**	11	5	2	4	17	16
Wanderers	**12**	11	5	2	4	15	17
Progreso	**10**	11	4	2	5	17	15
Danubio	**9**	11	2	5	4	7	13
Rampla Jrs	**9**	12	2	5	5	10	17
Central Esp.	**8**	11	2	4	5	7	17
Liverpool	**7**	11	2	3	6	9	16
Bella Vista	**5**	11	0	5	6	12	23

MARCATORI: **10 reti:** Canobbio (Nacional); **8 reti:** Otero (Peñarol), F. Correa (River Plate); **7 reti:** D. Silva (Peñarol); **6 reti:** Canals (Nacional).

Perù

RECUPERI: C. Mannucci-Alianza Lima 3-3; Universitario-Cienciano 2-2; Alianza Lima-J. Aurich 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sp. Cristal	**18**	10	8	0	2	25	5
Municipal	**16**	10	8	0	2	21	11
Alianza Lima	**15**	11	6	3	2	24	11
Universitario	**13**	8	6	1	1	15	7
Ciclista	**13**	11	6	1	4	17	17
M. Melgar	**12**	11	4	4	3	13	13
Sport Boys	**11**	11	5	1	5	15	13
San Agustín	**10**	11	4	2	5	19	20
C. Mannucci	**9**	11	2	5	4	11	14
Sipesa	**9**	11	3	3	5	11	14
J. Aurich	**9**	11	4	1	6	11	16
Unión Minas	**9**	11	4	1	6	10	16
León	**8**	10	3	2	5	10	15
Alianza At.	**8**	10	4	0	6	10	20
Cienciano	**6**	11	2	2	7	11	18
Defensor	**4**	10	1	2	7	13	26

Bolivia

TORNEO APERTURA

SEMIFINALI: Jorge Wilstermann-San José 2-1 1-1; Independiente Petrolero-Real Santa Cruz 3-0 1-1.
FINALE: Jorge Wilstermann- Independiente Petrolero 3-1 0-1.
SPAREGGIO: Jorge Wilstermann- Independiente Petrolero 5-3

N.B.: le due squadre si qualificano per la Coppa Conmebol.

Paraguay

11. GIORNATA: Humaita-Cerro Porteño 1-2; Olimpia-Cerro Corá 1-2; 12 Octubre-Sport Colombia 0-1; Colegiales-Cerro Paranaense 8-2; Nacional-Sol de América 2-0; Guarani O.-Libertad 1-1; Pettirossi-Pte Hayes 1-1; 8 de Diciembre-Sp. Luqueño 1-3; Boquerón-River Plate 4-2; Guarani A.-Trinidense 1-1.
12. GIORNATA: Cerro Porteño- Pettirossi 5-0; Pte Hayes-Nacional 1-0; Guarani A.-8 de Diciembre 5-1; Colegiales-Boquerón 0-1; Cerro Paranaense-Trinidense 1-3; Sol de América-12 Octubre 2-3; Sport Colombia-Olimpia 0-2; Sp. Luqueño-Libertad 5-1; Cerro Corá-River Plate 2-1; Humaita-Guarani O. 5-3.
13. GIORNATA: Nacional-Cerro Porteño 0-0; Olimpia-Sol de América 3-0; Libertad-Guarani A. 2-3; Pettirossi-Humaita 1-5; Trinidense-Boquerón 0-1; River Plate-Sport Colombia 0-0; Colegiales-Cerro Corá 2-1; 12 Octubre-Pte Hayes 2-2; Guarani O.-Sp. Luqueño 2-1; Cerro Paranaense-8 de Diciembre 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cerro Porteño	**21**	13	9	3	1	32	14
Olimpia	**20**	13	8	4	1	30	10
Colegiales	**17**	13	6	5	2	31	15
Sp. Luqueño	**17**	13	8	1	4	28	15
Sp. Colombia	**17**	13	8	1	4	20	11
Cerro Corá	**17**	13	6	5	2	19	10
Guarani A.	**16**	13	6	4	3	27	19
Pte Hayes	**15**	13	5	5	3	18	15
12 Octubre	**14**	13	4	6	3	14	11
Humaita	**13**	13	5	3	5	22	21
Nacional	**12**	13	3	6	4	14	13
Boquerón	**12**	13	5	2	6	18	18
Libertad	**12**	13	4	4	5	18	21
Cerro Parana	**11**	13	3	5	5	20	27
River Plate	**10**	13	2	6	5	18	24
Trinidense	**10**	13	1	8	4	11	17
Sol América	**8**	13	2	4	7	13	22
Guarani O.	**7**	13	1	5	7	12	26
Pettirossi	**7**	13	1	5	7	8	31
8 de Diciembre	**4**	13	0	4	9	9	42

Ecuador

15. GIORNATA: Dep. Cuenca-Nacional 1-3; Green Cross-Emelec 0-3; LDU Portoviejo-Valdéz 3-1; Aucas-Espoli 1-2; Dep. Quito-Delfín 7-0; Barcelona-LDU Quito 2-1.
16. GIORNATA: Espoli-LDU Portoviejo 1-1; Nacional-LDU Quito 0-4; Dep. Quito-Barcelona 4-1; Emelec-Dep. Cuenca 6-0; Valdéz-Aucas 0-1; Green Cross-Delfín 1-1.
17. GIORNATA: LDU Quito-Emelec 2-1; Nacional-Espoli 1-1; Green Cross-Dep. Quito 1-1; Valdéz-Barcelona 0-2; LDU Portoviejo-Aucas 3-2; Dep. Cuenca-Delfín 4-0.
RECUPERI: Emelec-Espoli 1-2; Emelec-Delfín 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Emelec	**23**	16	10	3	3	31	9
Espoli	**23**	16	9	5	2	31	21
Nacional	**21**	16	8	5	3	28	21
Dep. Quito	**19**	16	8	3	5	32	19
Aucas	**18**	17	7	4	6	25	17
LDU Quito	**16**	17	6	4	7	30	21
LDU Portov.	**15**	16	5	5	6	20	23
Delfín	**15**	17	5	5	7	14	31
Green Cross	**12**	16	4	4	8	22	26
Barcelona	**12**	15	4	4	7	12	20
Dep. Cuenca	**12**	17	4	4	9	19	36
Valdéz	**10**	17	4	2	11	20	40

Costa Rica

FINALE

Deportivo Saprissa-Liga Deportiva Alajuelense 2-0 1-2

N.B.: il Deportivo Saprissa è campione costaricano per la 19esima volta.

Rep. Ceca □ Sparta

Il nuovo allenatore Dobias ha condotto la squadra di Praga a un'agevole vittoria

Il principe Karol

Tre favorite su tutte alla vigilia della prima edizione del campionato della Repubblica Ceca: le praghesi Sparta e Slavia e il Banik Ostrava. La prima giornata richiamava negli stadi 59.330 spettatori, per una media di 7.416 presenze per gara. Cifre mai più toccate in seguito. Alla fine del torneo la media spettatori era di 4.608 unità per gara. Rispetto al precedente campionato cecoslovacco si registrava un calo di 198.508 presenze. Le ultime cinque giornate si disputavano nel generale disinteresse. Il torneo aveva ben presto denunciato la mancanza di spettacolo e di tensione agonistica.

La All-Stars del campionato

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
Petr KOUBA	P	28-1-1969	Sparta Praga
Tomás REPKA	D	2-1-1974	Baník Ostrava
Jozef CHOVANEC	D	7-3-1960	Sparta Praga
Jan SUCHOPÁREK	D	23-9-1969	Slavia Praga
Martin FRYDEK	C	9-3-1969	Sparta Praga
Daniel ŠMEJKAL	C	28-8-1970	Viktoria Plzen
Karel POBORSKÝ	C	30-3-1972	České Budejovice
Radek LÁTAL	C	6-1-1970	Sigma Olomouc
Vratislav LOKVENC	A	27-9-1973	Hradec Králové
Horst SIEGL	A	15-2-1969	Sparta Praga
Petr SAMEC	A	22-11-1971	Union Cheb

Allenatore: **Dusan RADOLSKÝ** (Cheb poi Sigma Olomouc)

SOSTA. Fra le tre favorite, dopo dieci giornate usciva ridimensionata la giovane squadra di Ostrava. La sosta invernale rovinava lo Slavia. Per divergenze d'opinioni se ne andava l'allenatore Josef Jarabinsky. Il cannoniere Pavel Kuka passava al Kaiserslautern. Il mediano Patrik Berger veniva operato di menisco negli Stati Uniti, l'attaccante Vladimir Smicer a Praga. Il russo Vladimir Tatarchuk doveva trascorrere parecchio tempo in tribuna a causa di un infortunio. Quando nella 21esima giornata lo Sparta superava lo Slavia 4-1, era chiaro chi sarebbe stato il vincitore del primo scudetto ceco. Nessun dubbio esisteva anche sulla retrocessione di Kovkor Vitkovice e Dukla Praga, i cui dirigenti non erano mai riusciti ad accettare la realtà del nuovo professionismo. Per la prima volta nella sua storia, il Dukla conosce l'onta della retrocessione. La sua caduta riporta alla memoria i tempi gloriosi in cui vestivano la maglia del club di Praga giocatori quali Masopust, Pluskal, Novak, Viktor e Nehoda. Nato come club militare, protetto dal regime comunista e per questo mai popolare a Praga, il Dukla con il cambiamento dello scenario politico è andato incontro a una profonda crisi che lo ha riportato a un desolato e solitario declino.

STILE. Con pieno merito lo Sparta Praga ha vinto il campionato. La sua «rosa» era decisamente la più forte ed equilibrata. Le cessioni all'estero dei migliori giocatori sono programmate e con anticipo vengono designati i sostituti. *«Dopo le partenze di Nemec, Bilek, Vrabec, Weis e l'infortunio di Mistr, ho rifondato la squadra sull'asse Kouba - Chovanec - Novotny - Frydek - Siegl»* racconta l'allenatore Karol Dobias che sulla panchina dello Sparta aveva preso il posto di Dusan Uhrin, passato a guidare la Nazionale. *«Ho dovuto cambiare stile di gioco, superare perplessità e riserve personali da parte dei giocatori. Nelle ultime dieci giornate, però abbiamo dato spettacolo e il nostro successo alla fine è stato più netto di quanto pensavamo».*

Patrizio Kotrba

La «rosa»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Petr KOUBA	P	28-1-1969
Milan SOVA	P	9-5-1965
Ales BAŽANT	D	31-12-1963
Peter GUNDA	D	3-7-1973
Michal HORŇÁK	D	28-4-1970
Jozef CHOVANEC	D	7-3-1960
Jirí NOVOTNÝ	D	7-4-1970
Jan SOPKO	D	17-10-1968
Tomás VOTAVA	D	21-2-1974
Martin FRÝDEK	C	9-3-1969
Lunír MISTR	C	12-1-1969
Pavel NEDVĚD	C	30-8-1972
Radek PETRÁK	C	8-1-1975
Zdeněk SVOBODA	C	20-5-1972
Petr VONÁŠEK	C	17-8-1970
Roman VONÁŠEK	C	8-7-1968
Viktor DVIRNÍK	A	28-2-1969
Pavel HORVÁTH	A	22-4-1975
Jozef KOSTELNÍK	A	14-9-1970
Jozef KOŽLEJ	A	8-7-1973
Horst SIEGL	A	15-2-1969

Allenatore: **Karol DOBIÁŠ** (18-12-1947)

In alto, il centrocampista Roman Vonasek. A sinistra, il portiere Petr Kouba. Sotto, l'attaccante Horst Siegl

È finita così

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sparta Praga	45	30	18	9	3	62	21
Slavia Praga	39	30	16	7	7	55	28
Banik Ostrava	36	30	14	8	8	52	25
Union Cheb	36	30	13	10	7	31	29
Viktoria Plzen	35	30	12	11	7	35	23
Ceske Budej.	35	30	11	13	6	33	31
Sigma Olom.	34	30	14	6	10	44	29
Viktoria Zizkov	33	30	12	9	9	40	28
Slovan Liberec	32	30	11	10	9	36	32
Drnovice	32	30	13	6	11	38	36
Svit Zlin	27	30	10	7	13	37	48
Boby Brno	26	30	10	6	14	38	46
Hradec Kral.	24	30	9	6	15	29	40
Bohemians	23	30	8	7	15	29	54
Vitkovice	13	30	3	7	20	22	64
Dukla Praga	10	30	1	8	21	21	68

A fianco, il difensore Vladimir Kinder. In basso, l'allenatore Dusan Galis

Slovacchia □ Slovan

Nello squadrone di Bratislava che ha dominato la scena, ha brillato il forte difensore

Kinder sorpresa

Il primo campionato della Repubblica Slovacca nasceva accompagnato da un entusiasmo che poi progressivamente scemava. Al termine del torneo tutte le società si lamentavano per lo scarso seguito popolare e per i modesti incassi. Ad assistere alle 192 partite disputate erano andati solo 666.816 spettatori, con una media di 3.473 presenze per gara, con un calo di 1.895 unità rispetto al precedente campionato cecoslovacco. Il record negativo veniva stabilito nella gara Lokomotiva Kosice-FC Nitra con appena 292 paganti. Le ragioni del disinteresse vengono trovate nella qualità non eccelsa del torneo e, soprattutto, per la mancanza delle sfide con gli squadroni praghesi (Sparta, Slavia, Dukla e Bohemians) e con il Banik Ostrava.

DOMINATORE. Leader del calcio slovacco si è confermato lo Slovan Bratislava, che ha vinto il torneo senza difficoltà, lasciando la più immediata inseguitrice, l'Inter Bratislava, a dieci lunghezze. In testa alla classifica dalla settima giornata, lo Slovan perdeva solo due volte, 3-4 con il Dunajska Streda in trasferta e 0-1 nel derby con l'Inter allo stadio Na Pasienkach. Capocannoniere della squadra — con 12 reti — e grande idolo della tifoseria è stato l'argentino con cittadinanza italiana Fabio Nigro. «*Sono molto contento di essere a Bratislava. Con lo Slovan ho un contratto di due anni. Abbiamo vinto il campionato, la coppa nazionale e giocheremo nelle coppe europee. Che cosa posso chiedere di più?*», ha dichiarato Nigro. Lo Slovan ha dominato anche la coppa slovacca, aggiudicandosela senza perdere una sola gara. «*Abbiamo centrato il 100 per cento dei nostri obiettivi. Dopo solo una stagione non vorrei giudicare il campionato slovacco o paragonarlo con quello federale degli scorsi anni. Ora conosciamo gli aspetti positivi e negativi di questa esperienza. Tutti sappiamo che dobbiamo migliorare. Lo Slovan ha vinto perché è la squadra più equilibrata ed esperta*», racconta Dusan Galis, il tecnico dello Slovan che è stato proclamato miglior allenatore del campionato. Miglior giocatore, secondo il giudizio di 132 colleghi, è risultato Vladimir Kinder, difensore dello Slovan.

DIFFICOLTÀ. Nella lotta per la salvezza erano coinvolte le squadre provenienti dal campionato di seconda divisione della Cecoslovacchia. La classifica avulsa condannava il Nitra, club celebre per la prolificità del suo vivaio. Nel corso del torneo sette società hanno cambiato allenatore; Dukla Banska Bystrica, Nitra e Kosice per ben tre volte. Jan Zachar, esonerato dal Kosice, trovava subito posto sulla panchina del Banik Prievidza e lo portava alla salvezza. Ancora di più riusciva a fare l'ing. Miroslav Kral, allenatore dello Zilina. La società era sull'orlo del fallimento, non aveva neppure i soldi sufficienti per pagare le fatture di gas, acqua e luce, che le venivano tolti. I giocatori rimanevano senza stipendio per due mesi. Kral si dava da fare e riusciva a trovare uno sponsor. Da solo faceva poi l'allenatore, il presidente, il segretario, l'accompagnatore ufficiale. La squadra riusciva così a sopravvivere, classificandosi al quinto posto assoluto.

Patrizio Kotrba

La «rosa»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Alexander VENCEL	P	2-3-1967
Juraj KAKAŠ	P	17-6-1971
Tomás STÚPALA	D	5-5-1966
Miroslav CHVÍLA	D	28-3-1967
Dusan TITTEL	D	27-12-1966
Vladimír KINDER	D	14-3-1969
Marián ZEMAN	D	7-7-1974
Boris KYTKA	D	16-8-1970
Hornyak ZSOLT	D	1-5-1974
Jozef JURIGA	C	9-9-1968
Frantisek KLINOVSKÝ	C	6-10-1964
Stanislav CHOVREBOV	C	27-2-1969
Ondrej KRISTOFIK	C	10-9-1966
Robert TOMASCHEK	C	25-8-1972
Stefan MAIXNER	A	27-6-1968
Ladislav PECKO	A	14-6-1968
Jaroslav TIMKO	A	28-9-1965
Pavol GOSTIČ	A	5-11-1966
Erik CHYTIL	A	24-11-1970
Fabio NIGRO	A	29-12-1965
Allenatore: **Dusan GALIS**		(24-11-1949)

È finita così

POULE PER IL TITOLO

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slovan	**50**	32	20	10	2	63	28
Inter	**40**	32	18	4	10	65	45
D. Streda	**36**	32	13	10	9	62	47
Presov	**34**	32	10	14	8	47	43
Zilina	**33**	32	11	11	10	50	42
Kosice	**27**	32	8	11	13	35	54

POULE SALVEZZA

	P	G	V	N	P	F	S
Loko Kosice	**28**	32	7	14	11	30	47
Trnava	**28**	32	8	12	12	25	32
Dukla B.B.	**27**	32	9	9	14	31	43
Humenné	**27**	32	7	13	12	31	43
Prievidza	**27**	32	10	7	15	34	42
Nitra	**27**	32	12	3	17	38	47

N.B.: il Nitra retrocede per la classifica avulsa.

La All-stars del campionato

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
Alexander VENCEL	P	2-3-1967	Slovan Bratislava
Lubomír ZUZIAK	D	20-9-1961	SK Zilina
Dusan TITTEL	D	27-12-1966	Slovan Bratislava
Martin OBSITNÍK	D	2-11-1969	Inter Bratislava
Vladimír KINDER	D	13-3-1969	Slovan Bratislava
Vladislav ZVARA	C	10-12-1971	Tatran Presov
Lubomír FAKTOR	C	18-3-1967	Dukla B.B./Slovan B.
Róbert TOMASCHEK	C	25-8-1972	Slovan Bratislava
Jaroslav TIMKO	A	28-9-1965	Slovan Bratislava
Fábio NIGRO	A	29-12-1965	Slovan Bratislava
Pavol DINA	A	11-7-1963	Dunajska Streda
Allenatore: **Dusan GALIS** (Slovan Bratislava)			

Ucraina □ Dinamo Kiev

La squadra favorita ha vinto il titolo fra il generale disinteresse del pubblico

Senso di vuoto

Anatolij Bezsmertnyk, un difensore che può essere schierato a centrocampo

Lo sapevano tutti in Ucraina che la Dinamo Kiev era la squadra più forte. Il campionato non ha fatto altro che confermarlo, nonostante il tentativo di opposizione di Shakhtjor Donetsk e Chernomorets Odessa, le altre due squadre che sono emerse dal lotto delle partecipanti. La serie positiva della squadra della capitale, portatasi quasi subito al comando, durava fino alla 29esima giornata. La sconfitta a Donetsk contro lo Shakhtjor non cambiava le carte in tavola e rimaneva l'unica dell'intero torneo. Sorprendente il rendimento dello Shakhtjor negli scontri di vertice. La squadra del Donbass strappava tre punti alla Dinamo e quattro al Chernomorets. Questa media da primato veniva però rovinata da imprevedibili scivoloni contro squadre minori.

ONORE. Se la lotta per il titolo non aveva storia, più interessante si rivelava quella per la piazza d'onore fra lo Shakhtjor e il Chernomorets, che si risolveva alla 29esima giornata quando la formazione di Donetsk vinceva a Odessa con una rete segnata dal promettente Sergej Onopko, centrocampista di 21 anni fratello di Viktor Onopko, capitano dello Spartak Mosca e della nazionale russa. Il secondo posto dello Shakhtjor, vista la qualità dei suoi giocatori, rientrava comunque nel pronostico della vigilia. Sorprendente invece la stagione del Chernomorets, terzo assoluto e capace di aggiudicarsi la coppa superando in finale il Tavrija ai calci di rigore. Gran merito di questi risultati va attribuito all'allenatore Viktor Prokopenko, che in passato ha guidato anche il Rotor di Volgograd in Russia. Pur non avendo a disposizione un organico di primordine, Prokopenko è riuscito a dare alla squadra un gioco brillante e incisivo, che l'ha mantenuta costantemente nelle posizioni di vertice. Prokopenko tornerà a guidare il Rotor.

CANNONIERI. Avvincente anche la corsa per il titolo di capocannoniere. L'ha spuntata Timerlan Guseinov del Chernomorets con 18 reti su Oleg Matveev dello Shakhtjor, distanziato di una lunghezza. Il favorito Viktor Leonenko della Dinamo Kiev si è invece fermato a quota 15. La grande star del calcio ucraino ha a lungo lottato con Guseinov ma non ha potuto giocare tutte le sue carte perché l'allenatore Josef Sabo lo ha tenuto fuori squadra per tre turni. Guseinov, che nella precedente stagione con la maglia del Zarja-Mals di Lugansk aveva segnato appena 8 reti, iniziava il torneo alla grande, segnando una tripletta già alla seconda giornata.

SPETTATORI. A Odessa, in occasione della sfida fra Chernomorets e Shakhtjor, decisiva per l'assegnazione della seconda piazza, gli spettatori presenti erano appena 3 mila in uno stadio che può contenerne 43 mila. Deprimente è la media spettatori delle partite interne della Dinamo Kiev: 500 presenze in uno stadio che può contenerne 100 mila.

Aleksandr Ljubimov

È finita così

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Kiev	**56**	34	23	10	1	61	21
Shakhtjor	**49**	34	20	9	5	64	32
Chernomorets	**48**	34	20	8	6	52	23
Dnepr	**41**	34	16	9	9	55	36
Karpaty	**40**	34	16	8	10	37	30
Krivbass	**36**	34	14	8	12	26	26
Niva Ternopol	**36**	34	13	10	11	43	25
Tavrija	**36**	34	13	10	11	42	34
Temp	**32**	34	12	8	14	39	38
Niva Vinnitsa	**32**	34	12	8	14	37	48
Veres	**30**	34	10	12	12	32	37
Volyn	**30**	34	9	12	13	28	32
Torpedo Zap.	**28**	34	9	10	15	27	39
Zarja-Mals	**26**	34	10	6	18	22	46
Kremen	**26**	34	9	8	17	26	38
Metallurg	**24**	34	9	6	19	26	49
Bukovina	**20**	34	7	6	21	25	51
Metallist	**20**	34	6	8	20	22	63

La «rosa»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Andrej KOVTUN	P	28-2-1968
Igor KUTEPOV	P	17-12-1965
Andrej SHOVKOVSKIJ	P	2-1-1975
Oleg LUZNIJ	D	5-8-1968
Sergej SHMATOVALENKO	D	25-1-1967
Vladislav YASHUK	D	2-1-1975
Vladimir SHARAN	D	18-9-1971
Viktor PONOMARENKO	D	23-1-1969
Andrej HOMIN	D	24-5-1968
Mikhail DIMCHENKO	D	25-9-1976
Vjacheslav HRUSLOV	D	18-9-1962
Anatolij BEZSMERTNYK	D	21-1-1969
Sergej FEDUROV	D	18-2-1975
Pavel SHKAPENKO	C	16-12-1972
Aleksandr PREZENKO	C	31-1-1971
Dmitrij TOPCHEEV	C	25-9-1966
Sergej KOVALETS	C	5-9-1968
Sergej MIZIN	C	25-9-1972
Andrej ANNENKOV	C	21-1-1969
Vladislav PRODIUS	C	22-6-1973
Viktor LEONENKO	A	5-10-1969
Mikhail DZISHKARISHIANI	A	1-2-1969
Vitalij MINTENKO	A	29-10-1972
Yurij GRITSINA	A	15-6-1971
Sergej REBROV	A	3-6-1974
Andrej ZAVIALOV	A	1-2-1971

Allenatore: **Josef SABO**

Sopra, dall'alto, il solido terzino Oleg Luznij e il classico centrocampista Oleg Kovalets

La All-Stars del campionato

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
Oleg SUSLOV	P	2-1-1969	Chernomorets Odessa
Igor VOLKOV	D	13-3-1965	Tavrija Simferopol
Sergej SHMATOVALENKO	D	25-1-1967	Dinamo Kiev
Andrej TELESNENKO	D	12-4-1966	Chernomorets Odessa
Oleg LUZNIJ	D	5-8-1968	Dinamo Kiev
Sergej ONOPKO	C	26-10-1973	Shakhtjor Donetsk
Pavel SHKAPENKO	C	16-12-1972	Dinamo Kiev
Sergej ATELKIN	C	8-1-1972	Shakhtjor Donetsk
Dmitrij MIKHAILENKO	C	13-7-1973	Dnepr Dnepropetrovsk
Timerlan GUSEINOV	A	24-1-1968	Chernomorets Odessa
Viktor LEONENKO	A	5-10-1969	Dinamo Kiev

Allenatore: **Viktor PROKOPENKO** (24-10-1944) Chernomorets Odessa

A fianco, Kashentsev. Sotto, Zhuravel. In basso, Belkevich. Sono tre colonne del centrocampo della Dinamo Minsk

Bielorussia □ Dinamo Minsk

Il torneo ha avuto come tema conduttore la sfida fra due squadre dalla comune origine

Giochi in famiglia

Ai tempi dell'Urss un unico club della Bielorussia riuscì a prendere parte al campionato sovietico di prima divisione, la Dinamo Minsk, che nel 1982 riuscì addirittura a vincerlo precedendo gli squadroni russi e ucraini. Questo club ha sempre rappresentato un insostituibile punto di riferimento per il movimento calcistico bielorusso. Società dalle solide tradizioni, la Dinamo Minsk dispone di un'organizzazione e di una struttura che non hanno eguali nel resto del Paese. La sua superiorità è talmente netta da potersi permettere una seconda squadra ad alto livello, che due stagioni orsono si aggiudicò il campionato di seconda divisione con la denominazione di Dinamo-2 Minsk. Lo scorso anno, con il nome di Belarus Minsk, questa squadra ottenne il terzo posto in campionato dietro alla Dinamo Minsk, naturalmente, e al KIM Vitebsk. All'inizio dell'ultima stagione la squadra è stata nuovamente rifondata e con il nome di Dinamo '93 ha ottenuto la seconda piazza dietro la sorella maggiore.

La «rosa»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Yurij AFANASENKO	P	1973
Erik YAKHIMOVICH	D	1968
Aleksandr TAIKOV	D	1970
Andrej OSTROVSKIJ	D	1973
Aleksandr LUKHVICH	D	1970
Valentin BELKEVICH	C	1973
Oleg CHERNIAVSKI	C	
Evgenij KASHENTSEV	C	1971
Sergej GERASIMETS	C	1965
Aleksandr KHATSKEVICH	C	1973
Eduard DEMENKOVECH	C	
Vladimir ZHURAVEL	C	1971
Sergej BARANOVSKIJ	A	1968
Oleg PUTILO	A	1974
Petr KACHURO	A	1972
Jurij SHUKANOV	A	1971

Allenatore: **Mikhail VERGEENKO** (1951)

LEGAMI. I vincoli fra le due squadre sono ovviamente solidi, nel rispetto di una gerarchia che vede la Dinamo Minsk privilegiata. Petr Kachuro, giovane bomber che aveva iniziato la stagione con la Dinamo '93, è poi andato a rafforzare il più celebre club di Minsk. Kachuro, 22 anni, è risultato il capocannoniere del campionato con 21 reti, 7 segnate con la maglia della Dinamo '93 e 14 con quella della Dinamo Minsk, ed ha preceduto Sergej Yaromko, fermatosi a quota 19, del Fandok di Bobruisk, città di circa 218 mila abitanti nella provincia di Mogilev e importante porto sul fiume Beresina. Con il Fandok, Yaromko ha raggiunto la finale di coppa, persa 3-1 contro la Dinamo Minsk. Al terzo posto nella classifica dei marcatori si è classificato Yurij Vergeichik della Dinamo '93 con 14 reti.

DERBY. Sul terreno di gioco i rapporti fra la Dinamo Minsk e la Dinamo '93 si sono sviluppati nel segno della massima sportività. A sorpresa la Dinamo '93 si è aggiudicata entrambi i derby, 4-1 all'andata e 1-0 al ritorno. Sono state queste le uniche sconfitte subite dalla Dinamo Minsk nel corso del torneo. Battute d'arresto che non hanno comunque messo in discussione la sua netta superiorità, illustrata eloquentemente dai nove punti di vantaggio al traguardo.

BIRRA. Negli stadi bielorussi non si paga il biglietto d'ingresso ma questo non è sufficiente per riempirli. Per richiamare la gente è stato scovato un simpatico espediente: la vendita nei bar degli stadi di birra a un prezzo fortemente concorrenziale. Un'iniziativa che ha avuto successo, che ha fatto salire la media presenze a 2.466 unità, con una punta di 3.562 spettatori per le partite del Fandok. Più che al richiamo del gol i bielorussi si sono mostrati sensibili a quello della birra, sempre apprezzata da queste parti.

Aleksandr Ljubimov

La All-Stars del campionato

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
Vitalij VARIVONCHIK	P	1972	Kim Vitebsk
Viktor BEZMEN	D	1961	Kim Vitebsk
Sergej SHTANUK	D	1973	Dinamo '93 Minsk
Sergej GURENKO	D	1972	Neman Grodno
Andrej OSTROVSKIJ	D	1973	Dinamo Minsk
Vladimir ZHURAVEL	C	1971	Dinamo Minsk
Valentin BELKEVICH	C	1973	Dinamo Minsk
Yurij VERGEICHIK	C	1968	Dinamo '93 Minsk
Andrej UCIPEZ	C		Gomselmash Gomel
Petr KACHURO	A	1972	Dinamo Minsk
Sergej JAROMKO	A		Fandok Bobruisk

Allenatore: **Mikhail VERGEENKO** (Dinamo Minsk)

È finita così

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Minsk	**52**	30	24	4	2	76	20
Dinamo '93	**43**	30	18	7	5	46	16
Kim	**43**	30	17	9	4	32	14
Dnepr	**40**	30	17	6	7	45	33
Fandok	**33**	30	13	7	10	32	25
Torpedo Minsk	**33**	30	9	15	6	18	18
Shinnik	**31**	30	15	1	14	41	41
Dinamo Brest	**31**	30	11	9	10	20	28
Molodechno	**31**	30	10	11	9	35	31
Lokomotiv	**25**	30	8	9	13	25	39
Neman	**24**	30	8	8	14	29	41
Vedrich	**21**	30	7	7	16	20	41
Shakhtjor	**21**	30	5	11	14	21	39
Torpedo Mogilev	**20**	30	5	10	15	20	43
Gomselmash	**19**	30	7	5	18	36	47
Stroitel	**13**	30	3	7	20	13	53

Polonia ☐ Legia Varsavia

Ha vinto la squadra più forte, ma sul suo successo non mancano inquietanti ombre

Il solito vizietto

Questa volta il Legia ce l'ha fatta ed è tornato campione dopo 24 anni. Anche la passata stagione la squadra di Varsavia fu prima sul traguardo, commettendo però l'errore di comprare l'ultima decisiva gara con il Wisla. L'illecito venne scoperto e il titolo revocato.

PARTENZA. La prima parte della stagione è stata particolarmente difficile per il Legia, che doveva recuperare la penalizzazione di tre punti e far fronte al clima di rassegnazione che si era instaurato nell'ambiente. A tutto ciò si sono poi aggiunte le dimissioni del tecnico Janusz Wojcik. In questo scenario è emersa la fermezza dello staff tecnico del club e la voglia di vincere dei giocatori. Dopo aver concluso la prima parte del campionato al settimo posto, distanziato di sei lunghezza dal Gornik Zabrze capolista, per il club di Varsavia il titolo sembrava ormai un miraggio. Favorita era naturalmente la squadra della Slesia. Il girone di ritorno ha però smentito questo pronostico. Un ruolo determinante lo hanno avuto gli allenatori.

TECNICI. Perso Henryk Apostel, finito sulla panchina della Nazionale, il Gornik ha assunto Hubert Kostka, ex portiere della Polonia e tecnico di provata esperienza per aver allenato anche in Svizzera. Il Legia ha invece sostituito il dimissionario Wojcik con il suo assistente Pawel Janas. Già difensore centrale di Widzew, Legia, Auxerre in Francia, ancora Legia, oltre che della Nazionale polacca, Janas, una volta appese le scarpette al chiodo, è rimasto nel club di Varsavia quale secondo di allenatori come Strejlau, Brychczy e Wojcik. Classe 1953, Janas è un tecnico giovane, che ha subito avuto un buon feeling con i giocatori, cosa che non è riuscita al più anziano Kostka.

RINCORSA. L'inseguimento del Legia si concretizzava solo all'ultima giornata. La sorte ha deciso che il titolo venisse giocato in una specie di partita spareggio, Legia-Gornik. Mentre alla squadra di Varsavia per conquistare il titolo bastava un pareggio, quella di Zabrze doveva assolutamente vincere. Era proprio il Gornik a portarsi in vantaggio al 41' con il giovane Szemonski. A quel punto il titolo era suo. Il Legia non riusciva a giocare bene, ma una mano gliela dava l'arbitro, che nel corso della ripresa allontanava ben tre giocatori dei Gornik. Pur battendosi con grande impegno e coraggio, gli uomini di Kostka accusavano l'inferiorità numerica e al 71' Fedoruk realizzava il gol del pareggio. Una rete che significava il titolo.

OMBRE. Sullo scudetto del Legia non mancano le ombre. Alojzy Jargus, l'ex arbitro internazionale che lo scorso anno nella vertenza fra la Federazione e il Legia si era schierato apertamente a favore del club di Varsavia, per l'ultima decisiva gara designava come fischietto Redzinski, il cui operato si rivelava palesemente favorevole alla squadra di casa. Bisogna dare atto all'astuzia della dirigenza del Legia, che questa volta non è ricorsa all'acquisto di partite, ma si è «assicurata» un arbitraggio favorevole.

FORTE. È un vero peccato il comportamento così spregiudicato dei dirigenti e di alcuni giocatori del Legia, perché quella di Varsavia è la più forte squadra del panorama polacco, e lo ha dimostrato vincendo anche la coppa nazionale dopo aver battuto 2-0 il LKS Lodz. Con il potenziale che ha non dovrebbe ricorrere a certi mezzi per affermarsi.

Stefan Bielanski

La All-stars del campionato

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
Janusz JOJKO	P	20-4-1960	GKS Katowice
Krzysztof RATAJCZYK	D	9-11-1973	Legia Varsavia
Tomasz WALDOCH	D	10-5-1971	Gornik Zabrze
Tomasz LAPINSKI	D	1-8-1969	Widzew Lodz
Marek JOZWIAK	D	21-8-1967	Legia Varsavia
Leszek PISZ	C	18-12-1966	Legia Varsavia
Jerzy BRZECZEK	C	18-3-1971	Gornik Zabrze
Adam KUCZ	C	26-6-1971	GKS Katowice
Wojciech KOWALCZYK	A	14-4-1972	Legia Varsavia
Jerzy PODBROZNY	A	17-12-1966	L. Poznan/L. Varsavia
Marian JANOSZKA	A	6-1-1961	GKS Katowice

Allenatore: **Pawel JANAS** (Legia Varsavia)

La «rosa»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Zbigniew ROBAKIEWICZ	P	28-11-1966
Maciej SZCZESNY	P	28-6-1965
Marcin JALOCHA	D	17-3-1971
Marek JOZWIAK	D	21-8-1967
Arkadiusz GMUR	D	15-10-1966
Juliusz KRUSZANKIN	D	5-6-1965
Zbigniew MANDZIEJEWICZ	D	5-4-1962
Krzysztof RATAJCZYK	D	9-11-1973
Dariusz BAYER	C	17-9-1964
Piotr CZACHOWSKI	C	7-11-1966
Adam FEDORUK	C	11-12-1966
Radoslaw MICHALSKI	C	21-9-1969
Leszek PISZ	C	18-12-1966
Zbigniew GRZESIAK	A	22-2-1965
Wojciech KOWALCZYK	A	14-4-1972
Jerzy PODBROZNY	A	17-12-1966

Allenatore: **Pawel JANAS**

Sopra, Krzysztof Ratajczyk. In alto, Wojciech Kowalczyk. Sono stati fra i principali artefici del successo del Legia Varsavia

È finita così

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Legia	**48**	34	19	13	2	72	24
Katowice	**48**	34	18	12	4	52	28
Górnik	**46**	34	17	12	5	56	32
LKS	**42**	34	17	11	6	49	24
Pogon	**41**	34	11	19	4	39	24
Hutnik	**38**	34	12	15	7	34	28
Widzew	**38**	34	11	15	8	43	34
Ruch	**36**	34	13	10	11	48	41
Lech	**35**	34	12	11	11	39	32
TM Pniewy	**33**	34	11	11	12	41	40
Stal Mielec	**32**	34	11	10	13	32	45
Stal St. Wola	**31**	34	8	15	11	25	37
Zaglebie	**30**	34	9	12	13	40	47
Warta	**30**	34	11	8	15	32	45
Wisla	**22**	34	6	13	15	30	46
Polonia	**19**	34	4	11	19	28	61
Siarka	**18**	34	4	10	20	25	57
Zawisza	**16**	34	3	10	21	30	70

Lussemburgo □ Avenir Beggen

È stato facile per la squadra guidata da Michel Clement confermarsi campione

Una pura formalità

Al termine del campionato '92-93 tutti in Lussemburgo riconoscevano che aveva vinto la squadra migliore, e cioè l'Avenir Beggen. I suoi successi in campionato e in coppa non lasciavano dubbi. Durante l'estate nessun giocatore aveva abbandonato il club campione, che si era ulteriormente rafforzato con gli arrivi di alcune giovani speranze, fra le quali il russo Mikhail Zaritskij, proveniente dal Borussia Mönchengladbach. Ovviamente l'Avenir era fra le principali favorite per il torneo '93-94. Il suo potenziale era noto, così come quello delle principali rivali. In primo luogo l'Union Luxembourg, che poteva contare su numerosi nazionali, fra A e juniores, poi la Jeunesse d'Esch, il club più titolato del Paese, che poteva disporre di una squadra giovane e ambiziosa.

SPONSOR. L'arrivo di qualche nuovo sponsor sembrava aver ridistribuito meglio le carte in tavola. A Grevenmacher annunciavano senza mezzi termini di puntare all'Europa, un proposito audace per un club dal palmarès ancora vergine. Ma l'ingaggio di Pierre Petry, libero della Nazionale, e di qualche vecchio professionista tedesco alimentava queste ambizioni. Anche a Dudelange si sognava. Nata dalla fusione di tre club, questa squadra disponeva di Patrick Moretto e Marco Morgante, due ex professionisti nel Metz. A guidarli dalla panchina c'era Claude Hausknecht, lui pure con precedenti nel club francese, prima da giocatore poi da allenatore. La riduzione dei club professionisti in Francia aveva canalizzato verso il Lussemburgo diversi vecchi pro. Visto che nel Granducato non esiste nessuna restrizione sul numero degli stranieri, per loro non c'erano difficoltà, se non quelle legate all'aspetto economico. Il primo club a rendersi conto che nel calcio i soldi non risolvono tutto era lo Spora. L'allenatore franco-italiano Gustave Mazzini non sapeva amalgamare giocatori brasiliani, francesi, italiani, portoghese e lussemburghesi. Il suo successore, François Zdun, un altro ex del Metz, arrivava troppo tardi per poter assicurare alla squadra un posto fra le sei che disputavano i play-off per il titolo. Deludeva anche l'Aris Bonnevoie, che pagava l'infortunio del portiere Marc Reuter, nazionale Under 21. Il libero Alain Colombo, un altro ex Metz, non riusciva a chiudere tutte le falle. La Jeunesse, che poteva contare sulla solidità difensiva garantita dal portiere Claude Pourchaux proveniente dal Sedan, pagava la cronica sterilità dell'attacco. Heinz Maas, allenatore dell'Union, a un certo punto della stagione non godeva più della considerazione dei suoi giocatori, che pretendevano il ritorno di Alex Pecqueur con il quale avevano vinto tre titoli di seguito.

ARMONIA. Il Dudelange si accontentava troppo presto di essere entrato fra le sei che si giocavano il titolo. I giocatori, a cominciare da Stefano Fanelli, bomber del campionato con 19 reti, non credevano più nelle loro possibilità. Claude Hausknecht, l'allenatore, decideva così di non prolungare il contratto. Il Grevenmacher pensava di frantumare l'armonia in casa degli altri annunciando già in autunno gli ingaggi per la stagione '94-95 del portiere della Nazionale Paul Koch (Avenir Beggen) e del difensore Thomas Wolf (Union). Ma questi annunci avevano l'effetto di destabilizzare i propri ranghi. L'unico club a non avere complicazioni e a procedere con tranquillità era proprio l'Avenir Beggen, che a tre giornate dal termine festeggiava il suo nuovo titolo. La lotta per il secondo posto si decideva proprio sul filo di lana, nella gara che opponeva Grevenmacher e Union. Il match finiva uno a uno e il Grevenmacher realizzava il suo sogno: partecipare alla Coppa Uefa.

André Heinen

Sopra, un'immagine giovanile del solido centrocampista Carlo Weis

La «rosa»

GIOCATORE	RUOLO	ANNO DI NASCITA
Paul KOCH	P	1965
Ralph FERRON	D	1972
Jean VANEK	D	1969
Alex WILHELM	D	1968
Frank GOERGEN	C	1968
Luc HOLTZ	C	1969
Serge JENTGEN	C	1968
Gabriel LOPES	C	1964
Jaba MOREIRA	C	1968
Robert PETERS	C	1973
Théo SCHOLTEN	C	1963
Carlo WEIS	C	1958
Markus KRAHEN	A	1965
Armin KRINGS	A	1962
Manu MARCHALL	A	1963
Mikhail ZARITSKIJ	A	1973

Allenatore: **Michel CLEMENT**

È finita così

PRIMA FASE

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Beggen	**27**	18	12	3	3	48	20
Grevenm.	**26**	18	11	4	3	34	15
Jeunesse	**24**	18	8	8	2	21	9
Union	**22**	18	10	2	6	27	22
Dudelange	**19**	18	7	5	6	34	28
Aris	**15**	18	4	7	7	19	25
Pétange	**14**	18	4	6	8	32	37
Fola	**13**	18	3	7	8	20	33
Spora	**12**	18	5	2	11	20	38
Red Boys	**8**	18	2	4	12	24	52

N.B.: le prime sei classificate si qualificano per i play-off mantenendo la metà dei punti conquistati nella prima fase.

PLAY-OFF PER IL TITOLO

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Beggen	**28.5**	10	7	1	2	28	12
Grevenm.	**24**	10	5	1	4	12	13
Union	**23**	10	5	2	3	12	12
Jeunesse	**18**	10	2	2	6	13	15
Aris	**16,5**	10	4	1	5	12	17
Dudelange	**16,5**	10	3	1	6	14	22

La All-Stars del campionato

GIOCATORE	RUOLO	ANNO DI NASCITA	CLUB
Paul KOCH	P	1965	Avenir Beggen
Ralph FERRON	D	1972	Avenir Beggen
José NORA FAVITA	D	1965	Dudelange
Alain COLOMBO	D	1963	Aris Bonnevoie
Thomas WOLF	D	1963	Union Luxembourg
Manuel CARDONI	C	1972	Jeunesse Esch
Marco MORGANTE	C	1962	Dudelange
Théo SCHOLTEN	C	1963	Avenir Beggen
Luc HOLTZ	C	1969	Avenir Beggen
Stefano FANELLI	A	1969	Dudelange
Lidio ALVES SILVA	A	1966	Grevenmacher

Allenatore: **Michel CLEMENT** (Avenir Beggen)

Sotto, Marek Lemsalu, forte difensore del Flora Tallinn

Estonia ☐ Flora Tallinn

La squadra che compone quasi integralmente la Nazionale è riuscita a vincere, ma senza gloria

Scandalo al sole

Finale giallo per il campionato estone. Dopo il penultimo turno tre squadre di Tallinn guidavano la classifica con gli stessi punti: il Norma campione uscente, il Flora dei tanti nazionali e l'emergente Tevalte. Era proprio quest'ultima squadra la grande favorita nello spareggio a tre che si stava prospettando. Colpo di scena a 24 ore dal termine del torneo: la Federcalcio Estone, riunita in seduta straordinaria, decideva di squalificare e di sciogliere il Tevalte per presunti illeciti (pagamenti in nero a giocatori e arbitri). Un provvedimento clamoroso per favorire sfacciatamente il Flora che, eliminato dalla coppa dal Norma — poi vincitore del trofeo superando in finale il Trans Narva per 4-1 — aveva l'unica possibilità di entrare in Europa aggiudicandosi il titolo. La dirigenza del club aveva già reclamizzato la partecipazione alla Coppa Uefa della prossima stagione. Sulla decisione presa nei confronti del Tevalte c'erano anche risvolti politici. Degli undici membri federali presenti alla seduta, quattro appartenevano al Flora. Uno di loro era l'ex ministro della difesa Indrek Kannik, esponente del partito nazionalista «Isamaa», fortemente contrario alla presenza russa sul territorio indipendente dall'agosto '91. Il Tevalte, come del resto il Norma, è un club in cui prevale la comunità russa, la cui vita in Estonia diventa ogni giorno più complicata. Aivar Pohlak, membro federale e vicepresidente del Flora, poche ore dopo la sentenza, telefonava a Sergei Belov e gli diceva: *«Alla fine ce l'abbiamo fatta: la tua squadra è distrutta».*

SPAREGGIO. Norma e Flora vincevano le loro rispettive partite dell'ultima giornata e concludevano appaiate il torneo. Si doveva così ricorrere a una gara di spareggio, da giocarsi al Kadriorg Stadium di Tallinn. Altro colpo di scena: il Norma si presentava con la squadra Juniores, con un unico titolare, il giovane attaccante Tarmo Saks, rivelazione della stagione. *«È stata una decisione presa dall'intera squadra. La Federcalcio estone ha svalutato il titolo squalificando il Tevalte. Non è più un onore diventare campioni d'Estonia»*, dichiarava Valeri Bondarenko, allenatore del Norma. I suoi giovani calciatori, dai 17 ai 19 anni, vendevano cara la pelle davanti a quella che in pratica è la Nazionale estone, Ct compreso. Solo dopo 22 minuti Indrek Zelinski riusciva a portare in vantaggio il Flora. La gara, nonostante l'evidente disparità di valori, si manteneva viva e combattuta. Al termine gli uomini di Roman Ubakivi prevalevano sui ragazzi di Valeri Bondarenko per 5-2. Il titolo finiva così per la prima volta al Flora, campione senza gloria.

LETTERA. Nel frattempo la dirigenza del Tevalte aveva inviato una lettera al presidente dell'Uefa, lo svedese Lennart Johansson, chiedendogli di non iscrivere il Flora alla Coppa Uefa fin che non sia fatta chiarezza sul provvedimento di squalifica che l'ha colpito. Il Tevalte ha inoltre richiesto all'Uefa di inviare una sua commissione in Estonia.

Rossano Donnini
(ha collaborato **Margus Luik**)

È finita così

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Norma Tallinn	**36**	22	17	2	3	69	11
Flora Tallinn	**36**	22	15	6	1	61	9
Tevalte Tallinn	**34**	22	15	4	3	70	9
Nikol Tallinn	**33**	22	15	3	4	49	19
Trans Narva	**30**	22	12	6	4	50	16
Sadam Tallinn	**25**	22	11	3	8	38	26
EP Johvi	**24**	22	9	6	7	39	16
Esdag Tartu	**14**	22	6	2	14	22	59
Tervis Pärnu	**12**	22	5	2	15	18	47
Dünamo Tallin	**12**	22	5	2	15	25	54
Merkuur Tartu	**5**	22	2	1	19	12	101
Kalev Sillamäe	**3**	22	1	1	20	11	97

N.B.: il Kaler Sillamäe è stato escluso dal campionato per gravissimi problemi economici dopo la 18. giornata; il Tevalte Tallinn è stato escluso dal campionato per corruzione dopo la 21. giornata.

SPAREGGIO PER IL TITOLO: Flora Tallinn-Norma Tallinn 5-2.

La «rosa»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Mart POOM	P	3-2-1972
Algimantas BRYAUNIS	P	3-11-1964
Toomas TOHVER	P	24-4-1973
Risto KALLASTE	D	10-3-1971
Sergei HOHLOV	D	22-4-1972
Viktor ALONEN	D	21-3-1969
Marek LEMSALU	D	24-11-1972
Gert OLESK	D	8-8-1973
Janek MEET	D	2-5-1974
Raimondas VAINORAS	D	16-7-1965
Jaanus VEENSALU	D	29-6-1964
Sergei ZAMORSKI	C	22-1-1971
Sergei RATNIKOV	C	21-11-1959
Tarmo LINNUMÄE	C	11-11-1971
Indro OLUMETS	C	10-4-1971
Meelis LINDMAA	C	14-10-1970
Toomas KALLASTE	C	27-1-1971
Marko KRISTAL	C	2-6-1973
Viktoras OLSHANSKIS	C	14-3-1969
Mati PARI	C	4-9-1974
Dzintar KLAVAN	C	18-6-1961
Lembit RAJALA	A	1-12-1970
Urmas KIRS	A	5-11-1966
Martin REIM	A	14-5-1971
Indrek ZELINSKI	A	13-11-1974
Toomas KROOM	A	22-9-1971
Marko LELOV	A	21-11-1973

Allenatore: **Roman UBAKIVI**

La All-Stars del campionato

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
Mikhail PRUDNIKOV	P	7-5-1958	Tevalte Tallinn
Urmas HEPNER	D	31-7-1964	Norma Tallinn
Igor PRINS	D	21-10-1966	Tevalte Tallinn
Urmas LIIVAMAA	D	24-8-1968	Norma Tallinn
Risto KALLASTE	D	10-3-1971	Flora Tallinn
Andrei BORISSOV	C	1-8-1969	Tevalte Tallinn
Marko KRISTAL	C	2-6-1973	Flora Tallinn
Toomas KALLASTE	C	27-1-1971	Flora Tallinn
Nikolai TOSCHEV	C	18-5-1970	Trans Narva
Maksim GRUZNOV	A	21-4-1974	Tevalte Tallinn
Tarmo SAKS	A	6-11-1975	Norma Tallinn

Allenatore: **Valeri BONDARENKO** (Norma Tallinn)

Assunto da Frank Williams per non fare ombra a compagni più illustri, Damon Hill è ora l'unico a tenere vivo il Mondiale

La rivincita del soldatino

Giro d'onore per Damon Hill dopo la vittoria (fotoEmpics)

Al giro di boa del campionato, i grandi interrogativi della Formula 1 sono: 1) Quando vincerà matematicamente il titolo Michael Schumacher? 2) Ci sarà almeno un Gp vinto dalla Ferrari? La seconda risposta potrebbe anche essere legata alla precedente: perché quanto prima arriverà il successo annunciato del pilota tedesco, tanto maggiore sarà il numero delle gare residue più accessibili ai rivali della Benetton iridata.

Sono passati 1379 giorni dall'ultima vittoria ferrarista. Accadde in Spagna, protagonista Alain Prost. Da allora, solo illusioni. Come a Silverstone: nuove macchine e antichi profumi di gloria, in prova. In gara, poi, fumo sulla vettura di Berger e fumo nella testa di Alesi. Il pilota francese è dichiaratamente stanco di una monoposto che non mantiene quel che promette ed è il primo a essere insoddisfatto per l'ennesimo piazzamento a oltre un minuto dal vincitore.

SVEGLI. Dominato da Schumacher e dalla Benetton, il campionato pareva avviato a una noiosa e stiracchiata conclusione. Invece Hill ci mantiene svegli. Trentatrè punti di svantaggio in classifica sono troppi, ma Damon Hill non ha l'obbligo di vincere il Mondiale. Piuttosto ha la voglia di convincere che si tratta di un pilota di vertice, non il «soldatino collaudatore» preso da Frank Williams per non fare ombra ai più illustri compagni di squadra: da Mansell a Prost a Senna. Non vincerà il titolo, Hill. Lo condannano la regolarità di Schumacher e il già citato svantaggio, ma anche la leggerezza di una scuderia che non ha mai creduto in lui e che commette spesso clamorose distrazioni: alla vettura dello stesso Hill, durante un turno di prove, si sono rotti due bracci delle sospensioni anteriori. Un altro episodio grottesco si è verificato nel corso del Gp, quando a Schumacher è stata mostrata la bandiera nera (segnale di squalifica) per un'irregolarità commessa nel giro di «riscaldamento». Il tedesco, su ordine del suo team, ha ignorato la segnalazione dei commissari di corsa, che hanno poi inflitto a Schummy cinque secondi di penalizzazione ai box. Qualcuno ha sbagliato, penosamente. Così come qualcuno sta sbagliando nella vicenda-Monza: il presidente della Commissione sportiva automobilistica Italiana Piccinini ha fatto la voce grossa (*«Le vetture sono ancora pericolose e allora quest'anno il Gp d'Italia non si farà»*), i costruttori lo hanno imitato. Guerre di potere, ma state tranquilli: a Monza si correrà. Le opinioni e le decisioni, in Formula 1, si modificano con più facilità e frequenza dei motori.

Franco Montorro

Alesi, terzo ma lontano

G.P. DI GRAN BRETAGNA (Silverstone): 1. Hill (Gran Bretagna, Williams); 2. Schumacher (Germania, Benetton); 3. Alesi (Francia, Ferrari); 4. Hakkinen (Finlandia, McLaren); 5. Barrichello (Brasile, Jordan); 6. Coulthard (Gran Bretagna, Williams).
MONDIALE PILOTI: Schumacher p. 72; Hill 39; Alesi e Berger 17; Barrichello 9; Hakkinen 7; Brundle e Larini 6; Frentzen 5; Blundell, De Cesaris, Katayama, Martini e Wendlinger 4; Coulthard e Fittipaldi 3.
MONDIALE COSTRUTTORI: Benetton p. 73; Williams 42; Ferrari 40; Jordan e McLaren 13; Sauber 10; Tyrrell 8; Minardi 5; Footwork 3; Larrousse 1.

Addio Chiti

È morto Carlo Chiti, 69 anni, l'ingegnere motorista che aveva dato il meglio di sé nei reparti corse di Ferrari e Alfa Romeo. Proprio con il Cavallino, Chiti raggiunse il vertice della sua attività nel periodo fra il 1957 e il 1962. Il suo capolavoro fu il propulsore V6 1500cc che trascinò Phil Hill al successo iridato nel 1961. Quell'anno, nel Gp del Belgio, la Ferrari conquistò i primi 4 posti.

Italia in pole position

Il calcio ha contagiato anche il Circus della Formula Uno. Ecco *(foto Amaduzzi)* due esempi: sotto a sinistra, il team irlandese della Jordan, durante il G.P. di Francia, mette in risalto il risultato di Eire-Italia; sotto a destra, la... risposta italiana arriva dal team Minardi al G.P. di Gran Bretagna: Italia «in» («dentro» ai quarti), Irlanda «out».

Processo al Tour

La prima settimana è stata insignificante e noiosa. Ma il direttore LeBlanc la difende

Inutile o dilettevole?

È un Tour che fa discutere la gente aspettando le grandi montagne, le tappe più attese, i Pirenei e le Alpi. È un Tour che ha regalato momenti di gloria importanti e personaggi come Vanzella, Minali, Bortolami, che ricorderanno per tutto il resto dei loro giorni questa fase d'avvio della grande gara a tappe francese.

Però le critiche non mancano, intense e ripetute. È troppo lunga, insulsa, noiosa questa prima parte della corsa con tanto di sbarco in Inghilterra e poi in Normandia. Otto tappe sempre uguali, sprint e cadute, gli uomini di classifica costantemente in gruppo, la crono a squadre che ritocca il primo verdetto dettato dal cronoprologo di Lille. Eppure gli organizzatori ne vanno fieri. Spiega Jean Marie Le-Blanc, direttore del Tour, ex gregario di Anquetil, ex giornalista all'Équipe: «*La nostra corsa è qualcosa di unico e dedicata a tutti. Corridori come Vanzella, Bortolami, Minali, per restare agli italiani, hanno vissuto il loro grande momento grazie a questa fase iniziale aperta a tutti. Se avessimo piazzato una montagna nelle prime tappe non avrebbero mai potuto star davanti in classifica, indossare la maglia gialla come ha fatto Vanzella, una maglia della quale andrà fiero per tutta la vita. Non si può disegnare il Tour solo per Indurain, Rominger, Bugno, Chiappucci, Pantani. No, ogni specialista deve avere le sue chanche da giocare. E poi teniamo conto che la Francia non è come l'Italia, abbiamo meno montagne, disseminate in certe zone. In quanto alla crono, è vero che è molto lunga quella di Bergerac, però l'altra ad Avoriaz è in salita. E gli arrivi in quota sono ben quattro. Parliamone a Parigi. Se poi Indurain e Rominger sono forti sia a cronometro che in montagna, non è certo colpa di chi organizza*».

GLORIA. È la difesa d'ufficio. Però le perplessità restano. E aspettando le montagne celebriamo pure noi i momenti di gloria dei nostri piccoli eroi. E ricordiamo cosa è accaduto, partendo da quel record d'avvio, il cronoprologo condotto ai 55 all'ora da Chris Boardman, qualcosa di fantastico, di incredibile. Come quel volo assurdo di Nelissen, Jalabert, Fontanelli e gli altri allo sprint ad Armentières perché un poliziotto ai 60 metri, uscito dalle transenne, voleva scattare una foto ai corridori lanciati nello sprint. Le follie del Tour de France. La grande prova dei ragazzi di Ferretti nella crono a squadre, poi Vanzella maglia gialla; sì, il cronoman che vinse il mondiale della Cento Chilometri a Villach sette anni fa. Maglia gialla sulla scia dei vecchi immortali eroi che hanno indossato quella leggendaria casacca, Bottecchia e Bartali, Coppi e Nencini e Gimondi, ma anche coloro che vestirono in giallo e non vinsero mai il Tour de France come Guerra e Magni, Moser e Chiappucci.

E Nicola Minali s'annuncia come lo sprinter del futuro prossimo. Il Pantani delle volate. A Portsmouth, sulla spiaggia inglese che guarda all'isola di Wight, Minali ha saputo resistere con grande bravura al ritorno d'uno sprinter potente come Ludwig, già vincitore della Coppa del Mondo. E anche Abdu e gli altri gli sono finiti alle spalle. Ha colto la duecentesima vittoria di tappa italiana al Tour de France. Un grande successo. Bartali è sempre quello che ne ha vinte di più, 12, contro le 11 di Raffaele Di Paco e le 9 di Bottecchia e Coppi. Minali è un velocista alla Basso, sprint corto e fulminante, davvero bruciante. E già si prenota in

Pantani cade e rifiuta la logica della gara

MI SPEZZO MA NON MI SPIEGO

Marco Pantani si presenta all'appuntamento con le montagne del Tour contuso e un po' avvilito, con addosso il pesante fardello della crono di Bergerac: pronto al riscatto, ma anche parecchio deciso a contestare il Tour de France: «*Ero venuto in Francia con entusiasmo, ma dopo questa assurda fase iniziale devo ricredermi. È meglio il Giro d'Italia. Più equilibrato, più aperto, direi anche meglio organizzato. Sono caduto per colpa di una moto che è entrata in mezzo al gruppo. Cosa pensava quel motociclista, di far parte lui pure della corsa? E poi, lo ribadisco, non c'è equilibrio fra crono e montagne. In salita è già un'impresa staccare un campione di 30". E basta un prologo per perdere di più. La crono di Bergerac era troppo lunga, andava piazzata fra Pirenei e Alpi, ridotta nel chilometraggio. Nell'interesse degli organizzatori perché ora il rischio è che sulle Alpi la partita sia già chiusa*». È una dichiarazione di resa?

«*No, quello no, se le botte prese cadendo verso Futuroscope non mi daranno troppo fastidio, qualcosa di buono vedrò di combinarlo in montagna. Non mancheranno le occasioni, visto che fra l'altro sono fuori classifica, sia a Luz Ardiden che all'Alpe d'Huez, i due tapponi che preferisco*».

tal senso, a 24 anni, per il dopo Cipollini.

È stato bravo pure Gianluca Bortolami, con quella stoccata in lieve salita verso Rennes. Da dilettante faceva sfracelli, ora che va verso i 26 anni dopo una serie di disillusioni potrebbe aver trovato un ruolo importante per certi traguardi.

Beppe Conti

Sopra (foto Olympia), Flavio Vanzella in maglia gialla. A fianco, Ottavio Bottecchia. Nella pagina accanto, Marco Pantani

Bottecchia «compie» 100 anni

L'OTTAVIO RE DI FRANCIA

Al termine di una settimana positiva per gli italiani al Tour, è doveroso celebrare anche Ottavio Bottecchia. Per due ricorrenze: è nato 100 anni fa e giusto 70 anni fa, di questi giorni, per la prima volta regalava all'Italia la leggendaria maglia gialla. Avrebbe rivinto il Tour anche l'anno dopo, 1925, mentre già nel 1923 si era classificato secondo. Sequenza straordinaria, tale da rendere indelebile il ricordo. Bottecchia nacque il primo agosto del 1894 a San Martino di Colle Umberto (Treviso), figlio di un mugnaio e di una contadina, ultimo di 8 fratelli (da cui il nome Ottavio). Carrettiere, amava la bici e nella guerra del '15-'18 fu bersagliere in bicicletta vincendo una medaglia di bronzo al valor militare. Come corridore non pareva granché agli italiani, sicchè nel 1923 accettò un ingaggio modesto al Tour per far numero nella «Automoto» di Henri Pelissier. Si rivelò grande, indossò la maglia gialla, dovette poi cederla per ragion di stato al capitano francese. Quel Tour «Tavio Botesela» (così lo chiamavano) lo raccontò da corridore-giornalista per il Guerin Sportivo, in veneto. Ecco un brano: *«E adeso, che son quelo che son, che tuti i giornali de l'universo ogni matina i parla de mi, adeso i me scrive da ogni banda e i me telegrafa che gò fato ben a tentar el gran colpo».*

Nel 1924 e 1925, la rivincita: un rullo compressore, su Alpi e Pirenei, a stroncare i big di allora, a vincere tappe (4 per anno). Nel 1924 vinse con 36'56" su Frantz, nel 1925 con 54'20" su Buysse. Ma la sua favola finì bruscamente. Fu trovato morto un giorno di giugno del 1927. Un malore, disse qualcuno. Ammazzato da un contadino per un furto di frutta, dissero altri. L'ultima ipotesi è del 1987: Bottecchia era socialista dichiarato in pieno regime fascista...

Paolo Facchinetti

La corsa, i vincitori e le maglie giorno per giorno

TAPPA	DATA	PERCORSO	KM	VINCITORE	MAGLIA GIALLA	SECONDO (DISTACCO)	MAGLIA VERDE (PUNTI)	MAGLIA A POIS (MONTAGNA)
Prol.	2/7	**Lilla-Euralille** (cronometro)	7	Boardman	Boardman	Indurain (15")	Boardman	—
1.	3/7	**Eurarille-Armentieres**	229	Abdujaparov	Boardman	Indurain (15")	Abdujaparov	Van Poppel
2.	4/7	**Roubaix-Boulogne sur Mer**	190	Van Poppel	Boardman	Indurain (15")	Abdujaparov	De Clercq
3.	5/7	**Calais-Eurotunnel** (crono a squadre)	62	GB-MG	Museeuw	Indurain (10")	Abdujaparov	De Clercq
4.	6/7	**Dover-Brighton** (Gran Bretagna)	206	Cabello	Vanzella	Museeuw (4")	Abdujaparov	De Clercq
5.	7/7	**Portsmouth** (circuito, Gran Bretagna)	182	Minali	Vanzella	Museeuw (4")	Abdujaparov	De Clercq
6.	8/7	**Cherbourg-Rennes**	265	Bortolami	Yates	Bortolami (1")	Abdujaparov	De Clercq
7.	9/7	**Rennes-Futuroscope**	265	Svorada	Museeuw	Yates (6")	Abdujaparov	De Clercq
8.	10/7	**Poitiers-Trélissac**	216	Hamburger	Museeuw	Bortolami (5")	Abdujaparov	De Clercq
9.	11/7	**Périgueux-Bergerac** (cronometro)	63					
10.	12/7	**Bergerac-Cahors**	170					
11.	13/7	**Cahors-Lourdes Hautacam**	264					
—	14/7	Riposo	—					
12.	15/7	**Lourdes-Luz Ardiden**	210					
13.	16/7	**Bagnères de Bigorre-Albi**	224					
14.	17/7	**Castres-Montpellier**	192					
15.	18/7	**Montpellier-Carpentras**	222					
16.	19/7	**Valréas-L'Alpe d'Huez**	227					
17.	20/7	**Bourg d'Oisans-Val Thorens**	147					
18.	21/7	**Moutiers-Cluses**	170					
19.	22/7	**Cluses-Avoriaz** (cronometro)	45					
20.	23/7	**Morzine-Lac Saint Point**	225					
21.	24/7	**EuroDisney-Parigi**	188					

Dominio azzurro ai Mondiali di scherma

L'ITALIA S'È FESTA

Con un bottino di sette medaglie (due d'oro, tre d'argento, due di bronzo), l'Italia ha concluso al primo posto nel medagliere i Mondiali di scherma disputati ad Atene. Le migliori prestazioni sono venute dalla squadra femminile (cinque medaglie). Sul gradino più alto del podio sono salite Laura Chiesa, 24 anni e la squadra di fioretto maschile, composta dai veterani Andrea Borrella e Stefano Cerioni con Alessandro Puccini. Ventiquattro anni, pisano, Puccini si è laurato anche vicecampione del mondo nella prova individuale, superato in finale dal cubano Tuckers. La squadra femminile di fioretto ha vinto la medaglia d'argento con Trillini, Bianchedi, Bortolozzi e Vezzali; quest'ultima ha conquistato la piazza d'onore anche nella prova individuale, battuta dalla romena Szabo. Le medaglie di bronzo sono venute da Corinna Panzeri, che nella semifinale della spada ha ceduto alla compagna di squadra Laura Chiesa, e da Francesca Bortolozzi, ventiseienne padovana, eliminata in semifinale dalla francese Modaine. Delusione invece per gli sciabolatori: disastrosi nelle prove individuali, si sono visti sfuggire anche il bronzo nella gara a squadre soprattutto a causa dei dissidi tra i giovani (Terenzi e Tarantino) e i veterani della Nazionale (Marin e Scalzo).

Il medagliere

NAZIONE	ORO	ARGENTO	BRONZO
ITALIA	2	3	2
Russia	2	1	1
Romania	2	0	1
Germania	1	3	2
Francia	1	0	2
Cuba	1	0	1
Spagna	1	0	0
Ungheria	0	2	2
Svizzera	0	1	0
Cina	0	0	1
Corea	0	0	1
Finlandia	0	0	1
Polonia	0	0	1

In breve

● **Atletica.** A Losanna (Svizzera), l'americano Leroy Burrell *(sopra, foto Olympia)* ha corso i cento metri in 9"85, un centesimo in meno del detentore del record del mondo, Carl Lewis, ma il nuovo primato è tuttora in attesa di omologazione. Una più attenta lettura del fotofinish ha fatto nascere il dubbio che Burrell abbia passato il traguardo sul tempo di 9"85 con la spalla destra e non con il busto come previsto dal regolamento. Se questa ipotesi dovesse rivelarsi fondata, l'americano avrebbe solo eguagliato il record di Lewis: la commissione di omologazione della Iaaf esprimerà un parere definitivo entro due mesi. Leroy Burrell, nato a Philadelphia il 21 febbraio del 1967, è alto 1,93 metri e pesa 82 chili; appartiene al prestigioso club Santa Monica (lo stesso di Lewis) e aveva già stabilito un record mondiale nei 100 metri nel 1991 con il tempo di 9"90.

● **Boxe.** Il britannico Chris Eubank ha conservato il titolo di campione del mondo dei pesi super-medi, versione Wbo, superando ai punti sul ring di Londra il brasiliano Mauricio Amaral.

Tuttorisultati

Sergi Bruguera (fotoThomas)

● **Tennis.** Tornei maschili. Gstaad (Svizzera): Bruguera (Spagna) b. Forget (Francia) 3-6 7-5 6-2 6-1. Bastad (Svezia): Karbacher (Germania) b. Skoff (Austria) 6-4 6-3. Newport (Stati Uniti): Wheaton (Stati Uniti) b. Woodbridge (Australia) 6-4 3-6 7-6. Tornei femminili. Palermo: Spirlea (Romania) b. Schultz (Olanda) 6-4 1-6 7-6.

● **Baseball.** Serie A1. 7., 8., 9. giornata di ritorno: Cfc Nettuno-Cariparma 0-5, 3-14, 6-3; Novara-Biemme Bologna 2-7, 3-13, 10-14; Verona-Orim Macerata (7. rinviata per pioggia), 15-5, 7-6; Telemarket Rimini-Riccio Caserta 5-1, 13-6, 11-4. Classifica: Telemarket p. 758; Cfc 727; Biemme 697; Cariparma 636; Fontemura 433; Artimec 414; Novara 303; Orim 250; Riccio 233.

Direttore responsabile **Domenico Morace**

VICEDIRETTORE
MARCO MONTANARI
CAPIREDATTORI
CARLO F. CHIESA
ALFREDO M. ROSSI
INVIATO
MAURIZIO BORSARI (fotografo)
REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
GIANLUCA GRASSI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI (caposervizio)
LUCIA VOLTAN
GRAFICI
GIANNI CASTELLANI,
PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI
SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI
ARCHIVIO
GIUSEPPE RIMONDI
COLLABORATORI
Giuliano Rossetti, Francesca Sanipoli

RUBRICHE
Adalberto Bortolotti, Gianni de Felice, Antonio Ghirelli, Gianni Melidoni, Giorgio Tosatti

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 -Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 -Telefono dei lettori (051) 6227214 (interno 214)

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 160.000, semestrale L. 82.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 250.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 290.000; Africa L. 370.000, Asia Usa L. 400.000; Oceania L. 500.000 **ARRETRATI:** L. 8000.

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo).

PUBBLICITÀ: Concessionaria AREA NORD S.p.A. - Via Durini, 24 - 20122 Milano - tel. 02/76020851 - telefax 02/76020886. Una pagina a quattro colori L. 18.000.000.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Messaggerie Internazionali, via Gadames, 89 - 20151 Milano -Fax 02-38.00.72.79.

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna -Tel. 051/49.22.50 - Fax 051/54.11.82

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

CONTI EDITORE S.p.A.

Direttore sezione libri: **Paolo Facchinetti**
Progettazione grafica: **Gianfranco Rossi**
Ufficio pubblicità: **Loredana Malaguti**
Ufficio concorsi: **Serena Santoni**
Ufficio diffusione: **Ulderico Comparone**
Ufficio abbonamenti: **Roberto Golfieri**

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

CAMPIONATO MONDIALE

TUTTO IL CALCIO PER CORRISPONDENZA

TUTA ALLENAMENTO L. 175.000

TUTA JUNIOR L. 160.000

MAGLIA AZZ. O BIANCA L. 50.000
CALZONCINO L. 27.000
CALZETTONE L. 12.000

T-SHIRT L. 39.000

TUTA ALL. JUNIOR L. 125.000

MAGLIA PORTIERE L. 98.000
CALZONCINO PORTIERE L. 48.000

ITALIA ALL. L. 65.000

TUTA ALLENAMENTO L. 155.000

T-SHIRT L. 39.000

MAGLIE UFFICIALI DA L. 89.000 A L. 95.000

(alcune maglie sono di importazione ed i loro prezzi nel corso della promozione potrebbero variare)

ABERDEN - AIAX 1/2 - BRASILE 1/2 - CELTIC 1/2 -CHELSEA INGHILTERRA 1/2 - EVETON - IPSWICH -MANCHESTER CITY -MANCHESTER UNIT. 1/2/3 -IRLANDA NOR - NOTTINGHAM - OLDHAM -SCOZIA 1/2 -SHEFFIELD UNT. -SHEFFIELD WED. -ASTON VILLA -LEEDS -TOTTENHAM - FLAMENCO 1/2 -GALLES - S. PAOLO - ATLETICO MINEIRO -VASO DE GAMA - GREMIO - FLUMINENSE -PALMEIRAS -PAISSANDU - CRUZEIRO - FRANCIA -MONACO -ST. ETIENNE - CANNES - NIMES - P.S. GERMAIN - MARSIGLIA - MARTINGUES -BRUGGE BORUSSIA D. - ARSENAL 1/2 -LIVERPOOL - INTER 1/2 -MILAN 1/2 - JUVE 1/2 - TORINO 1/2 -SAMPDORIA 1/2 - LAZIO - GENOA -CAGLIARI -PARMA 1/2 - NAPOLI - CREMONESE - VERONA -BRESCIA -ATALANTA - VERONA - BOLOGNA -FIORENTINA 1/2

MAROCCO L. 95.000 | ARABIA SAUDITA L. 95.000 | SVIZZERA L. 95.000 | SPAGNA L. 89.500 | BELGIO L. 79.000

1° GERMANIA L. 95.000 | 2° GERMANIA L. 95.000 | OLANDA L. 95.000 | NORVEGIA L. 89.500 | SVEZIA L. 89.500

IRLANDA L. 95.000 | 1° U.S.A. L. 105.000 | 2° U.S.A. L. 105.000 | BOLIVIA L. 93.000 | BRASILE L. 93.000

ARGENTINA L. 95.000 | MESSICO L. 93.000 | COLUMBIA L. 93.000 | 2° IRLANDA L. 95.000 | CAMERUM L. 95.000

SONO INOLTRE DISPONIBILI LE SEGUENTI MAGLIE A L. 99.000
KOREA - RUSSIA - ARABIA SAUDITA

VIDEOCALCIO PER CORRISPONDENZA
A L. 29.900 a cassetta

1 - LA LEGGENDA DEL MILAN 2 Video da 60'
2 - VIDEORIVISTA MILAN 5 Video da 60'
3 - DERBYSSIMI ROSSONERI (Logos 60')
4 - MILAN MONDIALE (Logos 60')
5 - MILANISSIMO (Logos 60')
6 - PIANETA MILAN (Logos 60')
7 - MAGIE ROSSONERE (Logos 60')
8 - MONDIAVOLO (Videorai 60')
9 - GIANNI RIVERA Golden Boy (Logos 30')
10 - LA LEGGENDA DELL'INTER 2 Video da 60'
11 - VIDEORIVISTA DELL'INTER 5 Video da 60'
12 - SANDRO MAZZOLA Un Goleador (Logos 30')
13 - DERBYSSIMI NERAZZURI (Logos 60')
14 - I NERAZZURRI 2 Video da 90'
15 - PIANETA INTER (Logos 60')
16 - LA GRANDE INTER (Logos 60')
17 - INTER STORY (Videorai 120')
18 - L'ANNO DEL BISCIONE (Videorai 120')
19 - LA LEGGENDA DELLA JUVE Video da 60'
20 - VIDEORIVISTA JUVE 5 Video da 60'
21 - DERBYSSIMI BIANCONERI (Logos 60')
22 - TUTTO PLATINI (Logos 60')
23 - MAGIE BIANCONERE (Logos 60')
24 - PIANETA JUVE (Logos 60')
25 - JUVE REGINA DI COPPE (Logos 60')
26 - ZONA JUVE (Videorai 60')
27 - COMPLIMENTI SAMPDORIA (Videorai 60')
28 - LA DOMENICA SPORTIVA Scudetto alla Samp
29 - LA LEGGENDA DEL TORO 2 Video da 60'
30 - VIDEORIVISTA TORO 5 Video da 60'
31 - DERBYSSIMI GRANATA (Logos 60')
32 - MAGIE GRANATA (Logos 60')
33 - PULICI E GRAZIANI (Logos 60')
34 - L'ULTIMA MARATONA (Logos 60')
35 - CANTATORO (Logos 60')
36 - EUROTORO (Logos 30')
37 - NAPOLI UEFA (Videorai 60')
38 - TUTTO MARADONA (Logos 60')
39 - NAPOLI GRANDE (Logos 60')
40 - NAPOLI 2 Il secondo Scudetto 150'
41 - PARMA REGINA DI COPPE (Logos 60')
42 - I CAMPIONISSIMI "R. BAGGIO" (Videorai 40')
43 - I CAMPIONISSIMI "G. VIALLI" (Videorai 45')
44 - I CAMPIONISSIMI "LOTHAR MATTAEUS" (Rai 45')
45 - I CAMPIONISSIMI "WALTER ZENGA" (Videorai 45')
46 - I CAMPIONISSIMI "F. BARESI" (Videorai 45')
47 - I CAMPIONISSIMI "A. CARECA" (Videorai 45')
48 - I CAMPIONISSIMI "R. VOELLER" (Videorai 45')
49 - I CAMPIONISSIMI "S. SCHILLACI" (Videorai 45')
50 - I CAMPIONISSIMI "S. TACCONI" (Videorai 45')
51 - CENTO ANNO DI CALCIO INGLESE (Videobox 75')
52 - I TOP 11 IL MEGLIO INGLESE (Videobox 90')
53 - 200 GOALS INGLESI RACCONTANO GLI ANNI '80 (60')
54 - LA STORIA DELL'ARSENAL (Videobox 65')
55 - LA STORIA DEL LEEDS (Videobox 75')
56 - LA STORIA DEL LIVERPOOL (Videobox 65')
57 - LA STORIA DEL MANCHESTER UNT. (Videobox 65')
58 - I GRANDI LEADERS I più grandi N. 10 (Logos 60')
59 - LA PARTITA DEL SECOLO ITALIA-GERMANIA (Logos 60')
60 - MUNDIAL DI SPAGNA 1982 3 Video da 90'
61 - ITALIA 90' "Momenti Mondiali" 4 Video
62 - MESSICO '70 - La Partita della Staffetta (30')

Buono d' ordine da ritagliare e spedire al
CENTRO INTERNAZIONALE CALCIO s.r.l.
Via Zuretti, 2 - 20125 Milano - Tel. 6706436
Vogliate spedirmi in contrassegno piu spese postali e diritto fisso i seguenti articoli.

CODICE	TAGLIA	QUANTITA	DESCRIZIONE	PREZZO UNICO

Nome e cognome ______
Via ______ n° ______
CAP ______ Cittá ______ Tel. ______
Si stampano numeri sulle maglie a L. 5.000 cad.
ORDINA PER FAX 66712614
CONTRIBUTO SPESE DI SPEDIZIONE : Europa 30.000 Extra Europa 40.00

FIRMA ______